





Lombardini e Reviglio a S. Vincent polemici con il governo

# La medicina di Fanfani non serve a curare l'economia italiana

Si è aperto ieri il Forum alla presenza di numerosi economisti ed esperti di grido I due ex ministri se la prendono con il clima politico definito «pre-elettorale»

Dal nostro inviato  
SAINT VINCENT — Gli economisti che da quattro anni si raccolgono a Saint Vincent per analizzare le prospettive economiche del nostro paese, non hanno mai avuto occasione per poter esprimere ottimismo. Lo ha rilevato Jader Jacobelli, segretario del Forum aprendo i lavori di quest'anno. Stavolta tuttavia le tendenze al pessimismo si sono accentuate, trasformandosi in un vero e proprio grido d'allarme, non soltanto per quanto concerne la situazione dell'economia. Il principale relatore del convegno, Siro Lombardini, si è detto molto pessimista circa la situazione politica: «Non sono mai stato un fautore delle elezioni anticipate, ma dinanzi ad un elettorato paralizzante che dura da oltre un anno prefitto le elezioni immediate».

grammi di Fanfani, il primo ed il secondo, non individuano d'altra parte i veri problemi, poiché si cerca «di varare un'austerità deludente». Secondo Lombardini nessun governo, tanto meno quello attuale, può continuare a spingere verso la recessione, mentre si profila un brusco e drammatico aumento della disoccupazione e la situazione diventa esplosiva sul fronte della finanza e del debito pubblico. La crisi economica secondo Lombardini è innanzitutto un problema politico e nessuno deve farsi soverchie illusioni su pretese ricette risolutive dei nostri problemi quali l'introduzione di un'imposta patrimoniale per ridurre il debito pubblico, anche se un'imposizione una tantum su tutti gli assetti patrimoniali (titoli pubblici inclusi) potrebbe essere utile. Non è mediante marchingegni fiscali e finanziari che si possono risolvere i problemi, né concentrando tutta l'attenzione sul costo

del lavoro («spesso soltanto sul tema della scala mobile», ha detto Lombardini). «La scala mobile ha tanti difetti — ha ricordato Lombardini — quali l'appiattimento dei salari, non certo però quello di incrementare l'inflazione». Bisogna invece prendere coscienza della incompatibilità tra l'attuale politica assistenzialista imposta dalle varie corporazioni e la «politica produttivistica» che è richiesta per conseguire alcuni obiettivi prioritari, alcuni dell'occupazione in primo luogo. I dati preoccupanti del panorama economico internazionale sono stati messi in luce dalla relazione di Mario Arcelli: «Ma come oggi — ha detto — incombe su di noi il pericolo di una nuova bolla. Secondo Arcelli ci troviamo dinanzi ad una spirale perversa tra politica monetaria e deficit pubblico, che spinge sempre più in alto i tassi di interesse, dilatando il fabbisogno pubblico mentre l'attività economica cade

progressivamente. Diversi modi scelti per combattere i processi inflazionari in vari paesi hanno impedito la normalizzazione dei rapporti tra le varie economie e generato l'instabilità nei mercati valutari, il fallimento della conferenza del GATT e il manifestarsi di tendenze protezionistiche accentuate. Sarebbe dunque necessaria una politica coordinata nei diversi paesi tendente a ricostituire motivi di omogeneità, contrastando le tendenze disgreganti in atto. Una puntigliosa analisi critica sulle cifre della politica economica-finanziaria Spadolini-Fanfani è stata sviluppata dall'ex ministro delle finanze Franco Reviglio, molto scettico sull'efficacia della manovra per aumentare le entrate statali e diminuire il deficit pubblico. Reviglio ha insistito sul fatto che i provvedimenti governativi difficilmente saranno recepiti dal Parlamento e che il pare pare un elevato grado di probabilità, data la durezza delle proposte e il clima prelettorale di fine legislatura che sembra prevalere. Cenni preoccupanti sulla «crisi di una larga fascia dell'industria italiana, che ha natura reale e non finanziaria», hanno trovato spazio nella relazione di Enrico Filippi, vicepresidente del S. Paolo di Torino e del Nuovo Ambrosiano. Per gli anni Ottanta secondo Filippi non rimane che la difficile strada del progresso tecnico e organizzativo, dell'innovazione nei prodotti e nei servizi, cioè del progressivo passaggio a forme di competizione fondate meno sui prezzi e più sulla qualità dei prodotti. Da Saint Vincent vengono insomma segnalati non solo per l'economia. Non sembra grande la fiducia nelle capacità di lavoro del governo, minima quella sulla sua durata. Sono previsti i lavori del Forum di Saint Vincent interventi di economisti e di dirigenti politici: tra gli altri quelli di Claudio Napoleoni, Augusto Graziani, Salvatore Basso, Rondelli, amministratore delegato del Credito Italiano. Di essi e delle conclusioni del convegno daremo conto domani.

## Per il bilancio dello Stato 1983 esercizio provvisorio fino a marzo

ROMA — Anche nel 1983 il bilancio dello Stato sarà gestito — per i primi mesi — in esercizio provvisorio. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri approvando un disegno di legge che autorizza l'esercizio fino al 31 marzo. Il limite massimo consentito è la fine del mese di aprile. Il provvedimento — che in questi giorni sarà sottoposto al voto della Camera prima, e del Senato poi — è apparso necessario poiché la crisi di governo ha bloccato a Montecitorio l'esame della legge finanziaria e del bilancio 1983 rendendone impossibile l'approvazione entro il termine di legge del 31 dicembre.

## PCI: «Niente rimborsi fiscali? Il ministro spieghi perché»

ROMA — Per stamattina è convocato il Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica) che dovrebbe ufficializzare la mancata restituzione della seconda quota di fiscal drag ai lavoratori dipendenti. I parlamentari comunisti invece hanno proposto alla commissione finanze della Camera, di convocare il ministro in mattinata per farsi spiegare i meccanismi in base ai quali si è arrivati alla stima del

16,4% di aumento delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti. Questa cifra, come è noto, superando il tetto del 10% fissato dal governo, farebbe perdere a milioni di lavoratori il recupero di ben 2850 miliardi rastrellati col fiscal drag. La decisione del Cipe (se ufficializzata o meno la stima del 16,4%) dipenderebbe quindi dall'esito dell'eventuale incontro del ministro con la commissione parlamentare. Antonio Mereu

## Il 75 per cento teme di perdere il posto di lavoro

# Grescono insicurezza e malessere tra i metalmeccanici della RFT

Il 75 per cento dei metalmeccanici tedesco-occidentali ha paura di perdere il posto di lavoro. Il 15 per cento ha «molta paura». Sono i risultati di un sondaggio che ha compiuto tra i propri lettori la rivista «Metal», organo della IG Metall, il più grande sindacato di categoria della Repubblica federale, con 5,6 milioni di aderenti. I risultati dell'inchiesta (condotta alla fine di ottobre su un campione rappresentativo di 5 mila operai cui è stato chiesto di rispondere alla domanda «che ne sarà del mio posto di lavoro?») offrono un quadro illuminante della situazione di ansia e dell'insicurezza sulle prospettive dell'economia e della produzione dopo la svolta politica che ha portato a Bonn centro-destra di Helmut Kohl. Dalle risposte al questionario, infatti, risulta che soltanto un operai su sei si considera sicuro del proprio posto di lavoro. Il 91 per cento denuncia di essere sottoposto a pressioni derivanti dai processi di razionalizzazione delle imprese; l'84 per cento lamenta il fatto che sia aumentata l'insicurezza del lavoro per i gruppi più deboli, come le donne o gli operai con maggiore anzianità. Oltre alla minaccia diretta della disoccupazione, i metalmeccanici avvertono altri pericoli: il 78 per cento degli intervistati

ritiene che sia cresciuta la richiesta di prestazioni e l'84 per cento denuncia il fatto che all'aumentato carico di lavoro si accompagna una accentuata pressione sul salario. Tra le cause della disoccupazione, i lavoratori intervistati indicano chiaramente le scelte del governo e dei grandi gruppi industriali: l'eliminazione di posti di lavoro a causa delle razionalizzazioni, le scelte sbagliate e ispirate solo al massimo profitto a breve scadenza dei manager e degli imprenditori, la mancanza di una qualsiasi politica dell'occupazione da parte delle autorità. «Un quadro drammatico che emerge dall'inchiesta di «Metal», fanno da contrappunto le discutibilissime iniziative in campo economico-sociale della coalizione di centro-destra. L'ultima trovata è una campagna lanciata dal governo per un «Mese di austerità». Appelli alle spese intelligenti, al risparmio, al risparmio si moltiplicano man mano che le festività di fine anno si avvicinano, con quasi venti e difficili giudicare. Ma da un'inchiesta condotta dalla popolare rivista «Stern», comunque, sembra che la maggioranza dei tedeschi non abbia alcuna intenzione di comprimerne più di tanto il bilancio medio familiare. Ma c'è un altro segnale — ancor più consistente — del fal-

limento della «politica dei sacrifici natalizi» suggerita dal governo. Nelle settimane scorse era stato montato un bel battage propagandistico sull'eventualità che in molte aziende i lavoratori, nelle aziende, rinunciassero alle gratifiche natalizie (regolate in generale con accordi aziendali) e in alcune addirittura alla tredicesima (regolata dai contratti nazionali). La rinuncia alle gratifiche effettivamente avvenuta in qualche impresa medio-piccola che naviga in acque particolarmente cattive. Ma non certo nelle ditte, soprattutto per lo stesso motivo, temeva. Soltanto in una grossa azienda, la acciaierie della Saar, la rinuncia dei dipendenti (hanno preso soltanto metà della tredicesima, il resto lo avranno a gennaio) ha avuto una sua rilevanza, permettendo alla proprietà di risparmiare 20 milioni di marchi. Ma anche qui, come dappertutto, il consiglio di rinunciare a pianificare consistenti riduzioni di consumi, facendo di necessità virtù nei tempi lunghi. Ma nei tempi brevi, no: prima vogliono veder chiari i reali orientamenti di un governo della cui politica economica e sociale si fidano molto poco.

Ma c'è un altro segnale — ancor più consistente — del fallimento della «politica dei sacrifici natalizi» suggerita dal governo. Nelle settimane scorse era stato montato un bel battage propagandistico sull'eventualità che in molte aziende i lavoratori, nelle aziende, rinunciassero alle gratifiche natalizie (regolate in generale con accordi aziendali) e in alcune addirittura alla tredicesima (regolata dai contratti nazionali). La rinuncia alle gratifiche effettivamente avvenuta in qualche impresa medio-piccola che naviga in acque particolarmente cattive. Ma non certo nelle ditte, soprattutto per lo stesso motivo, temeva. Soltanto in una grossa azienda, la acciaierie della Saar, la rinuncia dei dipendenti (hanno preso soltanto metà della tredicesima, il resto lo avranno a gennaio) ha avuto una sua rilevanza, permettendo alla proprietà di risparmiare 20 milioni di marchi. Ma anche qui, come dappertutto, il consiglio di rinunciare a pianificare consistenti riduzioni di consumi, facendo di necessità virtù nei tempi lunghi. Ma nei tempi brevi, no: prima vogliono veder chiari i reali orientamenti di un governo della cui politica economica e sociale si fidano molto poco.

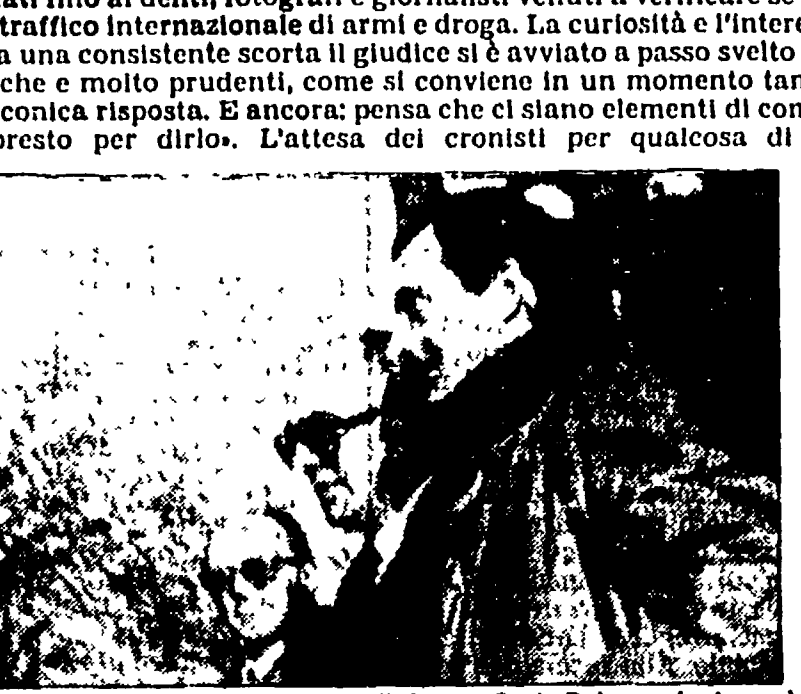
A Trento ieri il magistrato che indaga su Agca e Antonov

# Trame, un siriano parla Ha raccontato al giudice Martella tutti i traffici su armi e droga?

Il ruolo dei padrini della mafia turca e dell'ex ministro delle dogane - Potrebbe esserci un teste comune nell'inchiesta sull'attentato al Papa e in quella che ha portato all'arresto di Henry Arsan

TRENTO — A mezzogiorno in punto l'Alfetta beige con a bordo il magistrato romano Ilario Martella si è fermata davanti alla porta secondaria del Palazzo di giustizia trentino. Ad attenderlo c'era uno stuolo di agenti armati fino ai denti, fotografi e giornalisti venuti a verificare se da Trento sia partita qualche notizia che riguardi il traffico internazionale di armi e droga. La curiosità e l'interesse erano puntati soprattutto su quella che viene definita la «Bulgarian Connection». Profeta da una consistente scorta il giudice si è avviato a passo svelto verso l'ufficio del collega Carlo Palermo. Poche le battute rivolte, con cortesia, ai giornalisti. Poche e molto prudenti, come si conviene in un momento tanto delicato. A Martella è stato chiesto: si aspetta molto da questa visita? «Vedremo», è stata la laconica risposta. E ancora: pensa che ci siano elementi di congiunzione tra le due inchieste? Poco incoraggiante anche la seconda risposta: «È troppo presto per dirlo. L'attesa dei cronisti per qualcosa di più concreto è significativo non è durata però a lungo. In un primo tempo il magistrato romano si è incontrato con il collega Carlo Palermo. Poi, nello stesso ufficio, è stato accompagnato un super-teste. Erano da poco passate le 13 quando l'uomo è stato richiamato fuori dai carabinieri e i magistrati sono usciti per concedersi una pausa. Di nuovo, alle domande dei cronisti, Ilario Martella ha opposto un fare cordiale e risposte concise. Con una tuttavia, importante anche se vaga e remota: «Potrebbe esserci un teste comune in queste due inchieste. È comunque ancora tutto da verificare».

Dal nostro inviato



TRENTO - Il giudice istruttore di Trento Carlo Palermo (a destra) esce dal palazzo di giustizia assieme al suo collega di Roma Martella (al centro)

## Scricciolo era in contatto con le Br fin dal 1977?

Si riunirà il «Comitato informazione e sicurezza» - Moretti andò in Bulgaria?

ROMA — Gli inquirenti confermano: Luigi Scricciolo continua a parlare e si stanno aprendo, sia pure con molte difficoltà, alcuni importanti per comprendere la sua attività di informatore dei servizi segreti bulgari negli anni '77-'80. Anni importanti — fanno capire gli inquirenti — per capire il ruolo di Scricciolo nel tentativo di contatto tra bulgari e Br ci fu, ma non andò mai in porto. Il tentativo era molto recente e riguardava il sequestro del generale americano Dozier. Un fatto è certo: il giorno in giorno assume rilievo il ruolo di questo ex sindacalista Uil, che, affermano gli inquirenti, ha già rivelato molto, ma molto deve ancora raccontare. Ieri sera si era diffusa la voce di un nuovo interrogatorio di Scricciolo ma la notizia non ha avuto alcuna conferma. Così come non ha trovato conferma la voce che questo interrogatorio sarebbe stato effettuato dal giudice impositivo dopo le rivelazioni di un pentito secondo cui il capo della colonna romana delle Br, Mario Moretti si sarebbe recato più volte in Bulgaria mantenendo un «fido diretto» con gli emissari di quel Paese. Ma l'aspetto giudiziario dei casi Scricciolo e Antonov è or-

mai solo un capitolo del complicato «caso» Bulgaria, le cui implicazioni sono ormai tutte di carattere politico e diplomatico. Negli sviluppi delle inchieste giudiziarie, si occuperà il 21 dicembre prossimo, il comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza. La riunione è stata fissata, evidentemente, il giorno dopo la discussione prevista alla Camera sullo stesso tema. Intanto, ieri, è arrivato a Roma l'ambasciatore italiano a Sofia Carlo Rossi Arnaut, richiamato nei giorni scorsi per consultazioni dalla Farnesina. Per oggi, o al massimo domani, è atteso invece il rientro dell'ambasciatore bulgaro o di altri paesi socialisti in questo «affaire», e afferma che gli unici legami di Mehmet Ali Agca sono quelli con l'estrema sinistra turca, che è manipolata da un braccio molto lungo. Il «braccio» dovrebbe essere la Cia, secondo il commentatore bulgaro, che a sostegno della sua tesi rileva che il progetto di Agca di assassinare il Papa non fu concepito dopo una visita di Agca in Bulgaria, ma in un momento di crisi di un suo stato socialista ma quando questi era in un carcere turco. Due giorni dopo la sua evasione dal carcere militare di Istanbul — nota il giornalista — Agca scrisse una lettera in cui affermava di essere scappato per uccidere il Papa in occasione dell'allora imminente visita in Turchia. Nella fuga fu aiutato da estremisti di destra che gli avrebbero anche fornito il passaporto falso di cui si servì in seguito, questo documento, secondo alcuni giornali tedeschi, fu fornito ai complici di Agca da un funzionario di Aquisgrana (Germania occidentale).

Facendo riferimento, inoltre, ad articoli della stampa turca il commentatore cita l'ex agente della Cia Frank Terpil (che finanziò i «Lupi grigi» turchi). Secondo il giornalista bulgaro, inoltre, questo movimento era sicuramente finanziato da un altro americano tal quale Giusva Fioravanti, tanto che la dirittura d'indirizzo negli Usa. Infine — rileva il giornalista bulgaro — è ovvio che Agca ha iniziato la sua attività dopo essere stato lanciato da Washington per una campagna contro la Bulgaria. Ieri le agenzie hanno diffuso anche il testo di un lunghissimo

## Un brigatista al processo Moro: «Nessun rapporto con i bulgari»

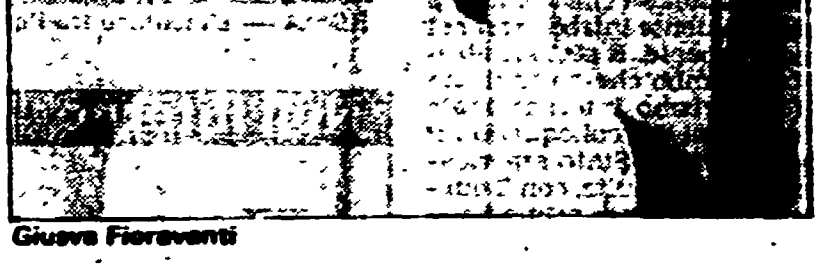
ROMA — Nel «caso bulgaro» ieri ha pensato bene di intervenire da dietro le sbarre del processo Moro anche un terrorista, Alessandro Padula, portavoce della cosiddetta ala «militarista» delle Brigate rosse. Padula si è fatto passare il microfono per smentire qualsiasi rapporto con servizi segreti dell'Est e per difendere, così, quella che ha definito la «impedibilità politica» delle Br. «Stiamo assistendo — ha attaccato Padula all'inizio dell'udienza — ad una campagna tesa a far apparire la lotta armata per il comunismo come un prodotto di un complesso di intrighi internazionali o come una diretta articolazione della politica socialimperiale dell'Unione Sovietica. Chi dirige tale campagna di menzogne — ha continuato il terrorista — sono precise forze politiche, economiche e militari legate a gruppi dell'imperialismo americano. Forze che vanno dalle consorterie di Craxi, Lagorio e Benvenuto a quelle di De Mita e Moroni. Come Brigate rosse ha infine detto l'assassinio di Bachelet — smentiamo l'esistenza di rapporti di scambio o anche solo di accordi politici di qualsiasi natura con paesi dell'Est».

articolo apparso su un settimanale bulgaro e dedicato alle vicende del complotto e dell'attentato al Papa e del ministro, che è Dmitar Shishmanov, dell'agenzia ufficiale «BTA», definisce «assurdo» le tesi di un coinvolgimento della Bulgaria o di altri paesi socialisti in questo «affaire», e afferma che gli unici legami di Mehmet Ali Agca sono quelli con l'estrema sinistra turca, che è manipolata da un braccio molto lungo. Il «braccio» dovrebbe essere la Cia, secondo il commentatore bulgaro, che a sostegno della sua tesi rileva che il progetto di Agca di assassinare il Papa non fu concepito dopo una visita di Agca in Bulgaria, ma in un momento di crisi di un suo stato socialista ma quando questi era in un carcere turco. Due giorni dopo la sua evasione dal carcere militare di Istanbul — nota il giornalista — Agca scrisse una lettera in cui affermava di essere scappato per uccidere il Papa in occasione dell'allora imminente visita in Turchia. Nella fuga fu aiutato da estremisti di destra che gli avrebbero anche fornito il passaporto falso di cui si servì in seguito, questo documento, secondo alcuni giornali tedeschi, fu fornito ai complici di Agca da un funzionario di Aquisgrana (Germania occidentale).

Facendo riferimento, inoltre, ad articoli della stampa turca il commentatore cita l'ex agente della Cia Frank Terpil (che finanziò i «Lupi grigi» turchi). Secondo il giornalista bulgaro, inoltre, questo movimento era sicuramente finanziato da un altro americano tal quale Giusva Fioravanti, tanto che la dirittura d'indirizzo negli Usa. Infine — rileva il giornalista bulgaro — è ovvio che Agca ha iniziato la sua attività dopo essere stato lanciato da Washington per una campagna contro la Bulgaria. Ieri le agenzie hanno diffuso anche il testo di un lunghissimo

## Per Mattarella mistero sulle accuse al killer «nero»

Smentito l'avviso di reato a Giusva Fioravanti, ma il delitto gli è stato contestato



Giusva Fioravanti

ROMA — Tra smentite, conferme e illazioni, si imprevedibilmente ingarbugliata la faccenda delle comunicazioni giudiziarie al killer «nero» Giusva Fioravanti per le uccisioni di Mino Pecorelli e di Piersanti Mattarella, compiute, secondo le rivelazioni di alcuni «pentiti», per conto di Licio Gelli. Chi il terrorista plurimietista del «NAR» sia stato indiziato del primo omicidio non sembrano esserci dubbi: gli inquirenti romani l'hanno confermato. Il mistero invece riguarda la comunicazione giudiziaria «gemella» per l'agguato al presidente della Regione siciliana, assassinato a Palermo il 6 gennaio dell'80. I magistrati dell'isola, come si è detto ieri, non ne sanno nulla, mentre il capo dell'ufficio istruttoria del tribunale romano, Ernesto Cudillo, ha a sua volta dichiarato che il suo ufficio non ha nemmeno alcun provvedimento riguardante il delitto di Palermo. E allora? Si tratta di una «gaffe» in cui sono incampati tutti gli organi di informazione italiani? Sembra proprio di no. Una conferma alla notizia circolata sabato, infatti, è arrivata proprio da uno dei difensori

## Per Mattarella mistero sulle accuse al killer «nero»

Smentito l'avviso di reato a Giusva Fioravanti, ma il delitto gli è stato contestato

eventuale partecipazione di mio fratello agli omicidi di Pecorelli e di Mattarella. Ho risposto di non saperne nulla». Stando a questo racconto, non possono esistere dubbi: al killer del «NAR» è stato contestato soltanto l'agguato a Pecorelli, ma anche quello al presidente della Regione siciliana. Accuse che Giusva Fioravanti respinge, tant'è vero che ha incaricato l'avvocato Adriano Cerquetti di sporgere denuncia per calunnia contro i «pentiti» che l'hanno chiamato in causa. Il mistero della comunicazione giudiziaria, intanto, potrebbe avere questa spiegazione: la costanza del poliziotto essere state rivolte al terrorista in carcere nel corso di un interrogatorio (di cui deve esistere un verbale) e non con provvedimenti appositi. Cambierebbe la forma, insomma, ma non la sostanza. E quindi resta da capire per quale ragione gli inquirenti di Palermo hanno dovuto apprendere soltanto dalla lettura dei giornali che per il delitto su cui stanno indagando da tre anni c'è una nuova «pietra».

In quell'ora durante la quale i giudici sono rimasti chiusi in ufficio in compagnia del super-teste (un siriano dall'età approssimativa di 30-35 anni) è dunque successo qualcosa di significativo. In breve tempo sono state verificate ulteriori possibilità di far luce e chiarire intorno ai fatti episcopi sui quali si indaga.

Chi è il personaggio interrogato dal giudice romano? Per ovvi motivi di sicurezza i magistrati hanno tenuto segreto il suo nome. Si sa solo che l'uomo, implicato nel traffico di armi e droga cospirato da Henry Arsan, sarebbe uno dei pentiti che hanno permesso agli inquirenti trentini di portare in carcere, in due anni, più di duecento imputati. Un teste importante, appena al di sotto di Arsan o di altri «boss» del traffico di armi come Kiseck Mustafa, Giazale alla sua collaborazione, in questi due anni, si è potuta ricostruire l'intera mappa di questa organizzazione criminale alimentata da una serie di legami con la mafia turca internazionale, ma prospera soprattutto in virtù di precise coperture. Le stesse che stanno emergendo in questi giorni: servizi segreti e polizie di vari paesi inclusi il Narcotic Bureau americano di cui Arsan è stato attivo collaboratore.

È in questo groviglio che il giudice Martella ha voluto gettare un occhio. E avrebbe trovato molta collaborazione da parte del siriano, tant'è vero che l'incontro, ripreso nel pomeriggio, è durato fino alle 18. Sul contributo che il super-teste avrebbe fornito possono essere fatte solo ipotesi. Lui, dopo Arsan, a Milano sarebbe stato uno dei punti di riferimento per il traffico di armi e droga. Nell'organizzazione avrebbe avuto il compito di assicurare i contatti con i fornitori di eroina e morfina base. Un incarico che gli avrebbe dato modo di conoscere da vicino il mondo legato alla mafia turca, in particolare le famiglie di Cih Hussein, Kiseck Mustafa e Nehr Arsan.

È a proposito di questo scenario che il pentito deve aver detto cose importanti anche su altri casi di spicco del traffico internazionale di droga: Bekir Celenk (il mandante di Ali Agca) e il suo socio in affari Abuzer Ugurlu. Quest'ultimo, soprannominato di «pedrino», titolare della solita impresa di import-export dietro la quale sarebbero passati fiumi di droga e di armi, qualche mese fa fu arrestato proprio in Turchia. Contemporaneamente a lui fu ammanettato un suo amico-protettore: il ministro delle dogane turche.

Sull'importanza della deposizione del siriano non ci sono dubbi. Sul suo contributo, invece, non è dato sapere nulla di preciso. Il giudice Martella, che ha continuato l'interrogatorio — come abbiamo detto — sino alle 18 di ieri, non ha rilasciato alcuna dichiarazione. Uscito dall'ufficio del dottor Palermo in silenzio, il super-teste procuratore che lo aveva accompagnato nella sua trasferta, è andato a salutare il procuratore di Trento Francesco Simoni. Poi è ripartito a tutta velocità alla volta di Roma. Sergio Criciulli Fabio Zanchi



Sospensione (non revoca) dello stato di guerra

# Per il 31 dicembre saranno liberi in Polonia tutti gli internati

Lo ha annunciato il portavoce del governo - La Dieta discute la revoca di molte limitazioni, ma molte altre restano

Dal nostro inviato  
VARSAVIA — Con la sospensione dello « stato di guerra », e cioè entro il 31 dicembre prossimo, tutti gli internati saranno rilasciati. Negli ultimi giorni il loro numero si è ridotto a 200. La precisazione è stata fatta ieri nel corso dell'annunciata conferenza stampa dal portavoce del governo, Jerzy Urban. In tal modo Urban ha sciolto i dubbi suscitati dalla formulazione usata dal generale Jaruzelski nel suo discorso di domenica sera, secondo la quale « l'internamento cesserà di essere applicato », il che poteva significare semplicemente che non vi sarebbero stati nuovi casi di internamento.

Da Damoclo dello scoglimento, come è avvenuto non più di quattro giorni fa a Cracovia per la ZMD, una unione giovanile legata al partito democratico che pure collabora nel governo. Ai condannati per ragioni politiche e sindacali, infine, nel corso dell'annunciata conferenza stampa dal portavoce del governo, Jerzy Urban. In tal modo Urban ha sciolto i dubbi suscitati dalla formulazione usata dal generale Jaruzelski nel suo discorso di domenica sera, secondo la quale « l'internamento cesserà di essere applicato », il che poteva significare semplicemente che non vi sarebbero stati nuovi casi di internamento.

corrispondenza postale e telefonica, del controllo delle conversazioni telefoniche, del divieto di fotografare, filmare o portare distintivi. Altre misure generali riguardano la sospensione dell'obbligo di speciali permessi per « assemblee, manifestazioni artistiche, sportive e ricreative e collette pubbliche », il ripristino del diritto di sciopero nei ristretti limiti fissati dalla legge sui nuovi sindacati, una limitazione della procedura sommaria per reati contro la legge marziale, la ripresa delle attività dell'autogestione nelle aziende, la smilitarizzazione di una parte delle più importanti fabbriche. Sino alla revoca totale dello stato di guerra, però, i consigli di lavoratori — organi dell'autogestione — non potranno nominare o revocare il direttore nei casi previsti, mentre i lavoratori di una parte delle aziende smilitarizzate (« le zone libere », come si dice) non potranno licenziarsi senza il consenso del direttore.

## Un chiarimento necessario

Alcuni lettori e compagni ci hanno scritto per chiedere chiarimenti su un articolo apparso sulla rivista « L'Unità » intitolato « Un chiarimento necessario ». Il titolo è stato scelto in modo da richiamare l'attenzione su un articolo apparso sulla rivista « L'Unità » intitolato « Un chiarimento necessario ». Il titolo è stato scelto in modo da richiamare l'attenzione su un articolo apparso sulla rivista « L'Unità » intitolato « Un chiarimento necessario ».

I licenziamenti di rappresentanza e le espulsioni dalle scuole potranno essere effettuati per la partecipazione a scioperi, azioni di protesta o comizi organizzati contro le leggi in vigore. Il progetto legge introduce infine, tra gli altri, un reato non previsto dal codice penale, e cioè il semplice possesso di letteratura illegale. Esso stabilisce infatti che le persone che « diffondono, producono, raccolgono, conservano, trasportano e inviano » tale materiale sono passibili di condanna da sei mesi a cinque anni. Se tale norma dovesse essere applicata alla lettera, milioni di cittadini polacchi dovrebbero essere condannati.

Ferme parole di Giovanni Paolo II al segretario di Stato americano

# Il Papa a Shultz: Siamo contro la logica del terrore atomico

Il Pontefice ha fatto leggere all'ospite d'oltre Atlantico il testo del discorso preparato per la prossima «giornata della pace» - «La Santa Sede appoggia i vescovi degli Stati Uniti d'America che hanno contestato l'escalation del riarmo nucleare e missilistico»

CITTÀ DEL VATICANO — Pace e disarmo, rilancio dei rapporti Est-Ovest e Polonia, Centro America e Medio Oriente sono stati i temi principali al centro dei colloqui che il Papa prima, e il segretario di Stato cardinali Casaroli e mons. Silvestrini, successivamente e più ampiamente, hanno avuto ieri mattina con il segretario di Stato americano, George Shultz.

## Tra USA ed Egitto accenti diversi sul Libano

Giovanni Paolo II, che ha avuto modo di conoscere per la prima volta Shultz, ha intrattenuto per mezz'ora di colloquio, che era accompagnato dal rappresentante del presidente Reagan in Vaticano, Wilson. Nel corso del colloquio, che è stato molto cordiale, il Papa ha subito mostrato all'ospite il messaggio che intende rivolgere ai capi di Stato e ai popoli per celebrare la giornata della pace del 1° gennaio 1983 e che porta questo titolo: « Il dialogo per la pace, una urgenza per il nostro tempo ».

ROMA — La concomitante presenza a Roma ha fornito al presidente egiziano Mubarak (venuto per la conferenza del Fondo internazionale di sviluppo agricolo) e al segretario di Stato americano Shultz l'occasione per un colloquio di « lavoro costruttivo » con il papa. Il « rais » — che si è svolto nel primo pomeriggio in una sala dell'ambasciata egiziana. L'incontro, durato oltre mezz'ora, ha visto anche in preparazione della visita che Mubarak compirà negli USA il 23 febbraio.

degli Stati Uniti perché gli israeliani « sgombrassero dal Libano entro la fine dell'anno » o comunque in tempi rapidi e quindi all'esigenza che « il governo Reagan provi che non lascia cadere gli impegni », poiché « ogni ritardo (nel ritiro) aggrava il pericolo ». C'è poi il « dilemma di maggior interesse — una differenza di accenti sui contenuti del ritiro: gli USA, come si sa, cercano di negoziare un ritiro « simultaneo di tutte le forze straniere », l'Egitto invece dichiara che per prima cosa « se ne devono andare gli israeliani » e che si deve poi affrontare la questione palestinese « che è il fulcro della crisi mediorientale ». Nella breve tappa a Roma (meno di sette ore) Mubarak ha incontrato anche Fanfani e Colombo ed è stato ricevuto dal presidente Pertini.

Giancarlo Lannutti

riamente e concretamente il discorso per un nuovo ordine internazionale. Per queste ragioni la Santa Sede — ha spiegato il Papa — ha appoggiato e appoggia le posizioni dei vescovi americani i quali hanno contestato non solo l'escalation del riarmo missilistico e quindi i piani per la realizzazione degli « MX », ma anche la logica stessa della deterrenza così come è stata sostenuta finora da Reagan e dalla NATO.

Invitato dal Papa il suo rappresentante speciale, il generale Vernon Walters, per sollecitare un intervento vaticano proprio sui vescovi americani perché attenuassero le loro posizioni in vista del documento che poi hanno approvato. A suo tempo rilevammo quale fu la risposta di Papa Wojtyla, che dal suo messaggio di Hiroshima del febbraio 1981 in poi si è sempre più impegnato a favore della pace intesa come un bene da perseguire ad ogni costo perché non ci sono

alternative se si vuole salvare l'umanità da una catastrofe sicura. Il messaggio che il Papa ha fatto conoscere a Shultz in anteprima non solo riafferma con forza questa linea, sulla quale è ormai impegnata sempre più la Chiesa, ma pone il problema del « dialogo per la pace » come una scelta morale e politica urgente per quanti (uomini di Stato prima di tutto) vogliono risparmiare all'umanità una guerra nucleare.

Giovanni Paolo II ha, inoltre, sollecitato gli Stati Uniti ad operare perché i paesi del Centro America possano avere finalmente un assetto diverso. Il Papa è sempre più preoccupato per il perdurare di forti tensioni e di situazioni conflittuali in quell'area geografica dove intenderebbe recarsi tra la fine di febbraio ed i primi di marzo del 1983. Anche se non è stato ancora deciso quali saranno i paesi che visiterà tra i sei che formano il Centro America, si è saputo che padre Roberto Tucci, direttore generale della Radio vaticana,

è partito venerdì scorso per un sopralluogo. Ciò, anzi, dimostra che mons. Marcinkus è uscito definitivamente di scena dall'organizzazione dei viaggi papali. Toccherà per la prima volta a padre Tucci organizzare il viaggio del Papa in Spagna.

Straordinaria manifestazione pacifista, circondata stazione della Raf con una catena lunga otto miglia

# A Londra 30mila donne contro la guerra

Ore ed ore, intorno alla rete di Greenham, tenendosi per mano e gridando «Libertà», sotto una pioggia terribile e con un freddo inaspettato - Spaventata reazione del governo conservatore - Il campo della pace in piedi da 14 mesi, all'inizio erano in 40

Dal nostro corrispondente  
LONDRA — Una base di guerra, fredda e impersonale, è stata circondata, «abbracciata» da una catena umana in lotta per la pace. La stazione della RAF di Greenham Common, a ovest di Londra, ha un perimetro di otto miglia, più di 12 chilometri. Nessuno avrebbe potuto pensare che fosse possibile traddurre in realtà quello che era stato concepito come gesto simbolico. Tanto più nelle condizioni di un mondo nuovo. C'erano anche tanti bambini: infagottati nelle giacche a vento, con gli stivali di gomma, gli occhi spalancati per la meraviglia, il sole, il sole, la vigilanza e le segnalazioni. Ma a tenere il campo sono state le donne e i loro bambini. Era stato chiesto a ciascuna di scrivere, avere poltore di affiggere sulla rete di cinta un ricordo, un pensiero, un oggetto d'affetto e di conciliazione. Migliaia di mani intrizzate dal gelo hanno intrecciato nastri bianchi di maglie di metallo disegnando gli slogan della pace. Altri hanno attaccato fogli con appelli, dediche, poesie. Altri ancora hanno appeso i vestiti dei neonati, i pannolini, gli orsacchiotti di peluche, i fiori in carta.

Sono state le donne a dirlo con uno stile e una fermezza impressionanti. Sono venute dalla Scozia, viaggiando tutta la notte, dal Galles e da ogni altra regione. Sono venute da Londra e anche dall'estero. Un immenso parco di pullman, una città viaggiante, l'immagine vivente di un mondo nuovo. C'erano anche tanti bambini: infagottati nelle giacche a vento, con gli stivali di gomma, gli occhi spalancati per la meraviglia, il sole, il sole, la vigilanza e le segnalazioni. Ma a tenere il campo sono state le donne e i loro bambini. Era stato chiesto a ciascuna di scrivere, avere poltore di affiggere sulla rete di cinta un ricordo, un pensiero, un oggetto d'affetto e di conciliazione.

La Gran Bretagna non aveva mai visto una cosa del genere. Quando il cerchio delle mani si è saldato, è stato come se un circuito elettrico si illuminasse d'improvviso a rivelare la ragione della sua esistenza. Un grande grido di « Libertà » è stato lanciato in un coro di voci e con una stessa convinzione: « Freedom », « Libertà ». Il desiderio travolgente di dichiarare vivi, disarmati e pacifici, decisi a mettere un bando alla violenza, intenzionati a dedicare tutte le energie al servizio di quel che è più caro nell'esistenza di ciascuno.

Una energia intensa, inviolabile. Solo i canti hanno interrotto il silenzio. E, in silenzio, ha trionfato quella parola, «libertà», che l'olocausto atomico minaccia, calpesta e rinnega. Una scena indimenticabile soprattutto per chi, alla vigilia, come chi scrive, aveva potuto dubitare di vederla realizzata in quelle atroci condizioni climatiche.

È una nuova, grande forza politica che tenta di attraversare ogni distinzione o differenza, supera gli schieramenti tradizionali, le settorializzazioni ideologiche, di fede o di partito. È una prova impressionante per chiunque, in primo luogo per i diretti partecipanti che hanno riscoperto una energia latente, che hanno potuto misurare le potenzialità del movimento spontaneo, l'istintivo ma capace di impegnarsi fino in fondo col sacrificio e l'autodisciplina.

Queste parole, insieme ad altre del discorso del generale, sono state indicate dal portavoce del governo come la risposta politica di Jaruzelski all'ultima lettera di Lech Walesa, il quale, ha ribadito Urban, è e resta una « persona privata », anche se molto nota. Il portavoce non ha confermato, ma neppure escluso, che a Danzica stiano a chiedere il permesso per una manifestazione da tenersi il 16 dicembre, dedicandosi all'anniversario dell'eccidio operaio del 1970. Alla manifestazione dovrebbe parlare Lech Walesa.

Il campo della pace, a Greenham Common, ha 14 mesi di vita. Gli avevano dato l'incarico, nell'autunno del 1981, 40 donne gallesesi che non potesse accampate per tutto questo tempo in condizioni di forte disagio e di grande sbrigazione. Domenica e lunedì, trentamila « sorelle », nel nome della pace, sono andate a raggiungere « Porton » per un numero anche più alto, se necessario, riusciremo a convincere l'intero Paese.

Il campo della pace, a Greenham Common, ha 14 mesi di vita. Gli avevano dato l'incarico, nell'autunno del 1981, 40 donne gallesesi che non potesse accampate per tutto questo tempo in condizioni di forte disagio e di grande sbrigazione. Domenica e lunedì, trentamila « sorelle », nel nome della pace, sono andate a raggiungere « Porton » per un numero anche più alto, se necessario, riusciremo a convincere l'intero Paese.

Il campo della pace, a Greenham Common, ha 14 mesi di vita. Gli avevano dato l'incarico, nell'autunno del 1981, 40 donne gallesesi che non potesse accampate per tutto questo tempo in condizioni di forte disagio e di grande sbrigazione. Domenica e lunedì, trentamila « sorelle », nel nome della pace, sono andate a raggiungere « Porton » per un numero anche più alto, se necessario, riusciremo a convincere l'intero Paese.

Il campo della pace, a Greenham Common, ha 14 mesi di vita. Gli avevano dato l'incarico, nell'autunno del 1981, 40 donne gallesesi che non potesse accampate per tutto questo tempo in condizioni di forte disagio e di grande sbrigazione. Domenica e lunedì, trentamila « sorelle », nel nome della pace, sono andate a raggiungere « Porton » per un numero anche più alto, se necessario, riusciremo a convincere l'intero Paese.

Il seminario nazionale del PCI

# Questa famiglia ha proprio sette spiriti

Valvola di compensazione, unità economica fondamentale, funzione cuscinetto, tempo del benessere privato, mondo armonioso, giardino dell'altreismo, deserto dell'egoismo: la famiglia è questo e altro ancora. Se ne è discusso al Seminario Nazionale del PCI: «La famiglia fra crisi della società e prospettive di trasformazione». Anzi, ne hanno discusso le compagne delle sezioni femminili di tutta Italia. È intervenuta qualche rara voce maschile, ha concluso il responsabile del Dipartimento culturale, Aldo Tortorella.

Intanto, perché così scarsa la presenza di compagne del Partito? Certo, gli affanni sono molti. Magari — con un eccesso di sensibilità — non intendevano egemonizzare la discussione. Eppure il riferimento c'era: 1964, Frattocchie, un dibattito accesiissimo.

«Ma il tempo che passa, osserva qualcuno, forse dà alle cose un sapore quasi mitico. La discussione, relazionando, ha detto Claudia Mancini, la famiglia è unità riproduttiva; non struttura rigida ma «flessibile e agile, con una

dinamica interna oltre che delle interrelazioni con l'esterno». Il Seminario impone un confronto tra le varie posizioni; su quella cattolica si è soffermato Carlo Cardia ribadendo «la svolta storica e teorica. Una parte della gerarchia della Chiesa non considera più la famiglia oggetto immutabile, bensì organismo essenzialmente sociale». Ma, ha osservato Tortorella, se constatiamo la crisi dell'istituzione familiare, dobbiamo pure indicare le cause nelle profonde modificazioni avvenute nella società. Cadute molte delle sue funzioni, prerogative, norme, la famiglia ha perso il proprio ordine interno. Una volta la vita delle donne era adoperata unicamente per la sopravvivenza della specie: una volta la femminilità segnava i cicli vitali. Questa nostra società è sì ancora capitalistica, ma dominata dalle conquiste scientifico-tecnologiche. Alcune delle affermazioni dei cattolici non ne tengono conto. Si raggruppano all'idea che sia possibile un pur agguerrimento non pensano alla famiglia come insieme di individui e di storie diverse.

Ecco che, di fronte alla crisi della società, c'è lei, e sono tanti — punta il dito accusatore sulle donne. Colpa loro che non hanno voluto più mediare bisogni, che si sono battute contro un ruolo marginale nel lavoro. Dimmessi alle crisi dello Stato sociale si moltiplicano gli elogi per la famiglia. Partiamo su questa bella distinzione, ragione avuta. De Mita vorrebbe Emma Mancini, la famiglia è unità riproduttiva; non struttura rigida ma «flessibile e agile, con una

«Trenta, non si modelli sui bisogni degli uomini, ma sull'obbligo di ripristinare la pace sociale. Adesso occorre, invece, inventare nuove forme di gestione collettive; nuove forme che considerino i servizi parte integrante dello sviluppo e non dell'assistenza». Laura Ballo ha messo in rilievo «l'anonimato del caso italiano», adattissimo, «cristallo di strategia che la famiglia è in grado di offrire alla crisi. Soprattutto ha esaltato la capacità delle donne di stare dentro le nuove forme del vivere sociale, di non sentirsi disorientate, perdute, ma tenere la situazione sotto controllo. Ma da questa stessa capacità di adattamento come emerge il «gioco domestico»? Il Seminario conclude ribadendo una idea di famiglia come costruzione di libero personalità, come rapporto — dei coniugi tra loro e con i figli — continuamente inventato. L'elemento della liberazione della donna non può essere messo in parentesi rispetto al rapporto familiare. La famiglia si affaccia se non forse preme l'esigenza di costruire liberamente la personalità di ciascuno.

Tuttavia, molte delle cose dette nel Seminario non sono patrimonio comune del Partito. Scarsa attenzione che segnala un difetto politico. Allora bisognerà condurre una battaglia — anche ma non solo — al Congresso. Perché questo tema resta centrale nella vita degli uomini e delle donne, e meno che non ci consideriamo tutti dei «senza famiglia».

Letizia Paoletti



# Congresso del PCI Comunisti e socialisti: «unità nella diversità»?

Da oggi l'Unità ospita nella sua pagina «Dibattiti» giudizi, contributi, critiche al documento per il XVI Congresso comunista, di uomini politici, intellettuali, sindacalisti, non appartenenti al PCI.

L'elemento più importante del documento pregressivo del PCI è rappresentato dalla scelta chiara, finalmente sensata, delle riserve che l'avevano finora accompagnata, dell'alternativa democratica o alternativa alla Democrazia cristiana.

Prima però di affrontare questo tema, vorrei accennare solo a due questioni che possiamo per comodità definire «ideologiche», sulle quali noi socialisti vorremmo maggiore chiarezza da parte del PCI. La prima riguarda la politica estera. Il documento afferma che è «essenziale la spinta propulsiva di una esperienza storica del socialismo, quella contrassegnata dal congresso politico statale ed ideologico realizzato in URSS». Che cosa significa? È

alorché afferma che i due partiti restano uniti nella lotta contro l'imperialismo americano. Non è tutto. Berlinguer alla vigilia del voto del 1978 e nel 1979 ha detto di volere che l'Italia non esca dal Patto atlantico anche perché è uno scudo utile per costruire il socialismo nella libertà: «mi sento più sicuro stando di qua». Sembra strano che Berlinguer accetti lo scudo dell'imperialismo — contro cui però combatte — ed ancora più strano che l'accetti chiaramente nei confronti del pericolo di un «aiuto fraterno» da parte dell'Unione Sovietica che combatte l'imperialismo.

L'altra questione riguarda la democrazia interna. È una questione che concerne i comunisti, ma a noi interessa perché la trasparenza dei termini del dibattito consente di dare giudizi precisi sulla evoluzione del PCI: evoluzione che interessa tutta la democrazia italiana ed i socialisti in primo luogo. Non riesco a capire perché sia stata respinta la proposta di ingraio il quale, da quello che se ne è saputo, non chiedeva il riconoscimento delle correnti organizzate, ma solo la pubblicità del dibattito. Personalmente sono convinto che il metodo democratico, nello stato o nei partiti, significa sempre la stessa cosa, e cioè che il dissenso si può organizzare e minoranze, se i motivi del contrasto non sono stati superati dal congresso, possono sopravvivere «organizzate» dopo il congresso ed hanno il diritto di condurre «organizzate» la battaglia per la conquista della maggioranza. Questo non è il partito delle correnti, che tanto male hanno fatto al PSI, ma è puramente e semplicemente democrazia.

Ma veniamo al problema politico, al problema dell'alternativa. Il primo dato da cui dobbiamo partire è quello numerico: la sinistra unita rappresenta all'incirca il 40% del corpo elettorale. Allo stato delle cose, se socialisti e comunisti si presentassero alleati, forse i primi perderebbero qualcosa e i secondi guadagnerebbero qualche punto, ma non credo che insieme conquisterebbero la maggioranza. L'altro dato è rappresentato dalla posizione che ha il PSI nello schieramento politico: esso è elemento condizionale di ogni maggioranza dalla quale sia escluso il PCI. Il che significa che la sinistra non può stare unita all'opposizione per la ragione semplice che verrebbe a mancare qualunque maggioranza e dunque avvenire elezioni anticipate a ripetizione.

L'altro dato, che non è di carattere nazionale, ma aiuta a capire la nostra situazione, è rappresentato dal fatto che in tutta Europa il partito dell'alternativa è il partito socialista: lo non credo che in Italia questo ruolo possa essere assunto e svolto fino in fondo dal PCI «come è». L'ultimo elemento è costituito dalle caratteristiche della legge elettorale e del sistema istituzionale italiano che sembrano fatti apposta per favorire la centralità e l'egemonia della Democrazia cristiana, ed escludere il ricambio e l'alternativa. Quel ricambio e quell'alternativa che si è avuta in Italia, è stata una giusta lesione riproposta la formula togliattiana dell'unità nella diversità, non già nei rapporti fra il PCI e l'Unione Sovietica, ma nei rapporti fra comunisti e socialisti.

difficile realizzazione sul terreno politico. Su questo terreno però i due partiti si muovono con ottiche divergenti e concorrenti che non giovano né all'uno né all'altro, rendono l'alternativa una chimera ed alimentano i disegni ed i sogni di grandezza di De Mita. Nell'agosto scorso abbiamo avuto un test sbalorditivo degli errori della sinistra. Ho già detto in direzione e ripetuto varie volte che il PSI avrebbe dovuto andare fino in fondo affidando i «sentimenti velleitari e trasformistici» come li ha chiamati Craxi.

Ma il PCI ha fatto anche esso un errore molto grave. Dopo aver fustigato il PSI invitandolo a rompere con il PCI e con il pentapartito, quando i socialisti sono giunti alla rottura e a un problema — la lotta all'evasione ed al privilegio fiscale — che aveva un alto contenuto di classe, il PCI li ha aggirati con la proposta del governo d'investire. In un aspetto che il Partito comunista saluta questa rottura come un fatto positivo pur chiedendo al PSI di fare la scelta dell'alternativa. Invece il PCI ha rimproverato di volere le elezioni anticipate, come se fosse possibile altro sbocco, ed ha dato l'impressione di mirare proprio ad un altro sbocco e cioè ad un accordo con la DC pur di evitare le elezioni anticipate.

È possibile sperare che gli errori di agosto dei due partiti abbiano insegnato la giusta lezione? Per conto mio se dovessi dire qual è questa giusta lezione riproposto la formula togliattiana dell'unità nella diversità, non già nei rapporti fra il PCI e l'Unione Sovietica, ma nei rapporti fra comunisti e socialisti.

Giuseppe Tamburrano della Direzione del PSI

# LETTERE ALL'UNITA'

## Gramsci diceva: anche l'indifferenza opera nella storia

Cara Unità, col nuovo governo si è confermato lo strapotere dc, nel nome delle lottizzazioni, spartizioni e correnti, trascurando ancora una volta capacità, serietà, onestà e competenza degli uomini chiamati a dirigere il Paese.

In questo quadro i contrasti si faranno? E i pensionati di che morte dovranno morire? Le prospettive con il nuovo governo non sono allettanti.

Quindi il sindacato e i lavoratori occupati, disoccupati, cassintegrati o i pensionati devonno chiamati a dirigere il Paese? E i pensionati di che morte dovranno morire? Le prospettive con il nuovo governo non sono allettanti.

Quindi il sindacato e i lavoratori occupati, disoccupati, cassintegrati o i pensionati devonno chiamati a dirigere il Paese? E i pensionati di che morte dovranno morire? Le prospettive con il nuovo governo non sono allettanti.

Ora dunque la risposta unitaria tocca al sindacato, alle forze di sinistra e in modo particolare al nostro partito.

GIAN CARLO VANDELLI (Modena)

## Le lenzuola dell'Arciconfraternita (qualcosa, per quei tempi)

Cara Unità, voglio parlare del problema degli anziani, soprattutto di quelli che dovrebbero essere ricoverati nelle strutture socio-sanitarie, molto carenti da ogni punto di vista, ma in compenso care come rette da pagare. E sembra che queste rette, per forza maggiore, dovranno essere ancora ritate.

Già attualmente per «parcheggiare» un anziano occorre più di un milione al mese. Quante famiglie, impossibilitate a far fronte a simili cifre, sono costrette a tenere in casa l'anziano infermo abbagliato di ogni cura! Ne segue la continua segregazione obbligata in casa per i parenti come se avessero commesso chissà quale brutta azione. Nelle case ci sono poi anche i bambini che assistono alle sofferenze di vecchi e debbono subire, dai grandi, le conseguenze delle tensioni casalinghe. Questi traumi difficilmente poi verranno dimenticati.

In passato, qui a Siena, l'Arciconfraternita di Misericordia, quando sapeva che in una casa c'era un anziano infermo, cercava in qualche modo di aiutare e rendersi utile dando un prestito lenzuola (e se è poco per oggi, era qualcosa per quei tempi). Oggi, alle porte del 2000, nessuno si preoccupa e in qualche modo prende a cuore certe situazioni, primi fra tutti l'Unità sanitaria locale, il Comitato socio-sanitario e la Regione, che avrebbero invece il dovere di intervenire in qualche modo.

Le USL dovrebbero sgomitare, per quelle case della città dove ci sono dei vecchi, il personale eccedente nei vari distretti socio-sanitari: solo così conosceranno e comprenderanno le necessità che questi hanno, e con loro i loro parenti, che latitano giorno e notte in silenzio prodigandosi nel migliore dei modi, trasformandosi in paramedici. Sarebbe più che giusto che ognuno pensasse che forse un giorno toccherà anche a noi questa cattiva sorte. Questi sono problemi che scottano, che assistono ed avvilito questa società.

GAETANO GORIFREDI (Siena)

## Siamo caduti in messaggi contraddittori

Cara Unità, leggo tutti i giorni con piacere ma mi capita certe volte di scoprirvi in contraddizione che a mio parere non possono che confondere i lettori.

Il giorno 30 novembre, per esempio, mentre a pagina 6, riportando le misure proposte dal Partito per una terapia d'urto che rimetta in piedi il Servizio sanitario nazionale, lanci una creata contro gli sprechi, a pagina 15 tu stesso proponi sostenitrice di sprechi sanitari.

Nell'articolo «Anche nei giorni freddi meglio una passeggiata che il letargo da TV» compare infatti l'invito a praticare la vaccinazione antinfluenzale per tutti, mentre ben si sa ed è stato ampiamente riportato, non solo sui giornali medici — quanto ciò sia inutile. Trattasi infatti di vaccinazioni con solo tre ceppi virali sulle centinaia capaci di produrre l'influenza. I medici discutono sull'opportunità di praticarla agli stessi casi altamente a rischio e l'Unità, per arginare lo spreco... la propone a tutti.

Poco oltre vengono proposti vaccini antitattari per i bronchitici cronici, vaccini circa i quali il migliore commento che può essere fatto è che non esiste documentazione sulla loro efficacia.

A questo punto mi viene spontanea una domanda: si vuole davvero risparmiare il spreco di farmaci con il serio obiettivo di razionalizzare il consumo e ridurre la spesa o si vuole soltanto parlarne per mantenersi in esercizio? Mi pare che un minimo di coerenza imponga di non lanciare messaggi contraddittori.

LUCIANA GIOSEDDINI (Milano)

## Il rapporto all'ONU del giurista senegalese

Cara Unità, ho letto il primo dicembre la pagina di politica estera e sono rimasto molto sorpreso di vedere liquidato con poche righe il rapporto all'ONU del giurista senegalese Abdoulaye Dièye sulla violazione dei più elementari diritti civili in Cile.

Purtroppo la stampa di sinistra da troppo tempo non parla quasi più di questo disgraziato Paese; e non è giusto, perché i compagni debbono sapere qual è la terribile realtà delle dittature fasciste dell'America Latina.

In alto, nella stessa pagina, c'è un articolo sull'Uruguay e sulle elezioni che hanno decretato la sconfitta e dimostrato quanto era impopolare la dittatura di destra dei militari. Mi sta bene: ma perché non ne è parlato molto di più prima? La tremenda realtà del Paesi dell'America Latina dominati ed oppressi dall'imperialismo statunitense va documentata più frequentemente.

GUIDO BERNI (Reggio Emilia)

## Bastava che il macchinista fosse stato in possesso del «modulo M. 40»...

Cara Unità, sono un macchinista delle Ferrovie dello Stato, delegato sindacale. Vorrei chiarire per questo caso la situazione che si è verificata, alcune questioni riguardo al tragico incidente ferroviario di S. Benedetto del Tronto.

Chi conosce il mestiere del personale di macchina sa benissimo che pur troppo oggi queste cose possono succedere; ma sa anche che si possono evitare e che l'azienda F. S. ha rifiutato finora qualsiasi trattativa sulla modifica dei regolamenti di esercizio dopo che sono state introdotte le «nuove tecnologie».

Ho letto che se ci fosse stato il «modulo M. 40» tomatto atto alla ripetizione del segnale in macchina» l'incidente non si sarebbe verificato. È bene sapere che la codificazione dei binari richiede spese ingenti, e qui bisogna fare i conti con il governo: ma è altrettanto giusto che tutti sappiamo che quell'incidente poteva essere benissimo evitato se il macchinista fosse stato in possesso di quello che in ferrovia si chiama modulo M. 40.

Il modulo è così formulato: «Il segnale di protezione della stazione di... per la stazione causa lavoro dei binari numero... è da ritenersi a via impedita, comunque disposto. Dopo una battuta d'arresto a tale segnale siete autorizzati a proseguire attenendovi all'aspetto del segnale stesso».

Alcune luce dell'esperienza fatta in questi anni, delle battaglie puntualmente perse per modificare i regolamenti di esercizio, rendono idonei alle nuove tecnologie, che oggi bisogna avere il coraggio di accusare anche chi ha delle responsabilità e mette di tutto: dal taglio degli investimenti ai regolamenti di esercizio e quant'altro è necessario per rendere alla collettività un esercizio ferroviario efficiente, sicuro e veloce che ne giustifichi la presenza.

Ecco quindi che la responsabilità che mi compete come uomo e compagno, come macchinista, come delegato sindacale mi impone di non tacere davanti al fatto che due colleghi,

## Quando il ministro della Difesa è socialista

Cara Unità, tre mesi fa nello spaccio della caserma dove prestavo servizio militare, trovò un manifesto attaccato dietro la cassa, in modo che tutti lo vedevano. Il manifesto era intitolato «Noi siamo socialisti» e parlava di una marcia per la pace da Milano a Comiso. «A certe manifestazioni, a quelle manifestazioni, non si deve partecipare» precisando subito che il discorso non vale solo per la marcia ma per tutte le manifestazioni del genere.

Non so se un militare possa o meno partecipare, in borghese, a manifestazioni come la marcia della pace, che non sono manifestazioni di partito. Evidentemente però un militare può partecipare, con tanto di libera uscita prolungata, alle manifestazioni del PSI.

LETTERA FIRMATA (Firenze)

## «Evitiamo di dare un'immagine del PCI uguale agli altri partiti»

Cara direttore, siamo un gruppo di lavoratori comunisti dell'Alfa Romeo di Arese, reparto Motori, cellula PCI «Gramsci». Ti scriviamo perché vorremmo abbattere il muro di separazione che ci divide dal resto della società, sfogliando il quotidiano il Corriere della Sera, di trovarci un inserto pubblicitario del nostro partito. Noi vorremmo far sapere, a coloro che hanno avuto questa bella pensata, il nostro disappunto.

Si è chiaro: noi non rifiutiamo il contenuto presente in quel pezzo di propaganda, anzi, lo condividiamo pienamente, ma siamo contrari in modo netto al metodo usato dal nostro partito di sfruttare tali canali invece di incentivare i nostri canali organizzativi e di propaganda.

Chiediamo, come lavoratori e come comunisti, che i soldi che con sacrifici (dato che le nostre buste paga sono quelle che sono) diamo al partito per sostenerlo siano utilizzati meglio.

Il nostro è un partito diverso e deve continuare ad esserlo; lasciamo ad altri partiti politici di pubblicizzarsi su questi giornali tanto discussi, come dei comunisti detestati o denigrati.

Se proprio non sappiamo come utilizzare questi soldi, rammentiamo che vi sono molte sezioni del Meridione che ne abbisognano per fare attività politica; oppure possono essere comitati di quotidiani l'Unità che come voi stessi, compagni, avete recentemente sostenuto e pubblicato, ma seri problemi finanziari.

Evitiamo di dare ai lavoratori un'immagine del nostro partito uguale agli altri, di opinione. Rinoviamo pure gli strumenti informativi e di orientamento. Ma noi lavoratori comunisti del Montaggio Motori operiamo tutti i giorni all'interno della fabbrica per dare un'immagine diversa del partito, la migliore possibile, di un partito serio, chiaro nel linguaggio, di massa, che discute, ascolti le critiche dei lavoratori e faccia scelte giuste per governare, un giorno, questo nostro Paese.

LETTERA FIRMATA (Arese - Milano)

## In inglese o in francese

Cara Unità, sono uno studente algerino di 19 anni e vorrei corrispondere in inglese o in francese con una ragazza italiana. Io amo la musica, la natura e... il football.

M'HAMED BENSABILLI, 3, rue De Lamerline - Orano



# I reumatismi costano 2000 miliardi l'anno

Dietro questo termine abusato e generico si nasconde un problema di vaste proporzioni sociali - L'impreparazione dei medici - I tagli alla spesa sanitaria impediscono la prevenzione - Sofferenze che potrebbero essere alleviate con diagnosi precise e cure adeguate

Li chiamano, poeticamente, «uomini che non guardano il cielo» oppure, crudamente, «uomini di pietra». La malattia cui soffrono è senza dubbio un'infezione delle vertebre. Se non diagnosticata e curata in tempo porta, progressivamente, ad una irreversibile rigidità e curvatura della spina dorsale. Sono circa 60.000 in Italia. Persino il nome della loro malattia è sconosciuto. Se si chiede di cosa soffrono la risposta è vaga: artrite, artrosi, reumatismi. Invece si tratta di una malattia che ha un nome preciso (spondilite anchilosante) ed è tra le più terribili perché riduce la persona ad una larva.

La domanda è questa: perché i mass-media che si occupano di infarto e di tumori, ignorano invece totalmente gli «uomini di pietra»? E perché gli organismi scientifici e le autorità sanitarie si appaiono ad un trapianto di cuore e sono indifferenti ai drammi delle malattie reumatiche? Dietro l'indifferenza c'è anche una ragione sottile: salvare un individuo un malato di cuore o di tumori è esaltante perché il successo, se c'è, è evidente e gratificante; diagnosticare e curare una malattia reumatica grave è invece lungo e difficile.

In Italia le malattie reumatiche sono diventate un vero flagello. Le persone colpite sono oltre 5 milioni e mezzo: la loro sofferenza coinvolge direttamente altrettante famiglie. Praticamente non c'è persona che direttamente o indirettamente non soffra o non partecipi delle pene causate dai cosiddetti «reumatismi», termine abusato per indicare un disturbo alle articolazioni che provoca dolore (e il dolore indica il sintomo, non la malattia).

In realtà esistono numerose forme di malattie reumatiche, notevolmente diverse tra loro. Se la diagnosi è sbagliata e il dolore aumenta, chi soffre è disposto a fare qualsiasi cosa, qualunque tentativo nella speranza di vivere meglio. Comincia così la lunga e allucinante peregrinazione: «da un medico all'altro, da un ospedale all'altro, abusando di farmaci inutili o dannosi, finendo persino nelle mani di eguarritorio che spillano sidi e illodo-

cialisti e delle attrezzature necessarie. Ma il piano sanitario — è stato osservato al convegno di Amalfi — è fermo da tre anni in Parlamento ed ora vengono prospettate misure di segno nettamente opposto, come la richiesta di nuovi tagli drastici e dolorosi della spesa sanitaria e sociale (dichiarazioni di De Mita e Fanfani). Questi tagli avrebbero come conseguenza di segare ancora una volta tutti quegli interventi di prevenzione delle malattie e

di accantonamento di tutte le misure a favore delle categorie minorate e handicappate, tra cui sono da includere i milioni di cittadini affetti da malattie reumatiche invalidanti. Il convegno si è posto perciò il problema di una iniziativa politica conseguente, chiamando a parteciparvi gli stessi malati e le loro associazioni. Non sono comunque questi gli unici e più ardui ostacoli da superare. In Italia la lotta contro le malattie reumatiche urta contro pregiudizi e forme

di ignoranza che in altri paesi sono scomparsi. La realtà più desolante — ci ha detto il professor Roberto Marcolongo, presidente della Lega e direttore dell'istituto di reumatologia dell'università di Siena — è rappresentata dal fatto che i reumatismi sono considerati dalla stessa generalità dei medici, oltre che dall'opinione pubblica, come qualcosa di ineluttabile, di incurabile. I medici di famiglia, e non solo loro, sono spesso scettici e rincuoranti;

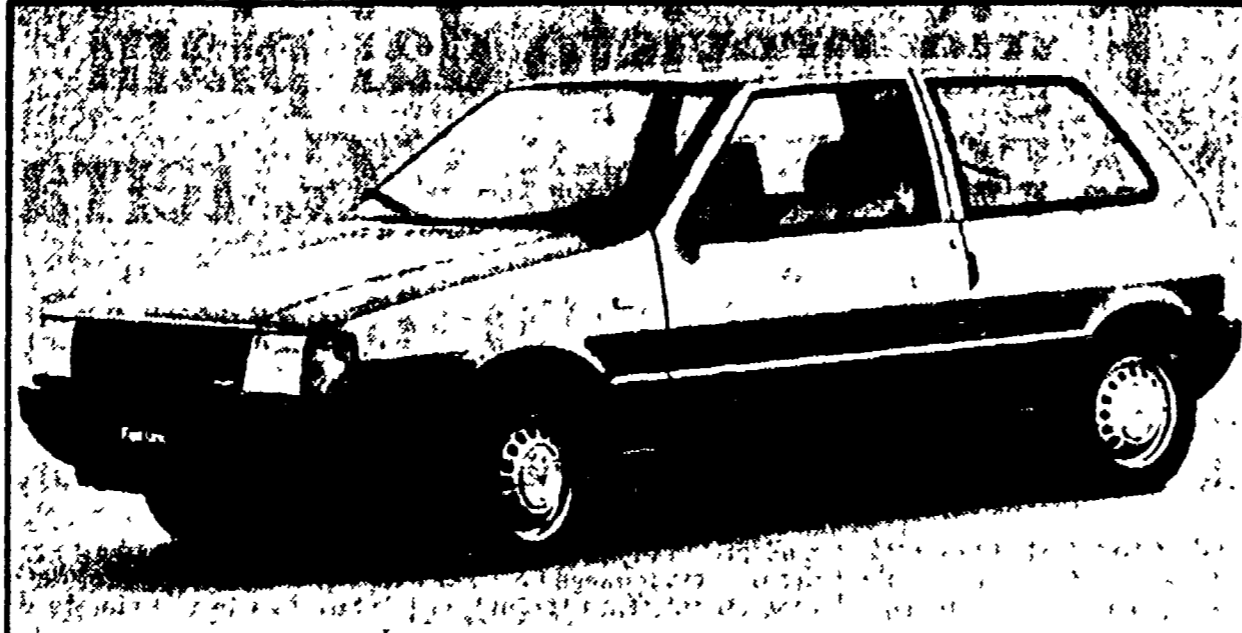




Da gennaio in vetrina la Fiat «Uno», costerà più di sette milioni

La Fiat ha sollevato ieri parzialmente la cortina, nemmeno tanto impenetrabile, che proteggeva la «Uno».

La Fiat ha sollevato ieri parzialmente la cortina, nemmeno tanto impenetrabile, che proteggeva la «Uno».



nella vita le aveva già fatte. Anche la Fiat qualche buona cosa prima di questa «Uno».

gennaio se la «Uno» è davvero la vetturina della classe intorno al litro di cilindrata con le qualità di cui si vociferava.

carrozzeria a tre oppure a cinque porte, motore anteriore trasversale, trazione anteriore, sospensioni indipendenti sulle quattro ruote.

Controlli delicati per Clark

SALT LAKE CITY — Barney Clark, il dentista cui è stato impiantato dodici giorni fa un cuore artificiale, è sempre in stato di semiconoscenza nella clinica universitaria dell'Utah.



Rapina record a New York

NEW YORK — Otto milioni di dollari — un record nella storia del crimine americano — in biglietti da 100 e da 50 costituiscono l'ingente bottino di una rapina portata a termine nella tarda serata dell'altro ieri nel Bronx, ai danni di una agenzia portavalori.

Accusati della morte della figlioletta per mancata trasfusione

Condannati a dieci anni i due testimoni di Geova

In appello la pena è stata ridotta di 4 anni - Presentato ricorso in Cassazione - Si ritengono perseguitati per motivi religiosi - Continueranno a battersi per ottenere giustizia

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Una grande folla ha ascoltato in silenzio, commossa la lettura della sentenza d'appello che riduce da 14 a 10 anni di reclusione la condanna dei coniugi Giuseppe e Consiglia Oneda,

vate a decine di migliaia di copie al Presidente della Repubblica e al Palazzo di Giustizia di Cagliari.

neda non accompagnano la loro bambina all'ospedale per sottoporla alle trasfusioni di sangue.

si lavori preparatori della Costituzione, aveva sostenuto il dovere dello Stato di intervenire per salvare un bimbo in pericolo di morte, anche in assenza del genitore.

Ripresa d'interesse al processo di Torino per l'uccisione di Fulvio Magliacani

Ennesima verità della Ballerini Strana storia d'un copriletto

«Ho avuto soltanto paura d'essere coinvolta in un delitto che non avevo commesso» dichiara la donna - La coperta forse era sporca di sangue - La parola ai giurati



Giuseppe Podda

Dalla nostra redazione TORINO — È vero, quel copriletto l'ho distrutto io, ma l'ho fatto perché avevo paura, perché pensavo che se qualcuno l'avesse trovato avrei potuto essere coinvolta in un delitto che non avevo commesso.

assolutoria ad opera della Cassazione. Sia l'imputata sia la madre di lei avevano sempre disperatamente negato la sua esistenza, mentre il padre di Fulvio Magliacani e altri testimoni si erano detti certi di averlo visto in casa della coppia.

armi agli avvocati Chiusano, Legard e Altara, costituiti parte civile per conto del padre di Fulvio Magliacani.

giuria popolare, le valutazioni che costoro daranno dei fatti, delle persone e dei comportamenti in aula e fuori.

56 villaggi colpiti nello Yemen da un terremoto

vate a decine di migliaia di copie al Presidente della Repubblica e al Palazzo di Giustizia di Cagliari.

SANAA (Yemen del Nord) — Un forte terremoto si è verificato ieri nello Yemen del Nord, causando un gran numero di morti e gravissimi danni materiali.

La trasmissione di stasera riferisce anche della posizione, piuttosto problematica, che la Chiesa ha oggi a questo riguardo.

La teoria evolutivista è comunemente più conosciuta del suo fondatore

L'italiano ama Darwin. Lo sapevate?

ROMA — «Chi ha paura di Charles Darwin?», è il titolo di un programma televisivo, a cura di Lorenza Preta, che andrà in onda stasera sulla Rete due (martedì) e mercoledì (venerdì).

Gli inattesi risultati di un sondaggio Makno - Stasera un programma TV - Le risposte di Pajetta, Andreotti e De Michelis

piuttosto alte e dimostrano, comunque, che la teoria, in sé, è più popolare del suo stesso fondatore.



Una caricatura di Darwin

darwinismo dimostrano la crisi di un certo ottimismo di marca ottocentesca, affermando che la fisica, la chimica e la biologia potranno dirci, in futuro, qualcosa di più convincente sulla nascita del mondo e dell'uomo sulla terra.

Giulio Andreotti ha detto, in sostanza, di credere ad una sorta di evoluzione dell'idea di solidarietà, nel senso che si è accresciuta nel mondo una tendenza all'uguaglianza e a considerare i propri destini non disgiunti da quelli degli altri.

Il tempo LE TEMPERATURE table with weather icons and a map of Italy showing temperature variations across different regions.

Ma l'evasore fiscale ha disertato la festa

A Genova in migliaia all'iniziativa dell'Arci e dei sindacati - Gli interventi di Emanuele Rocco e di Sanguineti

Dalla nostra redazione GENOVA — La festa era tutta per lui, ma lui non si è fatto vedere. Molto scortese, ancora una volta, con pensionati, impiegati ed operai accorsi a migliaia per brindare alla sua salute, proprio nel giorno in cui il Governo, al grido di «chi ha dato la data», ha consigliato di ripassare per il rimborso il prossimo anno.

ori era venuta ai dirigenti dell'Arci genovese, subito spalleggiata dalla federazione Cgil, Cisl, Uil e da numerosi circoli ricreativi aziendali.

che questa nostra vita è tanto triste, / che di dolore e lacrime è mista, / che questo nostro mondo è una prigione.

che questa nostra vita è tanto triste, / che di dolore e lacrime è mista, / che questo nostro mondo è una prigione.

ARAMIS la camicia che sfida ogni giorno advertisement featuring a large image of a white shirt and the brand name in bold letters.



Cortei e manifestazioni nel cammino verso la Sicilia

La marcia ieri in Puglia A Comiso si arriverà il 18

Un messaggio di saluto del sindaco socialista di Bari - Oggi l'incontro di pace all'Italider di Taranto - Sono state rese note ieri le modalità dell'appuntamento finale

BARI - È giunta ieri in Puglia, facendo la prima tappa ad Andria, la marcia della pace «Milano-Comiso». I marciatori sono stati accolti al casello autostradale dal sindaco Giuseppe Altino e quindi si sono uniti in città ad un corteo composto da studenti delle scuole medie che si affollò per le vie del centro.

La marcia della pace è giunta nel pomeriggio a Bari, dove si è svolta in corteo con fiaccolata. In mattinata nel capoluogo alcune centinaia di studenti sono sfilati dal palazzo Ateneo al teatro Piccini, dove hanno ascoltato un concerto orchestrale polifonia barocca. Nel corso della seduta del Consiglio comunale il sindaco socialista di Bari, Franco De Lucia, ha letto un messaggio di saluto ai marciatori, nel quale ha tra l'altro affermato che «al di là di qualsiasi

divergenza di natura politica, di valutazione del passato e di analisi del futuro una cosa è fuori discussione: tutti hanno il dovere di conservare intatta la pace e con essa la serenità delle generazioni future». Oggi la marcia raggiunge Taranto, dove incontrerà in fabbrica gli operai dell'Italider e andrà poi in corteo con gli studenti. Domani si entra in Calabria, arrivando a Cosenza. I partecipanti alla marcia Milano-Comiso e tutti i pacifisti che si sono dati appuntamento per la giornata conclusiva di sabato prossimo, davanti all'aeroporto Magliocco, troveranno un grande pannello bianco dove potranno segnare, con una firma, una frase o un disegno, il loro impegno nella lotta per la pace. È la sorpresa che i rappresentanti dei comitati per la pace siciliani hanno previsto per l'appuntamento

finale di queste straordinarie giornate di mobilitazione in tutta Italia. Ed ancora. Un invito alla stampa e agli altri organi di informazione nazionali ed internazionali a ritrovarsi davanti all'aeroporto per riportare la voce e le opinioni di quanti si ritroveranno nel presidio davanti alla base che dovrebbe ospitare i 112 missili Cruise. Sono queste alcune delle informazioni che i rappresentanti del Coordinamento siciliano dei comitati per la pace hanno fornito, nel corso di una affollata conferenza stampa tenutasi ieri a Palermo. Nel corso dell'incontro sono state inoltre ricordate le tappe della marcia in Sicilia. Giovedì prossimo, al mattino, appuntamento a Messina con un corteo di studenti e il saluto nella sede dell'Università al quale parteciperanno, tra gli altri, anche i rappresentanti dell'Ateneo

È già previsto dai piani NATO: il Friuli-V.G. terra bruciata in caso di guerra

Denuncia del PCI - Chiesta la rinuncia al «primo impiego nucleare» - Il peso di servitù militari e poligoni di tiro

Dal nostro corrispondente UDINE - La rinuncia alla strategia del primo impiego nucleare da parte della NATO, il rilancio di trattative nelle varie sedi internazionali per la riduzione degli armamenti nucleari e convenzionali e la riduzione della pesante presenza militare in Friuli-Venezia Giulia, sono stati i temi al centro di una conferenza stampa indetta ieri dal Comitato regionale comunista del Friuli-Venezia Giulia per presenziare un dossier contro la minaccia nucleare, elaborato dal Comitato regionale stesso e dalle sezioni Esteri e Problemi dello Stato della Direzione nazionale del PCI. Presenti l'on. Aldo D'Aleisis, responsabile nazionale dell'Ufficio Forze Armate, il senatore Argo Boldrini, della commissione Difesa Camera. Non tutti sanno, è stato detto, che la strategia della NATO prevede in caso di aggressione anche con armi non

nucleari, l'utilizzo del cosiddetto primo impiego nucleare (uno sbarramento tramite lo scoppio di mine e testate atomiche per bloccare l'ipotetica invasione). Questo sbarramento distruggerebbe completamente, nel caso italiano, il Friuli-Venezia Giulia, che viene evidentemente considerato nel piano NATO come territorio da sacrificare. Per questo motivo proprio questa regione per la sua collocazione e per il ruolo che la NATO le ha assegnato è sempre in prima persona l'accretere di pericoli in campo internazionale. Un contributo concreto per la pace, quindi, è stato detto, deve venire proprio dal Friuli-Venezia Giulia, regione italiana destinata all'olocausto, regione da cui deve partire un ampio ed unitario movimento che chieda innanzitutto al governo italiano di operare affinché la NATO rinunci ad usare per prima le armi nucleari.

Ma non solo, da questa regione, è stato aggiunto, deve venire una forte richiesta di riduzione del peso militare che grava massicciamente su questo territorio, di alleggerimento delle servitù militari, nonché richieste per lo spostamento del poligono aeronautico del Dandolo, per la soppressione e lo spostamento dei poligoni di tiro per armi leggere (costituiti di poligoni sotterranei del tipo «olandese») e di quelli pesanti, come quello del Monte Ciaurlec, che si trova in una zona densamente abitata, per la sospensione dei progetti relativi alla costruzione di quattro nuovi depositi di armi. Questi, ma anche numerosi altri, potranno diventare obiettivi di un movimento per la pace che può incidere realmente sulla politica militare del nostro Paese e su quella del patto cui il nostro Paese è legato. Fabio Folisi

Multe per centinaia di miliardi chieste al processo-petroli

TREVISO - La più colossale multa della storia italiana è stata chiesta, ieri pomeriggio, dall'avvocato dello Stato Raffaello Martelli al processo trevigiano per lo scandalo del petroli: se i giudici accoglieranno la tesi del rappresentante dello Stato, costituitosi parte civile, gli imputati potrebbero essere condannati a una multa che varia da un minimo di 928 miliardi di lire fino a un massimo di 3.140. L'avvocato Martelli, al termine di un'arringa particolarmente severa e sferzante nei confronti degli ufficiali delle Fiamme gialle e dei pubblici funzionari sotto processo, non si è limitato a chiedere la condanna di tutti e 50 gli accusati, ma ha anche proposto ai giudici trevigiani la colossale cifra di 314 miliardi di lire come base per le sanzioni pecuniarie da infliggere. I 314 miliardi, risultato il totale dei conteggi delle multe per ogni singolo imputato calcolate secondo la sua responsabilità, in caso di riconosciuta colpevolezza va per legge moltiplicato secondo un coefficiente che varia da 2 a 10. A determinare la cifra da capogiro concorrono in maniera determinante Silvio e Bruno Brunello (quasi 23 miliardi di multa a testa), l'altro petroliere Silvano Bonetti (quasi 20 miliardi), il colonnello della Guardia di Finanza Gianfranco Battistella (19 miliardi e mezzo), il colonnello Sergio Favilli (quasi 20 miliardi) e il colonnello Pasquale Austioli (quasi 10 miliardi).

Per il SUNIA «inconsistente» il piano-Fanfani per la casa

ROMA - Il programma del governo Fanfani per la casa «appare una manovra del tutto inconsistente, ha affermato il segretario del SUNIA Antonio Bordieri, rilevando che i nove miliardi promessi dal nuovo governo, non solo non aggiungono nulla a quanto previsto da leggi già approvate, ma si riferiscono al quadriennio '82-'85, senza nessuna garanzia che su di essi non incidano negativamente le leggi finanziarie future.

Appello dei genitori di Davide, bambino rapito: «Dateci notizie»

MILANO - I genitori del piccolo Davide Agrati, rapito a Monticello Brianza il primo dicembre scorso, chiedono che coloro che lo detengono prendano contatto con la famiglia e diano notizie sullo stato di salute del bambino. È questo l'appello fatto stamani da Marco e Paola Agrati, i genitori di Davide, il bambino fu sequestrato da un gruppo di malviventi (due dei quali travestiti da finanzieri) davanti alla sua abitazione di Monticello mentre, in compagnia della madre, faceva rientro a casa.

Scarcerato un altro pentito È il «piellino» Sergio Canzi

FIRENZE - Un altro pentito nel processo al gruppo di fuoco toscano di Prima Linea è stato scarcerato. Dopo Stefano Arena, anche Sergio Canzi, 24 anni, ha ottenuto la concessione della libertà provvisoria da parte della corte d'Assise di Firenze, dopo la deposizione in aula e in attuazione della legge sui pentiti. Canzi è accusato di partecipazione a banda armata e di alcuni attentati incendiari.

Bologna: la corte dell'Italicas vuol sentire Gelli in Svizzera

BOLOGNA - La corte al processo per la strage al treno Italicas ha deciso di chiedere all'autorità elvetica, in base alla convenzione europea del 1959 di Strasburgo, di essere presente all'interrogatorio per rogatorio di Licio Gelli, attualmente detenuto in un carcere svizzero. Il presidente della corte ed i giudici popolari hanno accolto una memoria presentata dagli avvocati di parte civile Melchionda e Caputo in cui si afferma la perenne inutilità di un interrogatorio di Gelli a mezzo lettera.

Ha compiuto ottanta anni il compagno Antonio Cicalini

Il compagno Antonio Cicalini ha compiuto ieri 80 anni. Proveniente dalla gioventù socialista, si iscrisse al partito fin dalla fondazione. Nel corso della sua lunga militanza politica, ha vissuto da protagonista le esperienze decisive del movimento operaio e ha ricoperto incarichi di rilievo nell'organizzazione del partito. Dopo aver partecipato alla lotta clandestina contro il fascismo (finendo per questo in carcere nel 1926 e poi al confino nel 1943), durante la lotta di liberazione è stato membro del comitato militare locale e quindi responsabile militare per il Lazio. È stato poi segretario della federazione romana, membro della commissione di organizzazione centrale e responsabile dell'ufficio quadri, segretario della federazione di Ravenna e membro del Comitato regionale dell'Emilia. Ha fatto parte del CC e della CC. Dal 1963 è rientrato nella sua Imola, dove ha continuato a dare il suo contributo prezioso al partito. Al compagno Antonio Cicalini il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un affettuoso telegramma di auguri.

Il partito

Manifestazioni  
OGGI  
G. C. Fayette, Ferrara; A. Bagnato, Cascina (SI); L. Trupia, Perugia; G. Di Marino, Palermo; U. Giannotti, Torino.  
DOMANI  
A. Bassolino, Paganò (SA); G. C. Fayette, Modena; P. Borghini, Abo (CN); L. Libertini, Firenze; P. Ciofi, Frosinone.  
GIOVEDÌ  
A. Bassolino, Napoli; A. Occhetto, Firenze; R. Sandri, Trento.  
Commissione centrale di controllo  
La Commissione centrale di controllo è convocata per domani mercoledì, alle ore 10, presso la sede del CC, con il seguente ordine del giorno: 1) linea del rapporto di attività per il XVII congresso; 2) vari.  
Convocazioni  
I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di giovedì 16 dicembre alle ore 16,30 (sede vicepresidenziale Senato).

La Ergeco per il settore energetico e l'ecologia

Nasce una società Coop per risparmiare energia

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA - Le cooperative hanno preso il treno del risparmio energetico. Anzi, diciamo meglio: sono saliti sull'acceleratore del piano energetico nazionale e vogliono trasformarlo in rapido. È un discorso che avrà un ampio sviluppo nazionale: per ora è cominciato in Emilia. I consorzi di produzione e lavoro di Reggio Emilia, di Bologna, di Forlì e di Ravenna hanno creato una società, la Ergco, per operare nei settori del risparmio energetico e del ricupero ecologico. Obiettivo di Ergco - ha detto il suo presidente ang. Ciccioni in una conferenza stampa ieri a Reggio Emilia - è quello di diventare lo strumento della Lega nazionale delle cooperative per l'intervento nel settore energetico e in quello ecologico. Nato, comunque, in Emilia, è in questa regione che Ergco muoverà i suoi primi passi. I

tre consorzi che lo hanno creato (CCPL di Reggio Emilia, CCC di Bologna e Consorzi di Forlì-Ravenna) rappresentano il maggior concentrato di imprenditoria cooperativa sul piano nazionale. Il loro biglietto da visita è costituito da 322 cooperative associate che operano nell'impiantistica, nelle costruzioni e nel settore manifatturiero. Hanno 25 sedi in Italia, di cui 8 in Emilia, 33.000 addetti ed un monte lavoro eseguito nel 1982 di 1895 miliardi. Il fatturato per addetto si aggira attorno ai 55 milioni. Sia pure operando in Emilia, un ritardo di tutti - ha detto il presidente del Consorzio di Reggio Aldo Piccinini - anzi prima di altre grandi imprese - costruttori del bottoni d'oro, siano essi imprenditori pubblici o privati, per cominciare insieme questa nuova strada (delimitata ma non ancora in termini opera-

tivi, dal piano energetico e dalla legge sul risparmio energetico) offrendo tutta la capacità imprenditoriale e l'esperienza concreta di cui sono ricche le imprese promotori di Ergco. In particolare, l'interesse di Ergco si indirizza verso due obiettivi: la piccola e media industria ed il riscaldamento urbano, nonché gli enti pubblici. La sua specializzazione è nella raccolta e nel trattamento dei rifiuti solidi, al trattamento delle acque e dei fanghi; dalla produzione di biogas alla cogenerazione e al riscaldamento, alle fonti energetiche rinnovabili; dall'ottimizzazione degli impianti, alla diagnosi e ricupero energetici nei processi industriali; dall'assetto e pianificazione eocenologica, alla fattibilità, progettazione e realizzazione di impianti consorziali civili, industriali, zootecnici.

Lo fanno con il proposito di offrire una globalità di servizi, affiancandosi da quel modo subordinato con cui, per franca ammissione dei dirigenti, avevano operato fino ad ora in questo settore. Una cosa va chiarita: il movimento cooperativo non si pone l'obiettivo di fare l'industria dell'energia. Non vuole costruire turbine o alternatori. «Questi bottoni d'oro», hanno detto i dirigenti a Reggio - il costruiscono altri. Chiede di porre termine alla confusione, alle incertezze, ai mezzi discorsi per cominciare finalmente il lavoro di industrializzazione del risparmio energetico. Ergco è stata costituita anche per aprire un discorso con i costruttori del bottoni d'oro, siano essi imprenditori pubblici o privati, per cominciare insieme questa nuova strada (delimitata ma non ancora in termini opera-

Dopo la Puglia, scandalo anche in Calabria

Alla mafia i miliardi dei corsi professionali?

REGGIO CALABRIA - In Calabria non siamo ancora agli arresti, come in Puglia, ma anche qui il settore della formazione professionale è ormai al centro di uno scandalo senza precedenti. Decine di miliardi stanziati dalla CEE e con il Fondo sociale per qualificare giovani in cerca di lavoro, sarebbero finiti nelle tasche di imprenditori senza scrupoli, spesso celati dietro finte inventate di sana pianta, come negli altri corsi, con ogni controllo. L'assessorato alla Formazione professionale, che avrebbe dovuto vigilare la rispondenza delle singole richieste dei corsi, effettuare controlli ed ispezioni, nominare le commissioni esaminatrici, sarebbe stato di manica assai larga: sono stati, così, autorizzati corsi-fantasma, ammesse ditte non iscritte alla Camera di com-

mercio, finanziati i corsi consecutivi senza alcun controllo e, soprattutto, senza alcun riscontro sugli effetti occupazionali che avrebbero dovuto giustificarsi. Anche la «Calcestruzzi di Saline», una ditta estromessa dalle Officine grandi riparazioni FS perché di proprietà di un notaio mafioso, aveva ottenuto l'autorizzazione ad effettuare corsi con i fondi sociali. Altre ditte, di cui non esiste traccia alcuna negli elenchi telefonici, hanno ottenuto finanziamenti: una di idroterapia e fangoterapia a Lamezia (22 milioni per un anno di corsi), una di scarpatura (176 milioni per due semestri); un noto gruppo dell'editore nazionale (circa 600 milioni di lire per un corso di idroterapia della durata di due semestri).

Il caso spiegate, dunque, il fittizio corso di idroterapia e scarpatura - è circondato di corsi di formazione professionale - diventi, in pochi anni, una vera e propria rendita paraspettacolo - ed il rifiuto della giunta e della maggioranza di centro-sinistra a prendere in esame un provvedimento amministrativo, proposto dal PCI sin dallo scorso anno, per mettere ordine nel settore. Sono stati sufficienti, perché brillassero le prime mine dello scandalo, il rifiuto della commissione politica sociale di assumere oltre 117 persone nella formazione professionale e la richiesta, avanzata dal compagno Tarsitano e condivisa dagli altri, di conoscere con esattezza il numero e la dislocazione dei corsi finanziati col Fondo sociale. Il loro costo, il numero di quelli avviati ed eventualmente conclusi. Dice Fabio Mussi, segretario regionale del PCI: «Non compriamo el battente, perché si vada fino in fondo. È questa un'esigenza profondamente avvertita anche dagli operatori onesti, da quanti sono rimasti invischiati in un settore che il progressivo ed esauriente clientelismo democristiano ha sempre più stravolto e alterato. Non è tollerabile, poi, che ingenti risorse siano state distolte e privatizzate in base al dispendio dei giovani al lavoro, probabilmente ancora una volta in favore della mafia».

Nucleare: tedeschi e inglesi contro il progetto di Ispra

BRUXELLES - Tedeschi ed inglesi vogliono affossare il centro comune di ricerche di Ispra. Ieri al Consiglio dei ministri degli esteri alla Comunità si sono battuti con determinazione contro la prosecuzione del progetto Super SARA (letteralmente sicurezza accresciuta reattori ad acqua) per lo studio della sicurezza dei reattori e delle centrali nucleari che rappresenta una delle principali attività di Ispra. Senza il Super SARA anche il resto del centro di Ispra sarebbe condannato. L'opposizione tedesca ed inglese ha impedito l'adozione di una proposta di riferimento del progetto avanzata dalla commissione delle Comunità europee. Ogni decisione è stata affidata a tre «aggi» e rinviata a febbraio.



Il nostro servizio PARMA - L'Italia non è più spezzata in due. Hanno lavorato giorno e notte per 34 giorni. Alla fine, addirittura con 3 giorni di anticipo sulle previsioni, è stato ripristinato il traffico attraverso il ponte ferroviario sul fiume Taro, che andò distrutto il 9 novembre scorso, travolto da un'enorme ondata di piena. L'andamento dei lavori è stato caratterizzato oltre che da un concorso enorme di forze lavorative altamente specializzate dell'azienda ferroviaria, dell'esercito,

della ditta appaltatrice, anche da una grossa capacità organizzativa ed efficienza tecnologica. Con i massi naturali e materiali inerti è stato ricostruito l'argine del torrente, tutte le strutture del ponte sono state consolidate, e la parte crollata è stata sostituita con giunture metalliche provvisorie. In cifre, 25.000 ore lavorative e 4 miliardi di spesa. Nella seconda fase dei lavori si procederà alla ricostruzione definitiva in cemento armato e con fondazioni su pali del ponte rispettando le originarie caratteristi-

che architettoniche. L'importante collegamento ferroviario Bologna-Piacenza in entrambi i sensi di marcia, alla vigilia delle feste natalizie è stato colaudato, ieri, lunedì, dal neo ministro dei trasporti, Mario Casalinovo, dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato, Ercole Semenza, parlamentari, autorità regionali, provinciali e dei comuni. Il «Settebello», proveniente da Bologna, si è incontrato a Firenze con un altro treno speciale proveniente da Milano ed insieme hanno fatto ritorno a Parma, dove,

L'Italia non è più spezzata in due

Il ponte sul Taro ricostruito con tre giorni d'anticipo

Ripristinato il traffico ferroviario - Ancora promesse sul piano integrativo delle ferrovie

nella sala cinema del dopolavoro ferroviario, il ministro ha tenuto una conferenza stampa. Il ponte adesso è aperto, ma i vecchi problemi restano. Anche Casalinovo, come già fecero i suoi predecessori, senza alcun risultato apprezzabile, si è impegnato a nome del governo a realizzare il piano integrativo delle ferrovie nella sua intenzione di avviare discussioni sulla difesa del suolo. «In quanto tempo? Non lo so», ha prudentemente affermato il ministro.

Claudio Mori

VALUTIAMO IL TUO USATO MINIMO L. 800.000
portaci la tua auto usata, purché marciante, la valuteremo minimo L. 800.000 per l'acquisto di una ZAZ o di una MOSKOVICH Berlina disponibili presso:
...
L. 5.590.000 chiavi in mano I.V.A. compresa
...
L. 4.599.000 chiavi in mano I.V.A. compresa
occasione massima



FRANCIA

Mitterrand non appoggia l'opzione zero americana

Intervista a «Le Point» - Possibile un accordo intermedio, Mosca «può fare molto» per il negoziato e la distensione - Al centro dell'incontro con Shultz le questioni economiche

Dal nostro corrispondente PARIGI — L'Eliseo non è la Casa Bianca e Parigi non sotterrà necessariamente gli argomenti americani secondo i quali l'abbandono dei missili Pershing 2 e Cruise è legato esclusivamente ad una decisione sovietica di ridurre i suoi SS-20 puntati sull'Europa occidentale.

ne negoziati sugli euromissili. Sovietici che, pur non volendo indovinare nulla delle loro proposte, Mitterrand ritiene «molto preoccupanti» per la decisione della Nato di installare i Pershing 2 e Cruise prima dell'84 in mancanza di un accordo a Ginevra.

Dunque è proprio il negoziato svizzero, secondo il presidente francese, il centro di maggior interesse per Mosca che «sa bene che si avrà una ripresa della corsa agli armamenti in assenza di successo nei negoziati».

risponde seccamente: «È un argomento sul quale siamo "molto" sordi». Dalla lettura della conversazione su «Le Point» si ricava l'impressione netta che Parigi attende da Mosca novità sostanziali, tali da cambiare il quadro per ora oscuro dei rapporti fra Est e Ovest.

In una lunga conversazione con Jo Krafi, noto editorialista americano, il presidente francese sostiene infatti che «la soluzione potrebbe trovarsi in un punto intermedio tra il congelamento della situazione attuale, sostenuto dai russi, e l'opzione zero» che propongono gli americani.

Ma, aggiunge Mitterrand, in attesa di una proposta «corretta» da parte di Mosca, Parigi continuerà a sostenere gli americani nella «difesa dell'Europa contro le pressioni sovietiche».

«Ecco allora», conclude Mitterrand, «che questa è l'occasione per Mosca di ritrovare rapporti più normali con il regime di Kabul allargando la base politica di questo regime». Dunque un Afghanistan «neutrale, accettabile

per l'India e il Pakistan, e per il quale non sarebbe necessario mobilitare centomila soldati sovietici. Suggestivamente, ipotesi di lavoro, deduzione? Mitterrand non dice da dove ha ricavato le sue convinzioni, ma forse il messaggio a Mosca giunge dopo i suoi recenti colloqui con il premier indiano Indira Gandhi e dopo le dichiarazioni di questi giorni del pakistano Zia.

Franco Fabiani

CEE

I dieci rinviavano la decisione sulle sanzioni a URSS e Polonia

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Nessuna decisione è stata presa ieri dai ministri degli Esteri dei paesi della Comunità per una modifica dell'atteggiamento della CEE nei confronti della Polonia e per porre fine alle riduzioni delle importazioni dall'Unione Sovietica, decise per un anno all'indomani della proclamazione della legge marziale in Polonia. In margine alla riunione del Consiglio esteri, i ministri hanno esaminato le dichiarazioni del generale Jaruzelski ma non si sono espressi in proposito, ritenendo più opportuno attendere le deliberazioni della Dieta polacca e conoscere quindi con maggiore precisione il significato della sospensione della legge marziale, le misure sostitutive che verranno prese dai dirigenti polacchi, la portata dei provvedimenti di grazia o di amnistia.

Arturo Barioli

LIBANO

Tregua in pezzi, decine di morti a Tripoli e alle porte di Beirut

BEIRUT — Si continua a combattere nel nord del Libano e alle porte della capitale, dopo che tutti i tentativi di concordare una tregua sono falliti sia fra le milizie filo e anti-siriane a Tripoli sia tra falangisti e drusi sui monti dello Chouf. L'impressione è di un rapido deteriorarsi della situazione, che getta un'ombra preoccupante sui nuovi colloqui dei negoziatori americani Draper (atteso oggi a Beirut) e Habib (che sarà domani in Israele), che si propongono di mettere in moto la trattativa sul ritiro delle forze straniere dal Libano.

RFT

Venerdì il «suicidio» del governo Kohl

BONN — Avviata ieri la lunga marcia verso le elezioni anticipate del 6 marzo. Il cancelliere Helmut Kohl ha inviato una lettera al presidente del Bundestag Richard Stücklen annunciandogli l'intenzione di provocare venerdì il voto che dovrà sancire il suicidio (CDU, CSU e FDP) si asterranno, facendo così prevalere la sfiducia del suo governo e permettere al presidente della Repubblica Karl Carstens di sciogliere il Parlamento e indire le elezioni anticipate.

STATI UNITI

Pacifisti, diplomatici militari, tutti contro Reagan e gli «MX»

Per bloccare il progetto del presidente si è schierato un fronte enorme - Dal voto il nuovo clima politico negli Stati Uniti

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Reagan, in definitiva, qualche attenuante la merita. La miscela che ha fatto saltare in aria (politico, ma intendendo l'MX (la sigla vuol dire: missile sperimentale) non si era mai combinata insieme in America: obiettivi in nome del pacifismo, diplomatici preoccupati della reazione sovietica, oppositori della corsa nucleare, tecnici e militari dubbiosi dell'efficacia stessa di quest'arma hanno costituito il più largo fronte che mai si sia visto nel parlamento americano contro un progetto che il presidente aveva definito indispensabile alla sicurezza nazionale. Inoltre, per capire il rischio che correva, Reagan avrebbe dovuto ammettere la difficoltà di trovare una maggioranza su una questione controversa come l'MX in un momento in cui il reaganismo ha perduto credibilità e buona parte degli americani sta esprimendo una certa diffidenza contro la recessione. E Reagan non è uomo che riconosca il fallimento della «reaganomics».

popolarità della propria politica con la simpatia che promana dalla sua immagine pubblica. Questo presidente fatto a misura di «mass-media» e, innanzitutto, della tv, ogni tentativo di trasparenza è stato vanificato con sottile immediatezza controproducenti. Come quella che mirava a paralizzare il movimento per il «nucleare freeze» (il congelamento degli arsenali nucleari) con l'accusa di farsi manipolare da agenti stranieri. Edulcorati i rapporti provenienti dalle centrali spionistiche, che gli organi parlamentari e statali di controllo su tali organismi mettono in dubbio ogni giorno di più, non è servita ad accreditare l'accusa, ma a dare quel lezzo di macabro gittismo che ormai l'America non gradisce. Non tutti gli americani saranno per il «freeze», ma certo la schiacciante maggioranza non accetta che la Casa Bianca lo combatta con mezzi sleali.

principale argomento addotto per convincere le «colombe», e cioè che l'MX servisse a favorire la trattativa con i sovietici sul disarmo. Questa idea fissa di Reagan, che per disarmare bisogna riarmarsi, ha trovato le sue più esplicite, una di parte sovietica, l'altra proveniente da quei diplomatici che avevano negoziato con Mosca per i predecessori di Reagan. Il ministro della difesa sovietico ha avvertito Washington che l'MX avrebbe indotto l'URSS non a fare concessioni sotto la minaccia, ma a costruire una risposta militare di pari efficacia distruttiva. E Paul Warnke e Gerard Smith hanno ricordato che quando altri presidenti avevano fatto lo stesso ragionamento, le trattative per il disarmo erano state non favorite ma danneggiate. E, in effetti, il primo trattato per la limitazione delle armi nucleari, Nixon era riuscito a stipularlo dopo una sconfitta parlamentare analoga a quella subita ora da Reagan.

Contro il presidente ha pesato anche il timore che i sovietici possano giudicare il nuovo sistema missilistico come una violazione del trattato «SALT 1», ratificato dal parlamento americano e in vigore ormai da anni, e dello stesso «SALT 2», che pur non essendo stato approvato dal Senato è tacitamente applicato dalle due parti. In questa disputa politica, diplomatica, economica (l'MX dovrebbe costare, sulla carta, una trentina di miliardi di dollari e il consuntivo di spesa potrebbe arrivare a 50 miliardi) Reagan ha perduto parecchio del suo carisma. Il fatto che si trattasse di una questione «vitale» per la difesa, come ha detto per apostrofe dalla sua parte gli incerti, non gli ha risparmiato pesanti sarcasmi. «L'è a turkey», è un bidone, gli ha detto Albert Gore, deputato democratico del Tennessee. E altri parlamentari, usi a rispettare il presidente almeno nelle questioni militari, hanno fatto giochi di



parecchio. Lo scontro politico si sposta ora al Senato ma la stessa Camera dei rappresentanti, dopo aver votato contro la spesa per la costruzione ma autorizzato invece la spesa per la progettazione. E Reagan ora è disposto a rimettere in discussione la sistemazione a «marchio», ma insiste perché il parlamento gli conceda il via alla produzione. I protagonisti di questa grande vertenza politica saranno, oltre ai movimenti pacifisti e anti-nucleari, gli oppositori capaci di contestare le ragioni «tecniche» addotte dal Pentagono e dalle industrie interessate alla produzione. Due sono, dal punto di vista «tecnico», i punti deboli di questo progetto da fantascienza nucleare. L'MX è davvero «strafredde», come dicono i suoi fautori? È davvero in grado, se uno di essi venisse colpito, di distruggere tutti gli altri missili nemici in arrivo, grazie alle radiazioni e ai detriti prodotti dall'esplosione, facendo saltare gli altri MX piazzati in una striscia lunga un chilometro e mezzo e larga 232. E se questa ipotesi non funzionasse, dal momento che nessuno può garantire che cosa accadrebbe se sul «marchio» arrivasse sul serio un'atomica? E se invece la distruzione di un MX provocasse la distruzione o la paralisi di tutti gli altri? Infine, il fattore tempo. Nel 1989, quando l'MX potrebbe essere pronto, sarà entrata in funzione anche il sottomarino nucleare «Trident 2», certamente meno vulnerabile dei missili piazzati a terra, anche se meno preciso. Insomma, l'unica certezza è che anche l'MX è un'arma dubbia. Aniello Coppola

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Schedature illegittime con il «cervellone» per la lotta al terrorismo?

Ci sono timori per il boicottaggio della CSU al lavoro di chi deve garantire il corretto uso della «banca dei dati»

Celebrata e invidiata da tutti per la sua proverbiale efficienza, la «banca dei dati» a disposizione del Bundesministerium (BKA), l'ufficio centrale tedesco federale per le indagini di polizia, da qualche tempo è nell'occhio del ciclone. Il «cervellone di Wiesbaden» è stato preso nella lotta contro il terrorismo, e non solo quello tedesco. Ad esso hanno fatto utile riferimento gli investigatori di altri Stati, non esclusa l'Italia. Ma tanti meriti si accompagnano a qualche perplessità. Una, soprattutto: chi garantisce che dei milioni di dati immagazzinati nelle memorie del computer non venga fatto un uso che non le legittime esigenze della giustizia ha poco o nulla a che fare? In una parola, la banca dei dati non può diventare lo strumento per schedature, pressioni, ricatti contro cittadini senza difesa? Il tema è delicatissimo, e negli ultimi anni è stato molto discusso nella RFT, insieme con tutti quelli che rimandano alle minacce di violazione dei diritti o anche semplicemente della privacy dei cittadini che sono insite nei sofisticati strumenti di controllo e di comunicazione resi possibili dallo sviluppo dell'elettronica.

A simili pericoli sono soprattutto sensibili i socialdemocratici e (almeno lo erano fino a qualche tempo fa) i liberali. Tant'è che, soprattutto per iniziativa dell'ex ministro degli Interni Baum (FDP), negli anni della coalizione social-liberale è stato messo a punto un soddisfacente sistema di difesa contro le derogazioni, i trasferimenti del BKA. E il cosiddetto «Datenschuttschutz», affidato a un ufficio il cui compito è proprio quello di vigilare perché non avvenga irregolarità. Con l'avvento del governo di centro-destra, però, il clima è

RFT, come ha dimostrato giorni fa cercando di imporre un suo uomo a capo del controspionaggio, e ormai tutti danno per certa la sostituzione di Bull, quando il suo mandato finirà nel febbraio prossimo, con un cristiano-sociale. Le preoccupazioni della CSU, non spiegate se a questo scopo servono anche le schedature di persone che con il terrorismo non hanno nulla a che fare, l'immagazzinamento di dati su candidati «alternativi» alle elezioni locali o le informazioni graziosamente concesse a amministrazioni pubbliche sui dipendenti. Né il fatto che l'anno scorso fossero memorizzati a Wiesbaden i dati di 1.541 persone, ultrasensitizzati (c'era anche il filosofo Ernst Bloch, morto nel '77), guarda caso quasi tutte di sinistra, e che quelli di un bambino di tre anni. Un terrorista in erba? p. 80.

ROMA — Il ministero degli Esteri italiano ha già fatto conoscere il proprio parere in merito alle indiscrezioni diffuse a Washington secondo cui l'URSS sarebbe disposta a una riduzione degli SS-20 schierati in Europa. Ne dà conto una nota diffusa ieri dalla Farnesina nella quale si legge che, per quanto riguarda le «notizie di una offerta sovietica a Ginevra volta a una riduzione degli SS-20 in Europa a 150 lanciatori», «ci si limita a far rilevare che in realtà — secondo la proposta sovietica — nessuno degli esistenti 333 SS-20 sembrerebbe dover essere distrutto, ma che si trat-

La Farnesina: «Inaccettabile la proposta URSS sugli SS-20, ma è un passo avanti»

terebbe soltanto di spostare una novantina di tali missili dalla Russia europea a basi collocate oltre gli Urali. Data la portata (5.000 km.) della SS-20, che sono oltre tutto mobili e facilmente trasportabili, la mossa sovietica non sembra rappresentare che una versione aggiornata della posizione del-

l'URSS mantenuta dal 1979 in poi. L'impostazione sovietica — afferma la nota della Farnesina — rimane quindi quella di perseguire la rinuncia da parte della Nato all'intero programma di armamenti, mentre quello di ricercare il livello zero per la Nato, ma di non accettarlo per sé.

Per quanto concerne i missili sottomarini della Francia e del-

la Gran Bretagna, i quali, secondo l'impostazione sovietica, bilancerebbero gli SS-20 — prosegue la nota — basti rilevare che 150 SS-20 corrispondono a ben 450 testate indipendenti in grado di colpire altrettanti separati obiettivi, mentre i circa 160 missili sottomarini anglofrancesi sono tutti a testate uniche. Francia e Gran Bretagna

hanno del resto sempre rilevato che i propri deterrenti missilistici hanno carattere «strategico» e pertanto non potrebbero essere presi in considerazione nel negoziato sulle forze nucleari intermedie, ma, semmai, in una fase più avanzata del processo di riduzione degli armamenti strategici. Alla Farnesina si fa tuttavia notare che il riconoscimento sovietico della priorità negoziale da dare ai sistemi missilistici terrestri sovietici e americani, implicito nella proposta che precede, potrebbe — se confermato — rappresentare un passo nella giusta direzione.

Brevi

Due morti nell'Ulster in uno scontro con la polizia a Belfast BELFAST — Scontro a fuoco al confine con l'Ira nella contea di Armagh. Due uomini che la polizia ha definito terroristi sono rimasti uccisi mentre cercavano di forzare un blocco stradale con la loro automobile. Incontro USA-URSS sull'Angola WASHINGTON — Il vice segretario di Stato americano per gli Affari Africani, Chester Crocker, ha avuto mercoledì scorso un incontro a Mosca con il vice ministro degli Esteri sovietico, Ilicov, sulla presenza di truppe cubane in Angola e sulla questione dell'indipendenza della Namibia. Da oggi l'XI Congresso del PC greco ATENE — Iniziano oggi i lavori del XI congresso del partito comunista di Grecia. È presente per il nostro partito il compagno Claudio Petruccioli, membro del CC.

Advertisement for Black & Decker power tools. The main headline reads 'Black & Decker prima di tutto.' Below it, the price is listed as 'da lire 39.900 iva inclusa'. The advertisement features a large image of a Black & Decker drill bit and a smaller image of a drill. Text on the right describes the product's features: 'Una gamma completa di trapani per tutte le esigenze: rotativi e con rotazione più percussione; a 1, 2 o più velocità elettroniche o meccaniche, per i migliori risultati su qualsiasi superficie. E con le più avanzate tecnologie elettroniche, per chi da un trapano chiede il massimo.' The Black & Decker logo is prominently displayed at the bottom right.



# Sul costo del lavoro proposta sindacale alle imprese minori

Apprezzata al tavolo di trattativa, ma la risposta definitiva è rinviata a mercoledì prossimo - Controparte divisa Come la Confindustria vuol tagliare la scala mobile - Assemblea dei delegati alimentaristi - Nuova fase di lotte

ROMA — Forse una breccia si apre nel muro dei «no» ai contratti a cui tanto ha lavorato la Confindustria. Al tavolo di trattativa tra il sindacato e le cosiddette imprese minori (ma rappresentano il 60% del sistema produttivo) c'è stata una novità. Il sindacato ha avanzato una proposta che le controparti hanno apprezzato. Ma si sono rifiutati di dare una risposta definitiva in un incontro fissato per mercoledì prossimo. Intanto hanno chiesto una verifica con il governo. Lama ha criticato questo atteggiamento dilatorio. «Però un ulteriore passo in avanti può essere fatto», ha commentato Sarti, presidente della Confederazione delle municipalizzate.

una contraddizione politica: gli imprenditori da una parte riconoscevano che gran parte dell'incremento del costo del lavoro è dovuto alle anomalie del sistema fiscale e contributivo, dall'altra affermavano che poiché, per queste cause, il costo del lavoro si prospetta più elevato, essi si punta a programmare nei prossimi anni, le trattative contrattuali non avrebbero avuto i necessari spazi. A questo punto Lama ha sollecitato una scelta: se si punta a scaricare tutto sui lavoratori allora il tavolo di trattativa non ha ragione di esistere, se invece si vuole puntare a una soluzione organica, è necessario avere il coraggio di fare i conti anche con le scelte dell'esecuti-

vo sgombrando il terreno da ogni posizione strumentale. È stato calcolato, infatti, che intervenendo sugli oneri impropri sulla fiscalità, il costo del lavoro diminuirebbe del 7%, due punti in più di quel 5% che la Confindustria conta di risparmiare con la disdetta della scala mobile. Sulla base dell'ultima circolare confindustriale, l'assegno sindacale ha valutato che con un'inflazione del 14% nell'83 (pari a 44 punti di contingenza) solo il livello più alto degli impiegati resterebbe indenne dalla «stangata» di febbraio, mentre un operaio di prima categoria con il ritorno agli scatti differenziali antecedenti all'ac-

cordo del '75 perderebbe circa 300 mila lire nell'arco dell'anno, con un effetto di trascinamento sulla busta paga del gennaio '84 di 50 mila lire mensili. La spirale del taglio ai salari, anche attraverso il rimedio della compensazione unilaterale suggerito da alcuni industriali, potrebbe comunque all'ingovernabilità delle fabbriche. In questo senso il sindacato parla di una politica miope. Proprio per scardinare le resistenze padronali e sgonfiare il terreno dal groviglio di alibi e complicità politiche il sindacato ha dato il via, ieri, a una nuova fase di mobilitazione. Il calendario è ricco di appuntamenti: oggi i lavoratori chimici della Magneti Marelli manife-

starono davanti alla sede della Fiat di Torino, mentre gli addetti del settore della concia attueranno uno sciopero nazionale, domani si fermerà per 4 ore tutto il commercio, mentre a Milano i metalmeccanici presideranno le aziende e in Liguria ci sarà lo sciopero generale; giovedì sarà l'Umbria in sciopero. Si tratta — come ha rilevato Pelos, nella relazione all'assemblea dei delegati alimentaristi cominciata ieri a Roma — di arricchire la piattaforma sindacale con obiettivi concreti di occupazione, ripresa produttiva, programmazione ed equità sociale.

Pasquale Cascella

# Gli autonomi insistono: bloccata qualche banca

Nonostante la situazione non sia ancora tornata normale, ieri è scaduto il termine per presentare l'autotassazione - Sono stati sospesi gli scioperi alla Banca d'Italia

| Livelli          | Quanto perdiamo con la disdetta               |                            | Totale annuo | Differenziale annuo |
|------------------|---|----------------------------|--------------|---------------------|
|                  | Contingenza annua con punto unico a 2389 lire | Valore punto differenziale |              |                     |
| <b>IMPIEGATI</b> |   |                            |              |                     |
| 1                | 788.370                                       | 2.389                      | 788.370      | —                   |
| 2                | 788.370                                       | 1.786                      | 689.389      | 198.981             |
| 3                | 788.370                                       | 1.330                      | 438.900      | 349.470             |
| 4                | 788.370                                       | 1.181                      | 389.730      | 398.680             |
| 5                | 788.370                                       | 1.103                      | 363.990      | 424.380             |
| <b>SPECIALI</b>  |   |                            |              |                     |
| 1                | 788.370                                       | 1.776                      | 686.080      | 202.290             |
| 2                | 788.370                                       | 1.181                      | 382.130      | 408.240             |
| <b>OPERAI</b>    |   |                            |              |                     |
| 1                | 788.370                                       | 1.237                      | 408.210      | 380.160             |
| 2                | 788.370                                       | 1.103                      | 363.990      | 424.380             |
| 3                | 788.370                                       | 1.038                      | 342.640      | 446.830             |
| 4                | 788.370                                       | 998                        | 329.340      | 459.030             |
| 5                | 788.370                                       | 937                        | 309.210      | 479.160             |

ROMA — Ieri doveva essere il primo giorno utile dopo il ritorno alla normalità nelle banche e, quindi, il termine ultimo per presentare l'autotassazione. Per ora il Ministero delle Finanze non ha concesso alcuna proroga, ma la situazione che si è venuta a creare negli istituti di credito non può certo essere definita nociva. Anche i moltissimi sportelli sono rimasti chiusi per le aglazioni indette da alcune organizzazioni «autonome».

«Fabi», il sindacato autonomo che fa parte della F.I.B. E i problemi non sono pochi. L'organizzazione autonoma, che ha partecipato a tutte le fasi trattative ora esprime perplessità su un punto dell'intesa: la flessibilità dell'orario. Il nuovo contratto, infatti, dovrebbe prevedere una diversa organizzazione del lavoro, — da contrattare azienda per azienda — per permettere l'apertura pomeridiana degli sportelli. Una conquista — centrale nella piattaforma contrattuale — non avverrà se non si otterrà un incontro con le esigenze di razionalizzazione del lavoro negli istituti di credito, ma che soprattutto risponde alle esigenze degli utenti.

## Brevi

### Manifestazione di portuali a Roma

ROMA — Stamani al cinema Universal di Roma si svolgerà, per iniziativa dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, una manifestazione nazionale di portuali a sostegno di una politica di risanamento del settore da tempo in seria e preoccupante crisi. L'assemblea sarà aperta da una relazione del segretario generale della Fil-Cgil, Lucio De Carlini. Concluderà Angelo Fantoni segretario generale della Federazione trasporti-Cisl.

### Stipendi in forse al porto di Genova

GENOVA — I lavoratori del porto di Genova sono scesi ieri in sciopero per protestare contro l'annuncio di difficoltà per il pagamento degli stipendi di dicembre. Il Consorzio assicura il solo pagamento della tredicesima. Per la mensilità verrebbe corrisposto solo un acconto.

### Protesta degli operai Magneti Marelli

TORINO — I dipendenti degli stabilimenti Magneti Marelli manifestano stamani davanti alla sede della direzione Fiat (proprietaria del gruppo). Da Milano arriverà un treno speciale con 1000 lavoratori.

### Italsider: Nuovo taglio produttivo

GENOVA — Per i prodotti della nuova Italsider il tasso medio di abbattimento della produzione previsto per il primo trimestre 1983 sarà di circa il 50%, rispetto al 42% del trimestre ottobre-dicembre 1982. Le percentuali di abbattimento della produzione fissate dalla CEE, con particolare accentuazione per i laminati piatti nei quali opera l'azienda siderurgica italiana, sono ancora più severi di quelli applicati ultimamente. In particolare, raffrontando l'ultimo trimestre di quest'anno ed il primo del prossimo vi sarà un tasso di abbattimento che per i coils a caldo è stato portato da 44 al 52%.

## I cambi

### MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

|                    | 13/12    | 10/12   |
|--------------------|----------|---------|
| Dollaro USA        | 1426,60  | 1415    |
| Dollaro canadese   | 1150,50  | 1148,70 |
| Marc tedesco       | 178,775  | 178,225 |
| Fiorino olandese   | 523,80   | 525,045 |
| Franc belga        | 29,436   | 29,42   |
| Franc francese     | 203,115  | 203,32  |
| Sterlina inglese   | 2289,90  | 2287,20 |
| Sterlina irlandese | 1922,625 | 1927,75 |
| Corona danese      | 163,80   | 164,015 |
| Corona norvegese   | 199,32   | 200,025 |
| Corona svedese     | 191,315  | 191,35  |
| Franc svizzero     | 675,04   | 679,24  |
| Scellino austriaco | 81,285   | 82,137  |
| Escudo portoghese  | 14,895   | 15,095  |
| Peseta spagnola    | 10,99    | 10,982  |
| Yen giapponese     | 5,786    | 5,799   |
| ECU                | 1335,04  | 1336,78 |

Renzo Stefanelli

# Carli favorevole a nuove forme di governo monetario

Lo SME va sviluppato - Callaghan chiede centralità economica per l'occupazione - Difficile salvataggio finanziario del Brasile

ROMA — Guido Carli ha parlato ieri dei «pericoli delle crescenti divergenze fra Stati Uniti ed Europa» al convegno indetto dal Financial Times presso il Grand Hotel. Secondo Carli il mantenimento e rafforzamento del Sistema monetario europeo si potrebbe fare di pari passo al miglioramento dei rapporti con gli USA. Il punto su cui sembra maggiore la distanza, tuttavia, è quello del ruolo di governo del mercato internazionale del credito e le stesse istituzioni monetarie. Carli ha citato l'enorme dispendio fatto dalle banche centrali — 25 miliardi di dollari in tre mesi — per intervenire calmieristico sul mercato dei cambi e teoricamente viene definito in «libera fluttuazione».

opportunità di assumere la lotta alla disoccupazione come punto di riferimento per tutta la politica economica. Anche in Europa, beninteso, la disoccupazione non è stata assunta come metro di misura delle politiche, tuttavia il solo discuterne sembra allontanare da possibili intese con gli Stati Uniti. La discussione prosegue oggi. Ieri è stata diffusa la notizia che il Brasile ha ottenuto altri crediti per 1,5 miliardi di dollari ma che il debito estero privato e pubblico di questo paese tocca ormai i 100 miliardi di dollari. Il salvataggio finanziario del Brasile, cui sono dedite col massimo impegno le banche statunitensi, prosegue «a bocconi» mentre si tratta delle proposte di rinvio delle scadenze per Argentina e Messico.

Diventa ogni giorno più evidente che le banche statunitensi non ce la fanno ad organizzare il salvataggio da sole. L'insolvenza, fra l'altro, allontana da questi paesi nuovi possibili prestatori. La drammaticità della situazione non ha ancora convinto il governo di Washington ad andare un po' più in là delle dichiarazioni, dando un contenuto concreto ad un progetto di cooperazione monetaria mondiale. Il tasso d'interesse sul dollaro non scende. Ieri la quotazione del dollaro era in ripresa, 1425 lire in Italia. Le decisioni vengono rinviate a spese di ogni possibile ripresa degli investimenti a livello mondiale. E tutto questo non può che inasprire i rapporti Europa-Stati Uniti per l'assenza di ogni risposta ai problemi di lungo termine delle rispettive economie.

La nota afferma che già il 29 giugno Rinaldo Ossola aveva manifestato l'intenzione irrevocabile di dimettersi, lasciando al governatore C.A. Ciampi di indicare i tempi. Ciampi ne informò il ministro del Tesoro Andreotta. Ad agosto, tuttavia, Ciampi «si limitò a presentare a Rinaldo Ossola che sembravano sussistere le condizioni obiettive per concretizzare la sua intenzione di dimettersi».

# Ciampi «consigliò» Ossola di dimettersi In causa il vertice del Banco di Roma

Una nota della Banca d'Italia ricostruisce il modo in cui il presidente del Banco di Napoli è stato indotto a lasciare la carica - La situazione in cui si trova l'istituto romano - I dati forniti dall'Assbank

NAPOLI — La Banca d'Italia ha replicato anche a Rinaldo Ossola, presidente dimissionario del Banco di Napoli, in merito alle responsabilità per la mancata nomina del direttore generale. Uscendo dall'atteggiamento di riserbo che le è consueto — a sottolineare la gravità del conflitto — la Banca d'Italia precisa che: «Nonostante che la nomina del direttore generale del Banco di Napoli sia un provvedimento di esclusiva competenza delle autorità monetarie statali» da parte sua «si è costantemente adoperata, dopo le inattese dimissioni del direttore, per una sollecita copertura di un posto chiave essenziale ai fini del buon funzionamento dell'azienda di credito, con persona pienamente qualificata sul piano professionale e tecnico, e stimata per la sua indipendenza di giudizio».

Per la crisi del Banco di Napoli la parola è adesso al ministro del Tesoro Giovanni Goria. È a lui, infatti, che spetta il compito di rivedere quella improvvisa delle dimissioni di Ossola. Goria, in effetti, ha già preannunciato la sua intenzione di convocare il Comitato interministeriale del credito. È questo organismo formato dai ministri economici che decide, infatti, in materia di nomine bancarie e che è ascoltato anche per qualsiasi decisione relativa alla governabilità delle aziende di credito. Una cosa è certa: ogni giorno che passa è un giorno perduto per definire in modo positivo e stabile l'assetto di vertice del Banco di Napoli. È per questo che un po' da tempo le parti al di là delle contrapposte posizioni e opinioni, è venuto l'auspicio che il neo-ministro del Tesoro non voglia seguire la via di quel che riguarda la vicenda del Banco — le orme del suo predecessore Andreotta. Stando a quanto è avvenuto di recente proprio il conferimento nella nomina del nuovo direttore generale (carica che nell'istituto è vacante da ben due anni) a favore del progressivo incancrenirsi della situazione fino alle dimissioni di Rinaldo Ossola.

ROMA — La convocazione per il 5 gennaio degli azionisti del Banco di Roma, per decidere mutamenti nel vertice ha provocato una ridda di supposizioni sugli scopi dell'IRI che detiene l'89,19% delle azioni per conto dello Stato. Si parla di una presidenza senza incarichi esecutivi — Giovanni Guidi è anche consigliere delegato — e di riduzione del numero degli amministratori delegati che oggi sono quattro (oltre a Guidi: Danilo Ciulli, Alessandro Alessandrini e Tommaso Rubbi). Come accade in queste circostanze vengono indicati problemi sia di collocazione politica degli amministratori che di gestione. Il Banco di Roma, come altre grandi banche ha indicato un tasso di interesse massimo del 25%. Pur essendo molto elevato — il tasso di sconto presso la Banca d'Italia sta sui punti più alti; i tassi del Tesoro ancora più sotto — questo tetto sarebbe troppo basso per l'attuale gestione. In una serie di riunioni tenute nelle filiali sono state fornite informazioni sulla gestione del 1982. Si possono riassumere così: 1) la massa di denaro intermedia in lire ha subito una notevole flessione; 2) nonostante l'andamento positivo dei differenziali ordinari fra tassi pagati ai depositanti e tassi incassati ai debitori, il rendimento è diminuito in quanto la gestione diretta del denaro ha reso poco più dello 0,10% (a fronte dell'1,50% l'anno precedente).

Per ottenere un aumento dei rendimenti i funzionari sono stati invitati a passare al settore la clientela, in modo da rivedere al rialzo commissioni e interessi. Il Banco di Roma si trascina dietro, inoltre, l'onere di alcuni dei più grossi crack del decennio. È la terza banca, con BNL e Ambrosiano, ad avere subito forti immobilizzazioni nel crack Genghini. Non è riuscita a liquidare la sua esposizione con i «palazzinari» già proprietari della Sogeme-Immobiliare. L'entrata dei palazzinari nella fallita Generale Immobiliare finanziata dal Banco di Roma nel 1974. Fino ad oggi non è stata rimborsata una lira. Anzi, allo scadere della prima rata, nelle scorse settimane, i palazzinari hanno denunciato gli accordi chiedendo una proroga ulteriore in attesa di certi ricorsi da essi presentati per «dubbi di licità» sulle condizioni di finanziamento. Gli amministratori del Banco hanno mandato a dire che sembra che, alla fine, si appresterebbero a subire una proroga di fatto. Sono situazioni come questa che appesantiscono, alla fine, il conto economico e riducono lo spazio di manovra per attenuare il costo del denaro.

Una indagine dell'Assbank (aziende private di credito) su 95 banche ha confermato che i depositi bancari sono in ripresa avendo avuto un incremento annuale del 15,54% (più 3,27% soltanto nel terzo trimestre). I crediti alla clientela sono però aumentati del solo 8,25, inferiore persino al limite imposto col massimale Banca d'Italia. Questo mostra il peso negativo del costo del denaro anche sui flussi dell'attività bancaria. La nota dell'Assbank sostiene, al contrario, che una riduzione dei tassi avrebbe «uno scarso effetto sulla domanda di credito». Resta allora, da spiegare la riduzione della domanda di credito in relazione alle difficoltà di investimento ormai generalizzate.

## In arrivo la stangata autostradale Pedaggi più cari del 20-25%

ROMA — È in arrivo una nuova stangata per gli automobilisti. Dal 1° gennaio '83 scatteranno gli aumenti delle tariffe autostradali e, a quanto sembra, saranno di gran lunga superiori al preannunciato «tetto» del 13 per cento. Le nuove tabelle saranno fissate dal Consiglio di amministrazione dell'Anas, convocato per domani. Innanzitutto ci dovrà essere un allineamento, secondo quanto previsto dalla legge, delle tariffe di tutte le autostrade in concessione, con quelle praticate sulla rete della società Autostrade dell'IRI. Solo in alcuni casi l'incremento potrà risultare inferiore a quello richiesto per le autostrade IRI. Queste ultime, a quanto risulta, hanno chiesto un aumento del pedaggio di circa il 25 per cento (a fronte di un 35 circa per cento che sarebbe maturato in base ad una specie di «scala mobile» tariffaria autostradale). Questo dovrebbe il rincaro «base» per l'allineamento delle tariffe di tutte le altre società autostradali che chiedono di aumentare mediamente i pedaggi dal 15 al 25 per cento, con qualche eccezione. Per l'autostrada della Cisa si chiede addirittura di poter aumentare le tariffe di circa il 140 per cento, mentre per la Torino-Milano (gruppo Bastogi) e la Messina-Catania gli incrementi dovrebbero essere di circa il 40 per cento. Il Consiglio di amministrazione dell'Anas dovrebbe approvare anche una serie di progetti e finanziamenti per lavori autostradali e di grande viabilità.

## Non piace ai quadri Montedison l'accordo raggiunto con l'ENI

ROMA — «L'accordo ENI-Montedison non rispecchia il piano chimico nazionale perché non si propone obiettivi di investimento e finisce per penalizzare in modo assai duro solo l'occupazione». I quadri della Montedison aderenti alla associazione funzionali ai sindacati, Brindisi, alla Aquatem, alla CONFAL, al coordinamento Porto Marghera, al coordinamento Priolo e alla Sindacati esprimono questo giudizio pesantemente critico nei confronti della strategia industriale del gruppo. Spesso poi che si socializzano non significa soltanto espellere occupati e chiudere impianti, ma anche considerare l'assenza di un'azione, quindi, «fare investimenti che qualifichino le lavorazioni dei settori industriali validi e che hanno un ruolo strategico, anche al fine di contenere il disavanzo commerciale di oltre un miliardo del settore chimico».

TRIESTE CAMPIONATO A1

LAMARASOIO SKIUMA BILAMA

UNA LINEA DI RASATURA GIOVANE... DINAMICA...

BIC



Publicità in Italia: come cambia, come trasforma e condiziona i complessi meccanismi della comunicazione

Sono in ballo 2000 miliardi Una politica che impedisca l'arrembaggio

Il meccanismo di protezione della carta stampata messo in crisi dall'emittenza privata - L'assenza di una regolamentazione

SONO in ballo circa 2.000 miliardi di pubblicità: questa è comunque la cifra verso cui si sta avviando in Italia. Che non è ancora una cifra particolarmente alta, se messa in rapporto col prodotto nazionale lordo e se confrontata con gli altri paesi europei, ma è pur sempre una somma rilevante. Che cosa rappresentano questi soldi? A che cosa servono e devono servire? Sarebbe opportuno lasciare che le cose procedessero — come qualcuno ancora dice — liberamente, oppure è giusto che si intervenga, e in quale modo?

Il guaio è che quel «liberamente» è un'espressione priva di senso. Le ditte produttrici di merci fanno la loro pubblicità, logicamente, attraverso i mezzi di comunicazione di massa; altrettanto logicamente, la pubblicità tende a riversarsi sui canali che influenzano più gente; di conseguenza la pubblicità influisce su una volta sul sistema delle scelte, e quindi sulla condizione: ma poiché i mezzi di comunicazione di massa non distribuiscono oggetti qualsiasi, bensì difformi, infondono cultura, spettacolo, e proprio il caso di preoccuparsene. La spinta «naturale» non è a fornire informazioni e «immaginario» al più migliore, bensì ad acquistare pubblicità con ogni mezzo. La pubblicità, da strumento, diventa così origine e fine. Il fenomeno va dunque analizzato con ogni attenzione.



Che cosa succede nel nostro paese? Finora il mercato non fa, si applica. Il meccanismo seguente. Per evitare che tutta o quasi la pubblicità andasse a finire all'appetibilissima Rai, la quale, in regime di monopolio, era stabilito per legge che gli editori di giornali e periodici, da un parte, e la Rai dall'altra si accordassero per fissare un «tetto» alle «recitate» trasmesse per tv o per radio; nel caso di mancato accordo, la decisione spettava (e spetta tuttora) alla Commissione Interpartitica di vigilanza. Più o meno il sistema — ideato per proteggere la carta stampata — per un po' ha funzionato.

Ma un certo punto è nata e si è diffusa l'emittenza privata la quale, come ben si sa, è, nelle sue espressioni più dinamiche, integrata con alcuni grossi gruppi editoriali. Per esempio, gli editori Rusconi e Berlusconi (il pidista Berlusconi non è solo un costruttore, è proprietario di una bella fetta del «Giornale di Montanelli» e mostra crescente interesse per il «Corriere della sera») sono promotori di Canale 5, di Italia Uno, e ora di Canale 10; e l'editore Mondadori ha messo in piedi Rete 4. Appare allora abbastanza assurdo che il servizio pubblico, la Rai, si autoimpone dei «tetti», quando ciò non serve più soltanto a difendere l'esistenza dei giornali, ma va anche a vantaggio di forti concorrenti privati interessatissimi a loro volta a rastrellare pubblicità. Senonché le cose sono tutt'altro che semplici: vasti settori di editoria stampata non sono integrati con l'emittenza radiotelevisiva, e quindi denunciano il danno che loro deriva dal «tetto» della pubblicità Rai venisse innalzato eccessivamente. Ma a sua volta la Rai dichiara che, ove non ricevesse l'autorizzazione ad accrescere sufficientemente i propri introiti pubblicitari, dovrebbe riproporre un improprio rincaro del canone. Ecco il rebus dinanzi al quale ci si trova.



Ciascuno abbia il suo spazio: una cosa è la totale subordinazione della propria programmazione alle decisioni di un padrone esterno, una cosa diversa è riservare alcune fasce orarie a programmi provenienti da altre centrali produttive e distributive. Di questo appunto si dovrà discutere in Parlamento. Un ultimo punto, essenziale. Proprio per le caratteristiche specifiche di questo settore, e per gli interessi particolari di un mercato sottoposto a tanti condizionamenti, è assolutamente indispensabile una presenza pubblica, la quale, in un punto di equilibrio e contrasti la tendenza alle posizioni monopolistiche private. Questo strumento esiste, ed è la SIPRA. Se occorre una riforma strutturale — per esempio dando vita a una finanziaria non più esclusivamente legata alla Rai, lo si faccia, ma, per tutte le ragioni che si sono dette, questo è un elemento centrale in una battaglia che è di democrazia e di libertà.

Luca Pavolini



RAI, né moloch né perno centrale del «sistema»

La fine del monopolio ha portato all'alterazione dell'equilibrio tra settore pubblico e privato a favore di quest'ultimo nella ripartizione delle risorse - Il ruolo degli oligopoli

Table showing the percentage of advertising investments in various media from 1970 to 1982. Columns include Quotidiani, Periodici, TV (tutte), Radio (tutte), Cinema, Affissioni, and a TOTAL row. Data points are provided for each year from 1970 to 1982.

FINO a che il monopolio pubblico dell'informazione radiotelevisiva ha retto nel nostro paese (1975-76), il suo sistema informativo poteva definirsi con ragione un «sistema misto». Sebbene al servizio pubblico allussero anche entrate pubblicitarie, l'informazione radiotelevisiva era ancora essenzialmente alla risorsa canone. Per contro, la pubblicità, accanto alle vendite, costituiva una risorsa essenziale ed improntava a criteri commerciali solo questo comparto.

Con la rottura del monopolio, si è venuta a creare una situazione ben diversa. Anche nell'informazione radiotelevisiva la pubblicità è venuta affermando un ruolo preponderante sia come risorsa, sia come modello culturale. A datare dal 1980, il vero e proprio salto determinatosi nella crescita del monte pubblicitario nazionale ha sollecitato la costituzione illegale di tre grandi mezzi di comunicazione oligopolistiche, collegate ad altrettanti oligopoli dell'editoria e della pubblicità. Per la radiotelevisiva pubblica la pubblicità è ancora non è un mezzo di comunicazione, ma è un mezzo di comunicazione commerciale solo questo comparto.

mentre diminuita, costituendo ormai non più il 25% circa rispetto alla pubblicità che nel '75 affluiva alla carta stampata, bensì meno del 20%, a datare appunto dal 1980. Di questa tendenza non si sono avvantaggiate le pubblicazioni a stampa; per quanto riguarda i quotidiani si è anzi aggravato lo stato di endemica crisi. Se nel '75 l'informazione a stampa si assicurava all'incirca un 62% del monte pubblicitario complessivo, nell'80 tale quota è scesa ad un 58,5%. Dall'82 fra radiodiffusione e informazione a stampa si sono determinati riparti addirittura molto critici. L'emittenza radiotelevisiva, assorbendo il 35% del mercato

pubblicitario, ha aperto una vera e propria crisi di equilibrio della carta stampata. Dinanzi a tale situazione si invocano da più parti correttivi sostanziali dovendo governare una situazione non prevista dalla legge di riforma della Rai: l'irrompere delle tv private. Come noto, queste ultime sono state le protagoniste della sensibile lievitazione del monte pubblicitario nazionale, fra il 1979 e il 1982. Esse hanno senza dubbio il merito di aver così aiutato l'industria dei beni di consumo in anni difficili e critici. Ma va tenuto conto anche di altri dati, che mi paiono decisivi. In primo luogo, nell'emittenza televisiva privata, da tre anni or-

Abbiamo raccolto in questa pagina dati, riflessioni e opinioni dedicati all'aspetto della pubblicità come dato costitutivo del sistema economico e risorse produttive. Il ritorno delle tv private, il costituirsi di grossi network sottratti alle norme che fanno riferimento Rai e giornali hanno sconvolto i meccanismi distributivi dell'investimento pubblicitario e alterato l'equilibrio complessivo che si era costituito tra settore pubblico e settore privato dell'industria della comunicazione. Siamo, dunque, in presenza di un problema assai intricato e decisivo, che rende sempre più difficili i tabacchi anche gli orientamenti della commissione parlamentare cui tocca — come in questi giorni di stabilire i «tetti» pubblicitari della Rai. Sembra evidente che, per uscire, occorre un ripensamento legislativo di tutta la materia. In tal senso — al di là delle diversità di opinioni — ci pare che vadano gli interventi che ospitiamo in questa pagina.

ma, l'80% almeno delle entrate pubblicitarie è appartenute alle sole reti oligopolistiche nazionali. In mancanza di regolamentazione, esse hanno determinato rapidamente nuovi punti di rigidità nel mercato pubblicitario: hanno sovrappollato le loro trasmissioni di messaggi pubblicitari. Che da tali tendenze non venisse alcun contributo al pluralismo nell'informazione, i fatti si erano incaricati subito di mostrarlo ampiamente. La quantità di trasmissioni televisive da tali reti, in base alla loro costituzione, si è allineata intorno a valori del 10% circa del trasmissioni. Inoltre, nella concorrenza senza esclusione di colpi che caratterizza i loro rapporti, di recente quei tre oligopoli sono diventati due, in rapporti di forte squilibrio fra loro. Dato l'ingresso tra oligopoli editoriali e oligopoli di rappresentanza per intero il settore pubblico dell'informazione. Fino a che esisteva il monopolio pubblico del radio e della televisione, sebbene in fatto di risorse esse assorbissero una quota minoritaria dell'intero sistema, data la potenza di entrambi i mezzi (rispetto all'informazione a stampa), si poteva ben dire che il nostro fosse un sistema misto, e che la Rai avesse un ruolo centrale in esso. E bene ricordare, tuttavia, che già allora, nei rapporti delle risorse finanziarie, il settore pubblico raccoglieva dalla pubblicità e dal canone solo un quarto dell'intera informazione nazionale, ponendo fine innanzitutto alla vergognosa mancanza di regolamentazione dell'emittenza privata.

A datare dal 1980, il settore pubblico non solo si trova a competere con un settore privato oligopolistico e non regolamentato anche nell'emittenza televisiva, ma vede ormai in crescente declino la quota di risorse ad esso destinate. Nel 1980 al settore privato affluivano 2616 miliardi così ripartiti: giornali, 1761 miliardi dalle vendite e dalla pubblicità; televisioni, 158 miliardi. Alla Rai entravano in tutto 576 miliardi: 428 di canone e 148 di pubblicità. In percentuale, il 25% rispetto alle entrate del settore privato, meno di un quinto delle risorse finanziarie del sistema. Nell'81 e nell'82 tali tendenze si sono ulteriormente accentuate. Io credo che questi calcoli dovrebbero suggerire il primo criterio per operare correzioni sostanziali e investimenti di tendenza nel settore pubblico televisivo. In altri termini, fin da ora, se si vuole lasciare in piedi qualche speranza, nel futuro sistema misto regolamentato, la concessione del servizio pubblico televisivo, sebbene in fatto di risorse esse assorbissero una quota minoritaria dell'intero sistema, data la potenza di entrambi i mezzi (rispetto all'informazione a stampa), si poteva ben dire che il nostro fosse un sistema misto, e che la Rai avesse un ruolo centrale in esso. E bene ricordare, tuttavia, che già allora, nei rapporti delle risorse finanziarie, il settore pubblico raccoglieva dalla pubblicità e dal canone solo un quarto dell'intera informazione nazionale, ponendo fine innanzitutto alla vergognosa mancanza di regolamentazione dell'emittenza privata.

Appare indispensabile fare il punto sui rapporti di forza fra il settore pubblico e il settore privato, quali erano in passato e come sono venuti mutando in questi anni. Il concetto di «sistema misto» sugger-

Giuseppe Vacca

GLI EDITORI Ma ai nostri giornali ne arriva sempre meno

Nella sede della Federazione editori rabbia e sconcerto s'intrecciano. Il presidente, Giovanni Giovannini, mette assieme gli incredibili ritardi della legge per l'editoria, il calo — in termini reali — della pubblicità proprio quando i giornali sfondano lo storico muro dei 5 milioni di copie al giorno (per i periodici la lotta è particolarmente dura) e ne ricava una conclusione amara: meglio sarebbe stato che le istituzioni pubbliche non si fossero preoccupate di dare un mano ai giornali se i risultati dovevano essere questi; non c'è paese al mondo che non si prenda cura della stampa, in Italia le cure si trasformano in colpi mortali. Al direttore generale della FIEG, dottor Sebastiano Sorlino, il compito di illustrare la situazione e le posizioni degli editori. In Italia — dice Sorlino — l'investimento pubblicitario rappresenta lo 0,36% del reddito globale, dietro ai nove, nelle classifiche mondiali, ci sono soltanto Grecia e Messico. Questo, significa due cose: 1) il ricavo da pubblicità rappresenta in media il 40% delle entrate complessive dei giornali, contribuisce

PIEGA BAFFI, di R. Nutini FIRENZE - Via Martelli, 7 - FIRENZE Piegare baffi, contesimi 75. - Bottiglia Brillantina speciale per piegare baffi



Questa illustrazione e quelle a fianco sono inserzioni pubblicitarie di giornali quotidiani della fine '800 e inizio '900

splega perché hanno avuto incrementi pubblicitari tali da far aumentare del 50% il gettito complessivo della pubblicità televisiva. Come possiamo difenderci? Chiedendo il rispetto della legge che c'è nei confronti della Rai; sollecitando una legge che ancora non c'è nei confronti delle tv private. Il Parlamento non ha giustificato: non può violare la legge esistente, concedendo aumenti non giustificati alla Rai, e assistere alla mancanza di norme per le tv private. Il suo è un ruolo garantista, neutrale. Se la commissione parlamentare di vigilanza, che ha l'ultima parola nei riparti pubblicitari tra noi e la Rai, si schiera con una parte a danno dell'altra, viola la funzione che le è propria; e per noi non c'è neanche la possibilità di opporci come si fa a contestare una decisione del Parlamento? Non parliamo poi del governo: in questa vicenda è una sorta di convitato di pietra. E' vero che la pubblicità — sostanzialmente — non sta abbandonando la carta stampata, ma il mercato reale si sta spostando rigidamente verso la televisione. Aumentano, però, i mezzi sui quali le aziende investono, il flusso pubblicitario tende a ridistribuirsi: se c'è un quadro normativo organico la redistribuzione avviene con equità e il mezzo più indifeso è tutelato; altrimenti addio al principio — che costituisce questione politica essenziale — di equilibrio sviluppo tra stampa ed altri mezzi di comunicazione.

GLI INSERZIONISTI Ce n'è per tutti, però abolite quei «tetti»!

Il dottor Felice Loy è il direttore generale dell'UPA - Utenti pubblicità associati - una sorta di Confindustria del settore che riunisce oltre 50 aziende e i cui investimenti pubblicitari variano da un minimo di 100 milioni a un massimo di 13 miliardi nell'arco di un anno. A lui abbiamo chiesto di illustrare le previsioni dell'UPA per i prossimi anni, l'opinione dell'associazione sui problemi oggetto di tuttora dibattito. Prevediamo — afferma il dottor Loy — uno sviluppo contenuto ma continuo degli investimenti pubblicitari, favorito dall'ampiamento delle mezzi utilizzabili, innanzitutto, tv diretta satellitare, sono un rischio per la stampa? E' prematuro parlarne. Con questi nuovi mezzi dovremo fare i conti solo tra alcuni anni. La Rai è sottoposta a un tetto per la pubblicità, le tv private no. Siete favorevoli a una norma che fissi un tetto complessivo per tutto il settore televisivo? Consideriamo già infausto il tetto per la Rai. Estenderlo all'intero settore sarebbe

come cadere dalla padella alla brace: una scelta simile potrebbe vanificare la possibilità di crescita del mercato pubblicitario. C'è un problema di qualità del messaggio. Ve ne state occupando? Abbiamo concordato con le tv private di limitare l'affollamento di pubblicità in ore determinate (dal 14% del 14% per ogni ora. Lavoriamo per un messaggio gradevole, che non respinga o irriti il telespettatore. Con la Rai e tv private continuiamo a organizzare convegni di studio per far tesoro delle esperienze di altri paesi sia per le tecniche di presentazione della pubblicità sia per la sponsorizzazione che spot, e ciò eliminerebbe l'interruzione dei programmi) che per le tecniche di produzione: l'elettronica al posto del tradizionale filmato. Ci interessa anche la correttezza del messaggio pubblicitario: c'è il codice di autodisciplina al quale hanno aderito i telespettatori anche le tv private.

Ci sono prodotti pubblicitari dalle tv private, esclusi per la Rai. Che cosa ne pensa l'UPA? Se si tratta di prodotti la cui pubblicità è vietata dalla legge, non si può fare nulla. In altri casi il doppio regime non si giustifica. Per le auto ad esempio, c'è un'ipotesi perché, gradualmente, anche la Rai, dal 1983, trasmetta pubblicità delle case costruttrici.

LA SIPRA Norme nuove, coerenti senza discriminazioni

La SIPRA (consociata della Rai) opera nel campo delle concessioni, vende spazi agli inserzionisti. Ha l'esclusiva per la Rai, una discreta presenza nei periodici, una percentuale di mercato tra il 6-7% nei quotidiani, quota alla quale è stata «congelata» da una legge parlamentare di qualche anno fa. Al presidente della SIPRA, compagno Vito Damico, chiediamo se e come è possibile armonizzare gli interessi della Rai e dei quotidiani. Partirei — dice Damico — dai dati reali del problema e da una grossa novità: il mercato pubblicitario nel settore televisivo è ormai totalmente libero. Già a fine

LA SIPRA atto e provvedere a risolvere almeno tre ordini di problemi:

1) Tenere in vigore l'articolo 21 della legge di riforma, che prescrive un tetto inalienabile per la pubblicità della Rai, significa penalizzare il servizio pubblico; né si tutelano i giornali perché li lascia esposti alla concorrenza assolutamente libera (e vincente) delle tv private. In questo senso inspirose la contesa editori-

di adattarsi alla mutevolezza degli obiettivi. Oggi — a metà dicembre — si deve ancora definire il tetto per la Rai mentre gli investimenti pubblicitari per il 1983 sono stati già decisi e pianificati ai primi dell'autunno. E' chiaro che ogni ritardo danneggia la Rai e favorisce le tv private che non hanno vincoli di alcun genere. Per di più la Rai è appesantita da barduro burocratiche, forme di controllo che rendono farraginoso e lunga la gestione dei contratti in un mercato nel quale, sempre più spesso, una decisione che può valere miliardi deve essere presa nel giro di pochi minuti, con una telefonata.

2) La forte presenza delle tv private ha accelerato modifiche nei comportamenti degli utenti pubblicitari. Le grandi aziende pianificano le campagne pubblicitarie in modo tale da richiedere al mezzo sul quale investono grande elasticità e capacità

Assemblea dei gruppi PCI

Invitato dai gruppi comunisti della Camera e del Senato si terrà giovedì 16, nella sede del Consiglio (Palazzo Valentini, Roma), un'assemblea pubblica sul tema: «Una legge per il sistema radiotelevisivo». Introdurrà il compagno Antonio Bernardi, responsabile del gruppo comunista nella commissione parlamentare di vigilanza; presiederanno i compagni Giorgio Napolitano, presidente del deputato comunista ed Edoardo Ferras, presidente del senatore comunista.

Pagina a cura di Antonio Zollo



# L'alternativa democratica alla DC: si comincia a uscire dal vago

**P**OICHE' l'alternativa democratica, così come essa è stata fino ad oggi definita specie nelle ultime "Proposte" politiche ed economiche, non mi ha mai convinto per una certa vaghezza di alcuni concetti, tanto da apparirmi quasi una semplice enunciazione valida in quanto tale ma piuttosto carente di contenuti e di scelte ben definite, ho accolto con vivo interesse il documento congressuale del Partito comunista italiano.

In esso, infatti, mi sembra di poter rilevare alcune probanti indicazioni atte ad illuminare, con una certa puntualità, molti angoli oscuri della "strada" alternativa. Non vorrei, a questo proposito, far intendere che io abbia colto nel documento modelli già tutti precostituiti per l'edificazione di una società completamente nuova; e non lo vorrei perché ciò non è vero, così come non può e non deve essere. Quello che voglio dire, invece, è che il documento presenta notevoli punti di chiarezza proprio là dove, come accennavo, si era rimasti finora particolarmente nel vago.

Mi riferisco, per sfiorare un paio di nodi fondamentali, alla puntualizzazione, inequivocabilmente chiara, che vuole una alternativa democratica alla DC e al suo sistema di potere, imperniata sui partiti della sinistra e forte degli apporti e dei contributi di altre correnti democratiche, nonché alla tematica riguardante il "nuovo tipo di sviluppo". Ma vediamo brevemente nel particolare.

L'alternativa democratica alla DC introduce e focalizza un concetto, quello di sinistra, che oggi, discusso e intrecciato con una serie di elaborazioni teoriche sempre precedute dal prefisso "neo" (neo-razionalismo critico, neo-utilitarismo, neo-contrattualismo), è stato anche commisto, da parte di certi intellettuali di diverse e opposte tendenze politiche, con alcune posizioni espresse dalla "nuova de-

stra. Senza qui scendere nello specifico dell'operazione — filosofica? culturale? politica? —, mi sento di poter affermare, seppure assai schematicamente, che individuare il concetto di sinistra non è poi operazione così difficile, anche nell'era dei robot e dei processi tecnologici più avanzati. Il mio pensiero è che i milioni di disoccupati, di lavoratori, di giovani resi ciechi dal consumismo, di donne ancora schiavizzate, di anziani pensionati al limite della sopravvivenza, di ammalati male o addirittura non assistiti da una faticante riforma sanitaria che riforma ancora non è; il mio pensiero, dicevo, è che queste schiere di esseri umani sono "inequivocabilmente" di sinistra, poiché risultano vittime di una ristretta volontà altrui, che tiene esclusivamente conto di interessi e privilegi alieni dalla volontà del più. Questo è quanto deve venire anche compreso presso alcuni settori produttivi che alla sinistra si riferiscono, ma che poi agiscono in maniera "atipica", vorrei dire, a volte persino corporativa. Ad ogni modo, il nocciolo sta nella constatazione che milioni di uomini sono di sinistra, ma molti di essi non sono consapevoli, oppure lo sono, come direbbe Freud, a livello di inconscio. L'alternativa alla DC e i conseguenti movimenti politico-culturali possono e debbono rendere conscia questa consapevolezza.

Per quanto attiene il nuovo tipo di sviluppo, sono soprattutto due le annotazioni che meritano alcune riflessioni. La prima riguarda il tema della democrazia economica che "in una prospettiva di programmazione non atalantica" vede la necessità di dover influire sulla conformazione del mercato, con l'introduzione di nuovi fattori di democrazia e di nuovi soggetti. Di qui lo stimolo per dare vita a ulteriori forme di attività autogestive; la cooperazione, dunque, diviene un preciso ed ineccepibile tema economico di primo piano.

Meno ineccepibile, non tanto per l'enunciazione quanto per le azioni pratiche da perseguire — ed è questa la seconda annotazione —, appare ciò che viene detto in merito ad una nuova politica del lavoro che si misuri con gli sconvolgimenti creati dalla crisi e dalla rivoluzione tecnologica. Infatti, data l'incertezza di risolvere i nuovi fenomeni associando alle imprese il compito di ristrutturare e ammodernare secondo pure logiche di profitto e riservare allo Stato solo quello di assistere i disoccupati, si ripropone in tutta evidenza un problema economico di fondo. In altri termini, si pone sempre più in luce la necessità di chiarire in quale modo si intenda "fuoriuscire" dal capitalismo, limitando ma non eliminando il profitto; il tutto in un rapporto interazionale fra "pubblico", "privato" e "autogestito".

Napoleone Colajanni, relativamente alle Tesi del XV Congresso, ricordava un'affermazione di Marx: «Quella parte di profitto che serve a remunerare l'imprenditore non è

antagonista del salario». Il Capitale - vol. II, cap. 23 —. Il nodo strutturale più arduo, di fatto, è quello di sciogliere tale proprio qui. Attardarsi ulteriormente, tenuto ovviamente nel debito conto il contesto internazionale nel quale è inserito il nostro Paese, potrebbe divenire davvero fatale. E questo, con buona pace degli innumeri Scalfari, preoccupati vivamente di comprendere se il Pci si è prefisso di cambiare il "sistema" oppure la "gestione" del sistema.

Cordialmente.

Giancarlo Bertolio  
della Sezione Spataro,  
Sampierdarena (Genova)

# Perché non è finita la spinta propulsiva

**C**OME primo contributo all'avvio del dibattito pregressuale vorrei cercare di chiarire perché ho chiesto la pubblicazione del mio emendamento sull'esaurimento della spinta propulsiva. Innanzitutto io ritengo che tale affermazione — in entrambe le formulazioni: quella contenuta nella risoluzione della direzione del partito del 30 dicembre 1981 e quella scritta nel documento congressuale — sia un giudizio in cui grado di fondatezza valuterà la storia e non un possibile oggetto di "decisione politica" di un CC o anche di un Congresso.

Ma, a parte ciò, dall'attenta lettura del capitolo sulla prospettiva socialista, oltre che dal dibattito ampio e democratico che si è sviluppato nel CC, ho ricavato la sensazione che nel Partito molti pensino che dal modello sovietico non ci sia, in ogni caso, più niente da imparare, neppure per l'URSS.

In tale Paese cioè sarebbe irrimediabilmente bloccata ogni possibilità di sviluppo e di rinnovamento specie se, per conseguirla, esso presumesse di potersi basare sulla sua espe-

rienza storica e volesse contare, per apportare le necessarie innovazioni, soprattutto sulle proprie forze interne. Si ragiona dunque come se tutta la complessa, ricca, certo anche contraddittoria ma ancor ben viva realtà sovietica fosse ormai definitivamente "sbalzata", "irrimediabilmente sclerotizzata". Non è vero che si pensa così? Ebbene allora lo si dica esplicitamente nel documento. Se invece, come temo, la mia impressione è fondata debbo dire che questo convincimento a me pare profondamente sbagliato poiché ritengo che, come dico nel mio emendamento, l'URSS disponga di forze tali da consentire di sviluppare la sua capacità di crescita sia nel campo economico-sociale che in quello della vita democratica.

Ha dimostrato di saperlo fare, in condizioni ben più difficili di quelle attuali, con il XX e XXII Congresso. E' difficile escludere che, nonostante le successive battute d'arresto ed anche gli arretramenti, possa ancora farlo per una decisione e con le sue forze: quelle cioè prodotte da quel modello. E ritengo anche che potrà contribuire, ancor più di oggi, all'ulteriore sviluppo della lotta per il socialismo nel mondo.

Di quale socialismo? Sono anch'io convinto che bisogna costruire un socialismo che sia all'altezza dei tempi e dei bisogni odierni e dunque che non significhi solo garantire a tutti i cittadini la soddisfazione dei bisogni sociali primari (anche se, non dimentichiamolo mai, miliardi di uomini sono ben lungi di poterne disporre) ma che, come fermamente vogliamo, significhi anche la piena espansione della democrazia, la libertà di informazione e di espressione culturale ed artistica (così come vogliamo giustamente per l'Italia); sono anch'io del parere che il socialismo non si possa ridurre al solo cambiamento dei rapporti di proprietà e di produzione (senza mai dimenticare tuttavia che ne costituisce condizione essenziale); sono anch'io consapevole del fatto che sarebbe errato considerare che esista un solo centro motore (l'URSS o il "campo" socialista) dello sviluppo del socialismo nel mondo e dell'avanzata del processo rivoluzionario e che il modello sovietico possa comunque essere esportato in realtà come quelle dell'Europa occidentale; non ho il minimo dubbio sul fatto che bisogna far scendere in campo nuove idee, forze nuove, nuove generazioni e che noi ci siamo seriamente impegnati a dare un contributo in questa direzione. Ma come è possibile non vedere che i risultati, che su questa strada, sono stati già ottenuti e quelli ancora più grandi che si potranno ottenere, sono dipesi o dipenderanno anche, in misura non secondaria, dal ruolo della forza e dal prestigio dell'URSS che continua ad essere punto di riferimento importante, supporto e stimolo per la lotta di tanti

popoli e nazioni, nonostante i suoi limiti, errori e stagnazioni?

Stagnazioni e persino crisi che possono essere superate anche per il contributo di stimoli creativi che potranno venire e che di fatto vengono da vari punti del movimento rivoluzionario e progressista mondiale; ma il cui superamento, che sia tale da consentire l'accelerazione di un processo di ulteriore sviluppo e di elaborazione creativa, dipenderà soprattutto da forze interne all'URSS.

Da ciò discende che considero sbagliato dare anche solo la sensazione di ritenere che la salvezza e lo sviluppo del socialismo nel mondo sarebbero affidati essenzialmente alla classe operaia dell'Europa occidentale ed al successo delle esperienze più progressiste e di ispirazione socialista che si compiono nei Paesi del Terzo mondo; e che dunque ai paesi socialisti resterebbe, nella migliore delle ipotesi, un ruolo del tutto secondario. Secondo me invece tutte queste forze hanno un importante ruolo da giocare.

Tali miei convincimenti fanno dire ad alcuni che sono un "filosofetto". Non me ne adotto. Ma ciò mi consente, al di là delle etichettature, di chiarire che la battaglia politica che ho iniziato e che porterò avanti, come mio antico costume, nel rispetto delle regole del Partito, mira anche a tentare di superare il pericolo che si diffondono concezioni tipiche dell'antivietnamita più becero e provinciale.

Guido Cappelloni  
del Comitato Centrale

# Politica e violenza nella teoria dei due campi

**L**A CONSAPEVOLEZZA del deterioramento grave della situazione internazionale e dei concreti elementi di pericolo per la pace mondiale, largamente espresso nel documento congressuale per il XVII Congresso del partito, è — credo — il corretto ineliminabile in cui inserire una concreta valutazione del problema dell'internazionalismo, oggi.

Non si tratta di accettare la logica della minaccia atomica per ridurre ad essa comportamenti e valutazioni ideali e politiche, quanto piuttosto di calare nel contesto reale i possibili blocchi di socialismo che ci proponiamo di costruire. Le recenti manifestazioni per la pace svoltesi in Europa occidentale e negli Stati Uniti hanno infatti rappresentato non solo la diffusa percezione della necessità di disinnescare il tematico confronto nucleare, ma anche il corso tra Usa e Urss, ma hanno anche posto in termini nuovi il problema della formazione di una coscienza politica in milioni di persone, di giovani in particolare, nei quali è altresì presente l'esigenza di un diverso assetto sociale e politico. La battaglia per la pace, da sempre patrimonio del movimento operaio e rispetto al proprio passato, ai problemi che esso ha posto e pone, e ai compiti nuovi che gli sono dinanzi.

Dietro l'affermazione diffusa, e un tempo prevalente, che alla "violenza" strutturale del capitalismo si può rispondere solo con strumenti adeguati ed unitari, si cela in realtà, oltre alle considerazioni già fatte, una fatalistica visione dei rapporti internazionali fondata sulla considerazione del mondo capitalistico come un tutt'uno indistinto fissato rispetto al proprio passato, ai problemi che esso ha posto e pone, e ai compiti nuovi che gli sono dinanzi.

Dietro l'affermazione diffusa, e un tempo prevalente, che alla "violenza" strutturale del capitalismo si può rispondere solo con strumenti adeguati ed unitari, si cela in realtà, oltre alle considerazioni già fatte, una fatalistica visione dei rapporti internazionali fondata sulla considerazione del mondo capitalistico come un tutt'uno indistinto fissato rispetto al proprio passato, ai problemi che esso ha posto e pone, e ai compiti nuovi che gli sono dinanzi.

La concezione dell'internazionalismo proletario che si fonda, invece, sulla divisione del mondo in due campi contrapposti, e che leghe lo sviluppo del socialismo alla prevalenza di l'un campo sull'altro, si scontra oggi con almeno due considerazioni decisive. La prima, più evidente, è che quella concezione basandosi su di uno schema interpretativo rigido porta inevitabilmente all'esaltazione del confronto "da potenza a potenza", e ad un crescente avvicinamento allo scontro diretto, che l'era attuale rende esiziale per l'umanità intera. La seconda considerazione è che, nelle condizioni attuali, lo schema dei due campi contrapposti impedisce non solo di cogliere le reali articolazioni del mondo d'oggi, la loro sostanziale irriducibilità, ma annulla di fatto l'arduo processo di "revisione" in cui è impegnato il movimento comunista internazionale rispetto al proprio passato, ai problemi che esso ha posto e pone, e ai compiti nuovi che gli sono dinanzi.

La nostra lettura dell'internazionalismo oggi, si manifesta così — a mio avviso — el senso di un'alternativa politica, che è l'esigenza della pace largamente diffusa nel mondo, della ripresa necessaria dell'azione politica nelle relazioni internazionali, e, dall'altro, di far nostri quei valori di libertà e di democrazia che, lungi dall'essere esclusivo patrimonio della borghesia e della sua storia, sono divenuti una prospettiva concreta di più vasti strati sociali nel mondo.

periodo della "coesistenza pacifica", e ritorna ad essere centrale la questione della "violenza" nella storia. E' quanto ha di recente affermato un noto filosofo italiano, Ludovico Cavonati, che, in un'intervista, dopo aver richiamato che l'idea che non si possa usare la violenza nella storia è una ipocrisia, la violenza c'è sempre stata, ha giustificato l'intervento sovietico in Afghanistan con il fatto che lì vi è un medioevo estremamente arretrato e allora bisogna avere il coraggio di combattere con le armi, come i rivoluzionari francesi hanno combattuto i vandeani. Non è certo questa la sede per una polemica nel merito di tali affermazioni, ma credo che la replica ad esse, per quel tanto che esprimono di generalizzabile, non possa limitarsi al richiamo ai principi consolidati nel movimento operaio internazionale sul rispetto dell'indipendenza nazionale, sulla "non esportabilità della rivoluzione", ma debba, superando la equivoca contrapposizione "realismo-ingenuità", nella valutazione dell'attuale assetto delle relazioni internazionali, fissare alcuni punti decisivi con chiarezza.

Forse è il caso, innanzitutto, di richiamare la posizione manifestata da Lenin nel 1922 sulla questione georgiana: «Sarebbe inescusabile opportunismo se noi, alla vigilia di questa entrata in scena dell'Oriente e all'inizio del suo risveglio, minassimo la nostra autorità tra i suoi popoli, sia pure con la minima grossolanità e ingiustizia nei confronti dei nostri stessi alleati. Una cosa è la necessità di essere compatti contro gli imperialisti dell'Occidente, che difendono il mondo capitalistico (...) altra cosa è quando noi stessi cadiamo, anche soltanto nelle piccole cose, in atteggiamenti imperialistici verso le nazionalità oppresse, minando così completamente tutta la sincerità dei nostri principi, tutta la nostra difesa di principio della lotta contro l'imperialismo». Non credo, ovviamente, che sia sufficiente una citazione di Lenin per corroborare giudizi e posizioni attuali, ma quella affermazione richiama una più generale considerazione presente in particolare nell'ultimo Lenin, secondo la quale le difficoltà oggettive per un rapido sviluppo di una rivoluzione nei paesi capitalistici, che «sanasse» in qualche misura l'arretratezza economica e sociale della Russia, dovevano tradursi nel rinsaldamento dell'alleanza operaio-contadina per la formazione di quella democrazia rivoluzionaria di cui aveva parlato lo stesso Lenin dopo l'Ottobre, e nel costituirsi, soprattutto nell'Occidente oppresso, di realtà nazionali indipendenti. La linea politica staliniana del "socialismo in un solo paese" e il formarsi di una società industrializzata attraverso la rottura di quell'alleanza ed anzi l'accentuarsi della "lotta di classe" all'interno del Paese, marceranno in modo decisivo gli anni 30 e gli stessi caratteri attuali della società sovietica.

Gli studi, le pubblicazioni, i convegni internazionali dovuti a numerosi studiosi comunisti italiani sulla storia sovietica, ormai consolidati e sul piano scientifico e anche su quello politico, mi consentono di accennare appena alla complessa tematica dei caratteri assunti via via dalla società sovietica. Mi preme, tuttavia, affermare che lo sviluppo della società sovietica realizzatosi negli anni 30 è radicato da Stalin nella formula della "rivoluzione dell'alto", è sfociato nella realtà di una società di fondo "sbilanciata", dove si assiste alla crescita di una sua parte rispetto all'insieme, e dove, soprattutto, esiste una netta divaricazione tra sviluppo economico e maturazione della coscienza politica. Tutti i tentativi di riforma del sistema economico e i timidi passi compiuti da Chruščev nei confronti del sistema politico, stanno a dimostrare la permanente difficoltà in Unione Sovietica di aprire alle articolazioni sociali spaziate — tra il Partito e lo Stato — non occasionali o corporative.

La fine dell'epoca dei miti e l'aprirsi di un'era dell'incertezza impongono al movimento comunista in Occidente, a quello italiano in particolare, di collegare strettamente la riflessione sulle proprie origini e sulla domanda lasciata inavvece nelle società del c.d. "socialismo reale", allo sforzo di elaborazione di una propria risposta politica adeguata alle società capitalistiche in cui agisce. Non si tratta tanto del necessario richiamo alla evasione della società sovietica tra realtà storiche assai diverse (con vicende e caratteristiche proprie), quanto piuttosto dell'affermazione, che da tempo il partito comunista italiano ha fatto propria, che centrali nel proprio lavoro politico sono la responsabilità e il consenso sociali. Il problema della democrazia diviene, in tal senso, non solo la chiave fondamentale di lettura delle inadeguatezze attuali della società sovietica in particolare — pur con tutti i distinguo storici legittimi — ma la sfida storica, ai cui misurarsi, a nostra capacità di analisi e di prospettiva all'interno delle società capitalistiche.

La nostra lettura dell'internazionalismo oggi, si manifesta così — a mio avviso — el senso di un'alternativa politica, che è l'esigenza della pace largamente diffusa nel mondo, della ripresa necessaria dell'azione politica nelle relazioni internazionali, e, dall'altro, di far nostri quei valori di libertà e di democrazia che, lungi dall'essere esclusivo patrimonio della borghesia e della sua storia, sono divenuti una prospettiva concreta di più vasti strati sociali nel mondo.

Sergio Bertolotti  
della Sezione Monteverde Vecchio  
Roma

# Quando lavori, pasta liquida Iko Mani. Dura con lo sporco. Morbida con le tue mani.



Mentre lavori, quando le tue mani si sporcano di unto e di grasso, hai bisogno di un prodotto che ti pulisca perfettamente, rispettando l'equilibrio naturale della tua pelle.

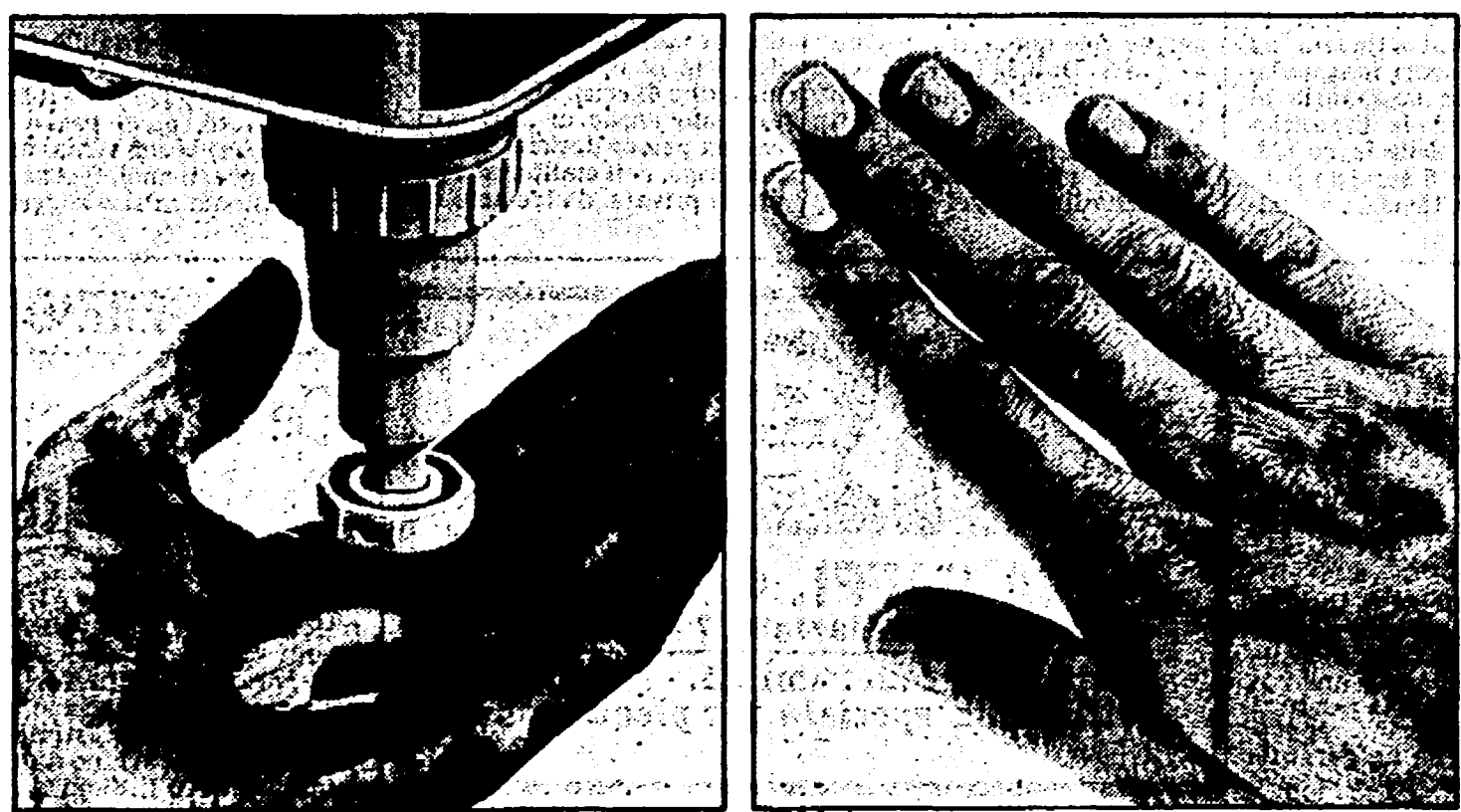
Iko Mani è pasta liquida, le sue sostanze vegetali eliminano facilmente e a fondo ogni tipo di "sporco da lavoro", lasciando le mani morbide e idratate.

Con un chilo di Iko Mani si fanno ben 400 lavaggi, quindi in più è anche molto conveniente.

Garantito dalla  
**Johnson wax**

**Iko Mani Perché le tue mani non sono fatte solo per lavorare.**

Provare Iko Mani non costa niente. Fai spedire dalla tua ditta questo tagliando, riceverai un campione gratuito.



**Johnson wax**  
DIVISIONE COMUNITA'

Offerta riservata all'azienda. Per ricevere gratuitamente e senza impegno una confezione prova di Iko Mani spedire questo tagliando in busta chiusa a: Johnson Wax - Divisione Comunità - Casella Postale 18 - 20020 ARESE (MI).

MITTENTE  
COGNOME E NOME \_\_\_\_\_

DITTA \_\_\_\_\_ N° DIPENDENTI \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_

FIRMA O TIMBRO \_\_\_\_\_

# Il Contemporaneo di Rinascita dedicato alla questione femminile

## Le donne negli anni 80

«Protagonista anche nella crisi. Donne e politica negli anni Ottanta»: è il titolo del Contemporaneo, in edicola sempre più ai bisogni, attese e speranze della gente.

Come si ridisegna, sotto il profilo della politica, il "pianeta donna"? E il tema con cui si misura Mario Tronti, riflettendo sul fascicolo n. 4 della rivista «Memoria». Quale incidenza del movimento femminile sulla politica italiana? «Variabile scomoda» per le forze di governo, scrive Lilla Trupia in un articolo dedicato alla critica delle attuali posizioni della Dc e del Psi.

Il fascicolo del Contemporaneo sviluppa una analisi su diversi piani della realtà italiana, con articoli di Franca Chiaromonte — sui nuovi movimenti femminili e le iniziative della sinistra —, Annarita Buttafuoco — sul femminismo diffuso e l'attuale disegno delle riviste femminili —, di Silvia Nespolo — sui problemi delle nuove Udi — e Donatella Turtura — sui compiti del sindacato —.

Proprio al tema della donna nel mercato del lavoro, in Italia

che siano vincenti le richieste, provenienti innanzitutto dalle compagne, per un nuovo modo di fare politica, rivolto sempre più ai bisogni, attese e speranze della gente.

Come si ridisegna, sotto il profilo della politica, il "pianeta donna"? E il tema con cui si misura Mario Tronti, riflettendo sul fascicolo n. 4 della rivista «Memoria». Quale incidenza del movimento femminile sulla politica italiana? «Variabile scomoda» per le forze di governo, scrive Lilla Trupia in un articolo dedicato alla critica delle attuali posizioni della Dc e del Psi.

Il fascicolo del Contemporaneo sviluppa una analisi su diversi piani della realtà italiana, con articoli di Franca Chiaromonte — sui nuovi movimenti femminili e le iniziative della sinistra —, Annarita Buttafuoco — sul femminismo diffuso e l'attuale disegno delle riviste femminili —, di Silvia Nespolo — sui problemi delle nuove Udi — e Donatella Turtura — sui compiti del sindacato —.

Proprio al tema della donna nel mercato del lavoro, in Italia

e in Europa, è dedicato il primo numero di articoli di Paolo Forcellini — sui mutamenti della condizione produttiva in Italia e le forme di "resistenza" femminile agli estacchi al proprio ruolo lavorativo — e di Maria Rodano, che analizza i dati più recenti sui processi di emancipazione della donna nei paesi. E, Gabriella Tunnari, dal canto suo, espone rapidamente il quadro dell'attuale stato del movimento femminista negli Stati Uniti. Pubbliche, egualitarie e differenze di sesso nella classe operaia, i temi del lavoro domestico, la ripresa di una riflessione che riconfermi la "diversità" della condizione femminile, l'esperienza della "nuova politica", individuale e nell'ambito familiare, in tensione coi problemi della società di massa: sono altrettanti argomenti di riflessione e di analisi che vengono affrontati e sviluppati nel numero del Contemporaneo, con articoli di Mara Gambarone, Adèle Pasco, Carla Pasquelli, Maria Coma, Mariella Signigo, Marcella Ferrara.



# Spettacoli

## cultura



Napoleone: von Kleist scrisse un acceso pamphlet contro di lui. In basso: un ritratto dell'artista. A destra: Gabriele Lavia nel «Principe di Homburgo»

# La rivincita di Kleist

Nelle storie della letteratura tedesca tradizionali Kleist, Holderlin (e talvolta Jean Paul) finivano in uno stesso capitolo, dopo un'altissima e dopo un'altissimo, in quanto non si sapeva bene dove collocarli, in quanto «eccedevano» le categorie classiche, uscivano dagli schemi. E infatti Holderlin (1771-1803) Kleist (1777-1811) è un «outsider» in molti sensi: lo è stata la sua vita, lo sono le sue opere, in qualche modo riconducibili al doppio segno dell'uscita e dell'eccezionalità. Ma a ben guardare l'esperienza di Kleist è tutta racchiusa nella ricerca di se stesso, attraverso un percorso costellato di delusioni e di scottate, sino alla tragica fine sulle sponde del Wannsee insieme a Henriette Vogel.

Nel contrastante giudizio sul romanticismo tedesco, tutti (da Lukács a Mitterer, da Heine a Gundolf) hanno in qualche modo «salvato» Kleist: gentile e sregolatezza, demoniaco e grande, sentimentale e realista. Ma proprio perché c'è una storia di difficile collocazione alle spalle, proponi qui di lasciar perdere le etichette — alle quali del resto questo scrittore si sottrae con estrema facilità — e di accettare la contraddizione, o meglio, è un coacervo di spinte contrastanti che invece di annullarsi a vicenda, si potenziano l'un'altra: «Un ossesso che rappresenta gli ossessi» — lo definisce Mitterer.

Vissuto in un periodo densissimo di avvenimenti tanto a livello politico (Rivoluzione francese e guerre napoleoniche) che a livello letterario (tutte le grandi opere classiche e romantiche sono state prodotte nel giro di 20 anni), ha bruciato la sua esistenza molto rapidamente, passando da momenti di estrema fecondità produttiva a momenti di profonda depressione, in cui scriveva lettere ossessive alla fidanzata, o in cui compiva viaggi oppure si lanciava in iniziative editoriali.

Anche nella vita è stato un emarginato. Mentre da un lato si contrariava la Francia, prima rivoluzionaria e poi napoleonica, e gli stati assolutistici (Austria, Prussia, Russia) e dall'altro l'ingombrante presenza di Goethe si scontrava con la sua mente con la scuola romantica di Jena prima e con i gruppi di Heidelberg e di Berlino poi, Kleist ha attraversato tutti questi fenomeni passando per la tenerezza di presenza occasionale. Ufficiale dell'esercito prussiano si dimise dall'esercito all'inizio del secolo in quanto non sopportava il regolamento. Nell'ultimo anno della sua vita introdusse a Berlino la cronaca giudiziaria (e quindi la cronaca nera) nei giornali da lui diretto. Oscillando tra entusiasmi e depressioni ha in un certo senso condizionato il suo destino, fatto di alti e bassi.



senza senso di isolamento che traspare nelle sue opere (e che lo accumula a Holderlin). La sua ossessione è quella dell'autoaffermazione del soggetto che non riesce a trovare una metà abbastanza grande da poter desiderare, e in questo processo — che trova forme di espressione artistica realistiche e sperimentali — si autodistrugge. E infatti Kleist a più riprese bruciò i suoi manoscritti. Ossessionato dall'ansia di esprimersi sino in fondo le pulsioni dell'io e della paura di restare isolato, in un per-

Le sue opere vengono messe in scena, se ne traggono film, la sua figura è al centro di dibattiti: l'autore della «Marchesa von O», morto suicida nel 1811, dopo un lungo silenzio è riscoperto solo nei nostri giorni. Perché? Cosa ci lega a lui?

Ma l'ansia di morte di Kleist è ben più che un espediente poetico e forse anche più che un dato psicologico della sua biografia. Kleist ha percepito per primo l'aspetto dialettico della tradizione classica, il suo elemento demoniaco, e lo ha vissuto sino in fondo. La forza di «Penthesilea» (1808), che è ancora in grado di reggere bene le scene, è tutta nel ribaltamento degli schemi classici, che non consiste tanto nello scambio dei ruoli tra uomo e donna, quanto nel doppio scambio tra odio e amore, tra fedeltà e inganno, che finisce per far trionfare l'istinto di morte. Kleist ha perseguito la sua lotta solo contro tutti per conquistare un brando di cavalli che ingiustamente gli erano stati confiscati. E il mercante diventa bandito. E questa amania di possesso — tutta borghese, tutta romantica — viene da Kleist trasfe-

trata proprio dell'identificazione dell'istinto di morte con quello dell'amore e della scoperta di un'euforia dell'escluso (proprio di un ufficiale prussiano) identificata col piacere erotico. Vissuto in un'epoca di grandi rivolgimenti, Kleist si sentiva trascinato da uno slancio romantico verso l'assoluto, ma avvertiva la necessità di disciplina, di un principio ordinatore. La sua continua oscillazione trova equilibrio solo quando i due estremi si toccano sino a coincidere: allora diventa produttivo, geniale perché demoniaco, realista perché allucinato, tenero perché crudele, grande perché si autodistrugge. La sua visione apocalittica della realtà — ampiamente giustificata dagli eventi — in cui un mondo cade a brandelli, trova dei guizzi di ottimismo (in cui anche la satira ha il suo spazio, come nella commedia «La brocca rotta», 1806), nei quali la donna trova il modo di imporsi in maniera originale e impudica, sino all'autocondanna del principe e sino al lieto fine, molto insolito per la sensibilità kleistiana. La realtà interiore per una volta è più forte dell'istinto di morte, è più forte del mondo che si autodistrugge — salvo poi ad essere smentita pochi mesi più tardi nell'omicidio-suicidio, che porrà fine al soggettivismo e all'isolamento dell'autore. Le parole con cui si conclude il dramma, quando al principe di Homburgo che pensa di venire fucilato annunciano la concessione della grazia, ne forniscono anche una chiave interpretativa: «No, ditemi, è un sogno?». «Un sogno. Cos'altro potrebbe essere?».

Mauro Ponzi

# Ecco con quali drammi oggi seduce l'Europa



Heinrich von Kleist cesserà di essere quasi uno sconosciuto fuori dai confini tedeschi? Sarebbe di sì, almeno in Italia dove, sotto il patrocinio del Teatro Stabile di Genova, a supporto di una stagione dedicata interamente allo scrittore prussiano, sono state organizzate da novembre a marzo tavole rotonde, proiezioni di film girati appositamente per lo schermo o ripresi da spettacoli teatrali importanti (le manifestazioni sono coordinate da Franco Quadri e da Carlo Repetti) che tentano di fare un po' di luce attorno alla «cometa» Kleist.

La conoscenza dunque sembrerebbe definitivamente fatta: in realtà il giovane Kleist, che ci guarda nell'unico ritratto che di lui ci resta con l'occhio da ranocchietto stupido, lo sguardo sprofondito, il sorriso tirato e misterioso, con una testa a ruota e un'aria oscura. Ce ne rendiamo conto scorrendo un ipotetico cartellone degli spettacoli più significativi dedicati a Kleist in Europa in questi ultimi quaranta, cinquanta anni; il teatro nei confronti di questo drammaturgo, infatti, sembra quasi privo di tradizione.

**L'ANFRITRONE**  
Iniziamo per esempio da quel gioiello da «quel Pirandello ante Pirandello» (I.A. Chiusano) che è «Anfrित्रone» (1807). C'è una notevole edizione firmata da Walter Henna per il Festwochen di Berlino (1961); ma la più importante messinese di questi ultimi anni è senza dubbio quella di Neils Peter Rudolph (Stoccarda 1975) con Helmut Griem e Elisabeth Trisenaar della quale esiste anche il film che viene mostrato a Genova.

In Italia, invece, «Anfrित्रone» (in attesa di quello che ci darà Walter Fugliaro con Pino Miceli) resta legato a Gabriele Lavia (1979) che l'ha messo in scena e interpretato accanto a Ottavia Piccolo e Massimo Foschi.

**LA BROCCA ROTTA**  
Le cose vanno un po' meglio con «La brocca rotta» commedia a metà fra riso e tragedia che ha come protagonista il giudice Adam. La rappresentazione più famosa è senz'altro quella datata anni Trenta e rimasta da Heinz Hilpert che ha per protagonista il celebre Emil Jannings. Uno spettacolo che ci dicono piacesse molto a Hitler ma molto meno ai suoi gerarchi. Per ritrovare rappresentazioni di un certo rilievo, bisogna arrivare al 1959, con quella diretta in DDR da Joachim Hess con Hans Meinke e poi al 1967 con quella messa in scena da Rudolph Noeltz. In Italia invece «La brocca rotta» ha avuto per interprete Paolo Bonacelli nell'edizione (1979) firmata da Giorgio Presburger per lo Stabile di Trieste.

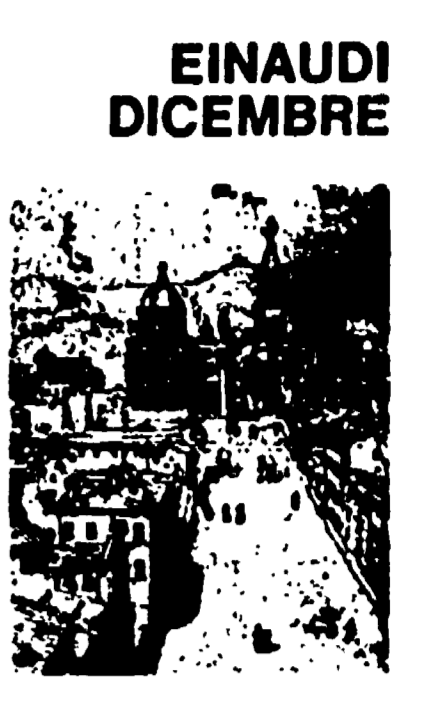
**PENTESIOLA**  
Nel 1808 Kleist scrive «Pentesilea», che è il suo contributo stravolto e tragico al mondo della greca e che gli costerà la amicizia di Goethe. Testo difficilissimo la «Pentesilea» conosce in questi ultimi anni l'intervento iconoclasta di Klaus Gruber (Stoccarda 1970, con Rosi Zech), quello di Patrick Steckel che la presenta all'Arca di Francoforte (1978). Ma c'è anche un'edizione recente del Teatro Nazionale di Strasburgo, chiusa fra le nevi e i ghiacci di André Engel e quella — a tutt'oggi considerata la migliore — per la regia di Hans Neuenfels con Elisabeth Trisenaar (Schiller Theater, 1982). In Italia invece Quattrone con Carla Totti ha messo in scena una «Pentesilea» per frammenti mentre se ne annuncia una nuova che porterà la firma di Mario Ricci.

**CATERINETTA DI HEILLBRONN**  
Con quest'opera del 1810 il romanticismo è visto in chiave di magico sogno fra un baluginare di corazzate e di vessilli. L'opera conosce oltre alle messinensi prestigiose di Reinhardt e a quella del 1937 di Jurgen Fehling, l'edizione di Jurgen Fliin interpretata dalla Trisenaar quella chiacchierata di Werner Schroeter a Bochum e tre spettacoli molto attesi e a loro modo abortiti. Il primo è quello progettato da Luca Ronconi (1972) pensato dentro le scene di Arnaldo Pomodoro (a Zurigo, con Massimo Foschi e Gabriella Zampanò), quello mezzaccolato di Erich Rohmer (Parigi 1980), un tonfo dopo il bellissimo film sulla «Marchesa von O», e in scena per il Centro Teatrale Bresciano (1981).

**LA BATTAGLIA DI ARMINIO**  
Del tutto inesistente invece qualsiasi punto di riferimento per «La battaglia di Arminio», libello reazionario contro Napoleone; ma proprio quest'anno Claus Feymann, regista «dell'oscuolo» ne mette in scena una edizione che tende a ribaltare il discorso sui Kleist reazionario.

**IL PRINCIPE DI HOMBURG**  
Un caso a parte è il «Principe di Homburgo», considerato unanimemente come il testamento di Kleist e come il suo addio alla Prussia del padre, scritto poco prima del suicidio. Il primo riferimento qui non mancano: un «Homburg» nazista anni quaranta firmato da Jurgen Fehling con Heinrich George; l'«Homburg» generazionale di Gerard Philippe con Jean Vilar che ne curava anche la regia e Jeanne Moreau; un «Homburg» guidato da una visione imperiosa, il viso bianco, lo sguardo trasparente, la voce di luna (1951). Anche la gioventù ribelle e inquieta degli anni Settanta trova il suo Homburg nel volto di Bruno Ganz (magistralmente diretto da Peter Stein), bianco principe ribelle e sonnambulo chiuso dentro un palcoscenico-scandalo di velluto nero a simboleggiare l'oscurità della coscienza (1972). Ma è pure da ricordare il «Principe di Homburg» di Karge e Langhoff con Heinrich Giske (Amburgo, 1978). In Italia, prima delle versioni di Pagliaro e di Lavia l'ultimo testo di Kleist ha avuto due messinensi: quella di Marcello Aste con Luigi Di Biase (1978) e quella di Antonio Tagliani (Teatro Stabile di Bolzano, 1979) con Emilio Bonucci.

Maria Grazia Gregori



## EINAUDI DICEMBRE

### Un nuovo annale della Storia d'Italia

**IL PAESAGGIO**  
Un tema affascinante affrontato nelle sue diverse angolazioni da studiosi italiani e stranieri quali Le Goff, De Seta, Giovanni Romano, Elisabeth e Jörg Carus; l'immaginario urbano, il «Grand Tour», lo spazio pittorico, l'idea del paesaggio, il giardino. Il paesaggio come configurazione fisica, geografica, letteraria. Il reale visto con immaginazione attraverso una pluralità di discipline.

«Annali della Storia d'Italia», pp. xxviii 822, con 213 illustrazioni fuori testo, L. 70.000.

### Una enciclopedia dell'antichità

### PLINIO STORIA NATURALE

«L'uso che di Plinio si è sempre fatto, credo, è quello della consultazione, sia per conoscere cosa gli antichi sapevano o credevano di sapere su un dato argomento, sia per spigliare curiosità e stuzzicare. Le suggestioni dell'opera vengono dagli accostamenti imprevisti che troviamo nel sommario: «Pesci che hanno un sassolino nella testa; Pesci che si nascondono d'inverno; Pesci che sentono l'influenza degli astri; Pesci straordinari pagati per certi pesci», oppure «Della rana di varietà, 33 farmaci; a varietà di gigli: 21 farmaci; Pianta che nasce da una propria lacrima...»

Ma Plinio è anche autore che merita una lettura attenta, nel calmo movimento della sua prosa, animata dall'ammirazione per tutto ciò che esiste e dal rispetto per l'infinita diversità del fenomeno. Italo Calvino.

Volume I. «Cosmologia e geografia», edizione diretta da G. B. Conte, pp. xiv + 464 con 110 illustrazioni e 12 mila note, L. 70.000, con 14 tavole a colori fuori testo, L. 70.000.

### LE GOFF LA NASCITA DEL PURGATORIO

Il mio intento è stato di suggerire che l'elemento principale del sistema dell'aldilà cristiano è quello effimero, fragile e tuttavia essenziale del Purgatorio, che si è conquistato uno spazio tra il Paradiso e l'Inferno. Jacques Le Goff.

«Il Purgatorio supera in poesia il cielo e l'inferno in quanto rappresenta un avvenire del quale entrambi sono privi». Chateaubriand.

«Biblioteca di cultura storica», pp. xiv + 464 con 13 illustrazioni fuori testo, L. 33.000.

### I MERCANTI DI VENEZIA di Frederic C. Lane

In questo saggio Lane ci fa seguire con abilità di narratore la vita economica di Venezia attraverso libri di conto, lettere e carte notariali. Come scrive Franco Vezzari: «Lane si dimostra maestro nel mettere a fuoco le questioni più sottili», portando il lettore e nel cuore dei problemi di fondo della repubblica di San Marco».

«Biblioteca di cultura storica», pp. xiv + 464, con 13 illustrazioni fuori testo, L. 30.000.

### ČECHOV TUTTO IL TEATRO

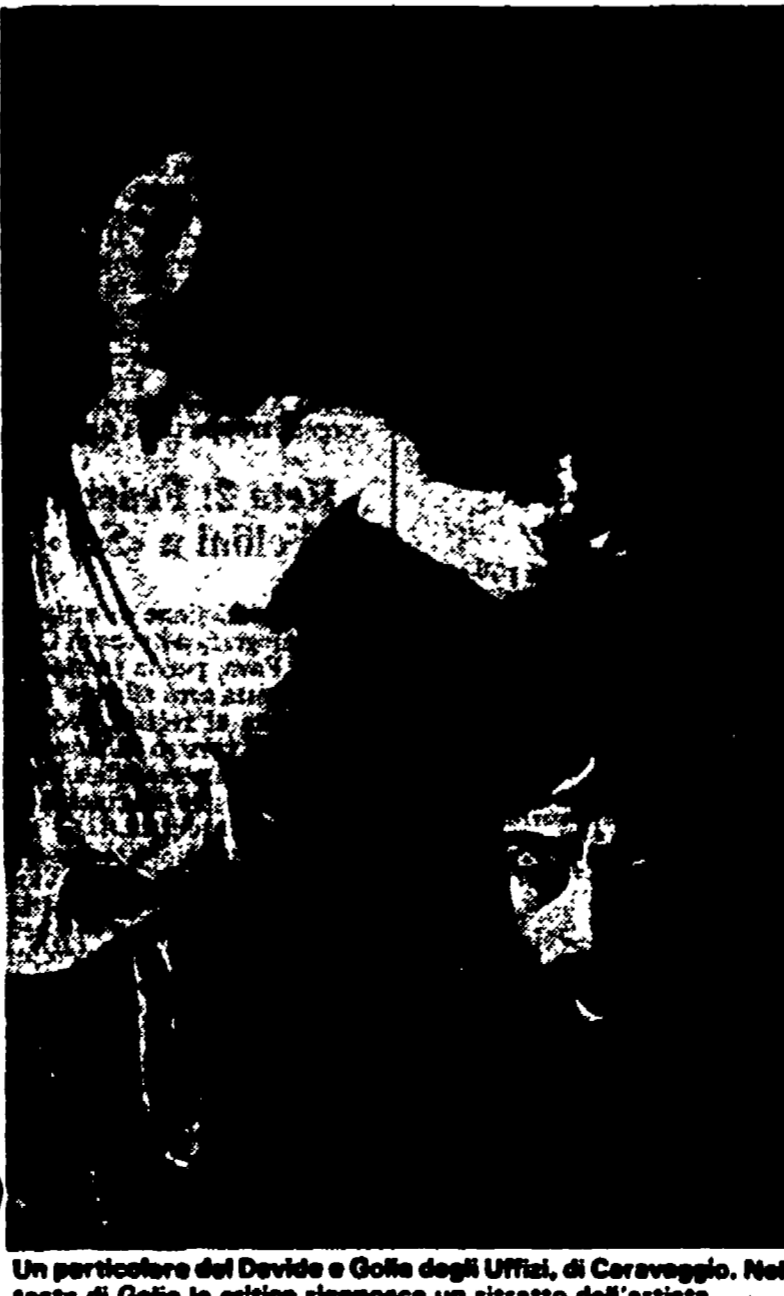
«Atti unici, Platoneo, Iessouo, Lehi, Il giardino, Zio Vazir, Tre sorelle, Il giardino dei ciliegi». Raccolte in un unico cofanetto l'opera completa di Čechov drammaturgo.

A cura di Vittorio Strada, traduzioni di Vittorio Strada e Enrico Lo Cascio. «Collezione di teatro», otto volumi di complessive pp. 506, L. 30.000.

L'immagine di San Francesco negli anni della Controriforma. Alla Calceografia Nazionale di Roma (via della Stamperia) è aperta da qualche giorno una mostra di grande interesse sull'iconografia secentesca del santo medievale. Tra le molte opere esposte anche quel «San Francesco in meditazione», sul quale scriveva recentemente all'Unità un lettore, Guido Madaro, chiedendoci allarmato che fine avesse fatto, scomparso come era dalla Chiesa dei Cappuccini. L'opera, attribuita a Caravaggio, è in realtà un'ottima copia d'epoca. Nella mostra alla Calceografia Nazionale c'è però anche l'originale, venuto alla luce negli anni 60. Su quest'opera ecco il parere di uno specialista del Caravaggio, Maurizio Marini.

In mostra a Roma insieme per la prima volta due opere attribuite all'artista, ma una sola è vera: il quadro della chiesa dei Cappuccini, dato per autentico, è solo un'ottima copia del 600

# Caravaggio e il segreto del doppio S. Francesco



Un particolare del Davide e Golia degli Uffizi, di Caravaggio. Nella testa di Golia la critica riconosce un ritratto dell'artista.

Antonello Trombadori mi ha segnalato la lettera comparso sull'Unità a proposito del «San Francesco in meditazione» in cui si ripropone una questione che mi sta a cuore. Il quadro, conservato nella sacrestia della Chiesa di Santa Maria della Concezione in Via Veneto a Roma, non è «uno dei massimi capolavori del Caravaggio» se con ciò si vuole intendere un autografo del Caravaggio. E infatti una antica effigie, ossia un'ottima copia secentesca, accreditata al grande artista solo nel 1908 dallo storico Cantalamessa, che vi scrisse, peraltro giustamente, un precorrimento delle soluzioni dei massimi esponenti del XVII secolo spagnolo Diego Velázquez e Francisco de Zurbarán. Questa attribuzione non trovò consenso fra i successivi storici dell'arte, fatta eccezione per Roberto Longhi, il che, trattandosi

piuttosto malconcia, conservata nella chiesa dei Padri Francescani di San Pietro in Carpineto Romano, che ripete la composizione dei Cappuccini. Provvidi a schedarla quale ulteriore versione di questa e vi trovai l'implicita conferma dell'importanza del prototipo, di cui mi era nota un'altra copia, esistente molti anni addietro nella raccolta Ceccoli di Firenze e in seguito scomparsa.

La tela di Carpineto è stata oculatamente recuperata dalla dottoressa M.V. Brugnoli della Soprintendenza, che la fece sottoporre a restauro, pubblicandola quindi come il possibile originale del Caravaggio. La mia opinione nel mio volume del 1973-74, quando, liberata dalle ridipinture — anche se carente nella pulitura e nelle registrazioni finali — è stata pressoché restituita alla sua originaria dignità.

Ho poi ritrovato in una collezione di Roma la versione Ceccoli e quindi altre due copie di buona qualità, che ribadiscono l'importanza e la circolazione iconografica del primitivo modello. Questo, che è sicuramente il quadro di Carpineto Romano, condiviso da altri studiosi, quali lo Zeri, il Mahon e il Nicolson, è stato dipinto, a mio avviso, dal Caravaggio, in Sicilia, probabilmente a Palermo,

Maurizio Marini









**Musica: un festival tutto pugliese**

BARI — Un festival tutto pugliese per la musica contemporanea. Le manifestazioni hanno preso l'avvio a Bari e toccheranno Lecce e Foggia dove si concluderanno il 22. Cinque i programmi in cartellone che consentono di presentare un ampio ventaglio di esperienze, aperto dal Gruppo strumentale Musica d'oggi, sponsorizzato da Luigi Lanzillo, dal Solisti Dauni, diretti da Domenico Losavio, dal «Duo» pianistico Annamaria Sallustio-Carla Aventaggio e dai cantanti Maria Palmulli, Ma-

ria Assunta Siculo e Ciro Eifante. Il festival propone pagine di Donatoni, Fennisi, Sclarino, Castiglioni, Clementi ed Evangelisti. Stasera, a Bari, sono in programma novità di Ada Gentile (Secondo quartetto), Alessandro Sborroni (Le parole del silenzio), Ruggero Laganà (Studi per violoncello), Gilberto Bosco (Notturno), Fabio Maestri (Musica per viola) e Paolo Ugoletti (Nel giardino dell'amore). La serata di domani è dedicata a compositori pugliesi, quali Domenico Guacero (Kardia), Nicola Cosmo (Il dolore, da Ungaretti), Raffaele Gervasio (Il filo rosso), Teresa Procaccini (Musica Barbara), Paolo Soccio (Couleurs) e Silvestro Sasso (Itinerario fantastico, per pianoforte a quattro mani).

**Liz Taylor diventa mediatrice di pace nel Medio Oriente?**

LOS ANGELES — «Voglio creare un clima di pace tra Israele ed il Libano: così ha risposto Elizabeth Taylor ai giornalisti che le chiedevano il motivo del suo prossimo viaggio in Medio Oriente. L'attrice, conta di essere ricevuta dal primo ministro israeliano Begin e dal presidente libanese, Amin Gemayel. Sugli argomenti che intende affrontare con i due statisti l'attrice ha preferito non sbilanciarsi. Il dipartimento di Stato, tramite la signora Anita Stockman, ha fatto sapere di ignorare tutto sul viaggio dell'attrice. «Non credo che interferirà con le iniziative diplomatiche americane. Il presidente ha dato disposizione perché l'ambasciatore Habin torni nella regione all'inizio della settimana entrante per continuare i colloqui» ha detto la Stockman.

**Paul McCartney citato in tribunale: ha una figlia illegittima?**

LONDRA — L'ex Beatle Paul McCartney dovrà comparire il 22 febbraio prossimo davanti al tribunale distrettuale di Schoeneberg, alla periferia di Berlino. A trascinarlo sarà Bettina Hübner, una ragazza di 19 anni, che va riprendendo da un paio d'anni di essere sua figlia, illegittima, e che pretende dalla magistratura giustizia e dal presunto «papà» un milione e 750 mila sterline, circa quattro miliardi di lire italiane. L'agente di Paul McCartney, Tony Braines ha definito completamente «infondate» le sue affermazioni. Secondo il quotidiano «Sunday People», l'artista, che ha oggi 40 anni, dovrà inviare in Germania campioni di sangue e di tessuto perché vengano attentamente analizzati.

**Il film**



**Questo pirata sarà un patito di cinema ma non fa ridere**

IL FILM PIRATA — Regia: Ken Annakin. Scritto da Trevor Farrow. Coreografia: David Atkin. Interpreti: Kristy McNichol, Christopher Atkins, Ted Hamilton, Bill Kerr, Garry McDonald, Michael Hübner, una ragazza di 19 anni, che va riprendendo da un paio d'anni di essere sua figlia, illegittima, e che pretende dalla magistratura giustizia e dal presunto «papà» un milione e 750 mila sterline, circa quattro miliardi di lire italiane. L'agente di Paul McCartney, Tony Braines ha definito completamente «infondate» le sue affermazioni. Secondo il quotidiano «Sunday People», l'artista, che ha oggi 40 anni, dovrà inviare in Germania campioni di sangue e di tessuto perché vengano attentamente analizzati.

gina blu; lei è Kristy McNichol, la vivace figlia di Marcha Mason in Solo quando rido e la protagonista del nuovo film di Samuel Fuller «White Dog», sarà la sottile polemica anti-britannica di marca prettamente australiana, sarà ancora la qualità non eccelsa delle canzoni: fatto sta che il Film Pirata fatica a decollare e a prendere quota nei cieli della fantasia, nonostante gli accorgimenti degli autori. Già, perché l'idea-base dell'operazione era quella di proiettare una ragazza moderna nel secolo XVIII e farla incontrare con un giovanotto bello e coraggioso ma un po' imbranato, figliastro del re dei pirati. E lei, Mabel, infatti, la vera eroina del film: sa sedurre il capo dei bucanieri («ninja o minfetta?» chiede lui. «Ninfomane» risponde lei), dirige il gioco d'amore con Frederic, organizza la difesa contro i pirati, prende addirittura il posto del padre, governatore ubriaccone e cacasotto. Ma in realtà Mabel, ragazzina occhialuta e un po' complessa, sta facendo un sogno, dal quale si risveglierà giusto in tempo per evitare il peggio e coronare la sua love-story in un tripudio di musica e colori. Tutto bene, dunque, anche se nell'ultima inquadratura vediamo Kristy McNichol chiusa dentro un'armatura (era un scena precedente) sul set del film dire: «Ehi, amici, non crediate che la vita di un'attrice sia tutta rosa e fiori». Insomma, lo avrete capito: il regista Ken Annakin (Robin Hood, Quel temerario sulle macchine volanti, La battaglia dei giganti) s'è divertito fino in fondo a scherzare col cinema, un po' per diletto e un po' perché sapeva benissimo che era l'unico modo per rendere accettabile un film altrimenti deboluccio. Più che la storia, in sé inesistente, funziona infatti la cornice pazzesca (alla Mel Brooks) nella quale si muovono gli eroi affamati di sesso e di dollari del Film Pirata: ma una volta gustata quella, resta ben poco. Per cui: ridateci il Corsaro dell'Isola Verde!

Michele Anselmi

● Al cinema Holiday di Roma NELLA FOTO: Kristy McNichol in un'inquadratura del «Film Pirata» di Ken Annakin

«Francesca Bertini: l'ultima diva». Da questa sera la vedremo in tv: è un omaggio alla donna che ha cambiato il nostro cinema

**La divina che ha fatto parlare il muto**

A destra, Francesca Bertini sulla spiaggia di Viareggio negli anni Venti. A sinistra, una foto dell'attrice in costume di scena



fia della propria immagine, non senza un sospetto di napoletana ironia; ed è poi disponibile a fornire ben concreti dettagli sulla maniera di far cinema allora, ai tempi del «muto», e capace, grazie anche a un'invidiabile memoria, di smontare e rimontare, rivedendolo a tanta distanza, quello che è, di certo, il suo capolavoro: Assunta Spina. Il cuore della trasmissione di Minguzzi — occupa per intero la seconda puntata — è costituito dunque da proiezione, in una saletta del Centro sperimentale, di questo film, e dal commento che, in diretta, ne fa la sua interprete; affiancata, nell'occasione, dal nipote di quel Giuseppe Barattolo, che, con la sua ditta, fu il produttore della pellicola, e uno degli esponenti di spicco dell'industria dello schermo nel periodo considerato. Di Assun-

ta Spina, Francesca Bertini si arroga oggi anche la regia (firmata, come la sceneggiatura, dal protagonista maschile, Gustavo Serena); si può dubitare della fondatezza di una simile pretesa, ma è impossibile disconoscere la forza e l'originalità del contributo che l'attrice offre a un felicissimo risultato complessivo. Niente trucco, niente luce artificiale, tutti ambienti «dal vero», o quasi. Chi aveva visto in Assunta Spina, e nel coevo Sperduti nel buio di Nino Martoglio (1914-1915), non solo i titoli di nobiltà del nostro primo realismo cinematografico, ma i precursori di quello che sarà detto «nuovo» nel secondo dopoguerra, non si era sbagliato. Anche la candida camera sembrerebbe aver avuto allora i suoi anticipatori: «Abbiamo girato tutte le strade di Napoli. Ci buttava-

no addosso pomodori, carciofi, aranci... Non erano abituati. Allora abbiamo nascosto la macchina in un taxi, e col taxi giravamo, quello che veniva, veniva...». Di sicuro, il dramma di Salvatore Di Giacomo, dal quale Assunta Spina deriva (così come Sperduti nel buio veniva da un altro autore partenopeo, Roberto Bracco), acquista proprio attraverso il cinema (nonostante la mediocrità delle didascalie, che la Bertini per prima acutamente rileva) un'altezza tragica, una purezza di segno, tali da prosciugarlo d'ogni folclorismo e sentimentalismo, per situarlo in una dolente e fremente dimensione umana. Lo stesso Di Giacomo, del resto, riconosceva, difendendo il film dalla consueta accusa di mettere in mostra i «panni sporchi» della vita quotidiana, la validità etica ed estetica degli spettacoli cinema-

tografici, la loro funzione educatrice del gusto delle masse. «Se il cinematografico, che è arte muta, saprà tenerci lontani dalle complicazioni psicologiche, impossibili a rendersi senza l'ausilio della parola — dichiarava in un'intervista — e si limiterà ai soggetti plastici ed emotivi, nei quali tutto si riassume nel quadro e nell'azione... finirà per dare un colpo mortale alla speculazione teatrale... Mentre, eccitando nel pubblico sempre maggiori esigenze di allestimento scenico, finirà per giovare, indirettamente, alle manifestazioni dell'arte rappresentativa che hanno davvero valore e contenuto d'arte». Generosa utopia di una dialettica seconda fra cinema e teatro, che il successivo corso delle cose avrebbe purtroppo contraddetto, a danno di entrambi.

Aggeo Sevioli

**NATALE '82 - Renault 9: l'auto dell'anno, il successo dell'anno - Ordinatela entro il 31 dicembre 1982: il prezzo non cambierà fino alla consegna - I modelli '83 già disponibili - Nuova gamma colori - Quinta marcia - Supereconomia di carburante - Superequipaggiamento di serie - In sette versioni e in due cilindrate (1100 e 1400) - Anche automatica.**

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf



Con gli auguri dei Concessionari e delle Filiali Renault



Nelle dichiarazioni di Fanfani un primo positivo risultato ma anche nuovi pericoli

Il PCI Legge di riordino ancora silenzio

Alla fine di novembre dicemmo con chiarezza che in materia di pensioni e sanità quel programma era inaccettabile. Con noi lo hanno detto lavoratori e pensionati attraverso mobilitazione e lotta che hanno costretto il presidente del Consiglio a correggere almeno la stuttura più evidente costituita dalla proposta di contenere tutte le pensioni entro il tetto programmato di inflazione del 13%.

si provvederà a realizzare la perquisizione dei trattamenti pensionistici in due anni, 1983 e 1984. Quanto costerà questa operazione: saranno soltanto 600 miliardi previsti nella legge finanziaria 1983 o se ne aggiungeranno altrettanti nel 1984? Il governo dovrebbe spiegare a tutti i pensionati italiani per quale motivo si intende procedere a sanare le sperequazioni (che ci sono, sia chiaro) del settore pubblico e non si avvia lo stesso processo per quelli del settore privato.

Sindacato Pressioni e lotte debbono continuare

Nel discorso programmatico del sen. Fanfani è esplicito l'abbandono della pretesa di imporre (attraverso l'indicazione di un tetto) un taglio indiscriminato e selvaggio alle pensioni per il 1983 che avrebbe penalizzato le pensioni più basse e quelle al minimo. È questo senza dubbio un risultato delle lotte che i pensionati hanno ripreso con le recenti grandi manifestazioni sindacali unitarie di Milano, Bari, Torino, Padova e Roma.

bile, sulla previdenza in agricoltura e per il riordino pensionistico generale. Si insiste sulla linea della diminuzione delle pensioni e dei salari reali. Il movimento sindacale unitario è andato immediatamente a confronto col governo a cominciare dai problemi dell'occupazione, del fisco, del rinnovo dei contratti e ristrutturazione del costo del lavoro. Noi siamo interessati direttamente alla soluzione di questi problemi come di quelli posti dal movimento unitario dei pensionati. Come si può parlare altrimenti di lotta all'inflazione fuori di serie misure per la sicurezza sociale? Questo è il significato della relazione approvata dalla recente sessione del Comitato direttivo della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. In coerenza con quelle decisioni assunte è urgente l'apertura di una trattativa specifica per dare soluzione concreta al riordino pensionistico secondo linea a suo tempo elaborata col contributo, non secondario, dell'attuale ministro del Lavoro Scotti.

Arvedo Forri

Il governo non ci pensa

Per il vecchio emigrato un'altra ingiustizia: l'assegno atteso per anni

È Inimmaginabile pensare che nel caos pensionistico e nella generale ingiustizia riservata ai pensionati, c'è qualcosa di peggio ancora. Eppure è così: questo qualcosa è la pensione degli emigrati. Occorrono 7 anni prima che l'INPS riesca ad erogare la pensione all'emigrato.

Ma, come se questo non bastasse, quando il lungo calvario dell'attesa finalmente si è compiuto e la pensione arriva a destinazione, il pagamento avviene ogni quattro mesi. Il doppio del tempo necessario per pagare le pensioni in Italia.

A tutto ciò si aggiunge il fatto che, dovendo effettuare il pagamento all'estero, non tutti gli istituti bancari sono abilitati a farlo. Lo possono soltanto le maggiori banche, le quali considerano il servizio pensioni come un'operazione di cambio e così via, si trasciano nel tempo con ritardi inspiegabili e inammissibili, per erigere i quali non sono bastati neppure gli interventi di talune ambasciate o consolati.

Se questa è la situazione all'interno della Comunità europea, lasciamo immaginare la realtà dei paesi di emigrazione oltremare, nel sud-America, ad esempio, dove l'emigrato italiano, per ricevere la pensione italiana non ha mai certezza del pagamento di quanto gli è dovuto. Né la struttura diplomatico-consolare italiana in questi paesi è in grado di essere adeguata alla tutela dei nostri connazionali, sia per il numero, sia per la competenza specifica in materia, meno che mai il grado di efficienza delle pressioni sugli istituti bancari affinché il pagamento delle pensioni agli emigrati venga effettuato con regolarità fissa. Questo è tanto più grave in quanto si tratta di paesi nei quali l'inflazione ha raggiunto livelli elevatissimi, e che per i modesti pensionati italiani rappresentano un elemento indispensabile per la sopravvivenza.

A questi problemi, limitatamente alla realtà del Belgio e della Comunità europea, è stato dedicato il convegno, organizzato a Bruxelles dalla FILEP in collaborazione con la Regione del Lazio, che si è svolto a Venezia promosso dalle Regioni e dal governo ha disatteso le richieste avanzate.

Per i problemi direttamente previdenziali che riguardano la tutela dei pensionati sociali e per la iniqua disparità esistente vi è stata una forte denuncia (che dovrebbe essere fatta in ogni sede) presso i lavoratori italiani emigrati della mancanza di volontà del governo italiano, e della DC in particolare, di avviare il riordino del sistema pensionistico.

Per le pressioni in regime internazionale che riguardano il pagamento delle pensioni agli emigrati, viene organizzata, dallo stesso Ministero degli Esteri, una apposita commissione di studio che si riunirà il 19 gennaio 1983. Una conferenza passata anch'essa come tanto acqua passata sotto i ponti, senza aver mai prodotto alcun risultato, è stata convocata dal governo italiano. Un altro convegno si è svolto a Venezia promosso dalle Regioni e dal governo ha disatteso le richieste avanzate.

Di fronte alla gravissima crisi che investe l'Europa e all'aggravamento delle condizioni dei lavoratori emigrati, la Conferenza di Bruxelles ha indicato l'esigenza di un maggiore raccordo unitario tra le associazioni di emigrati italiani e quelli del Belgio e della Federazione CGIL-CISL-UIL con la Confederazione sindacale europea, ritenendo che gli stessi sindacati - in particolare la CES - non abbiano assolto pienamente il necessario impegno di tutela dei diritti e delle giuste aspirazioni degli emigrati e, in particolare, di quelli pensionati.

Il successo crescente delle iniziative autogestite nella ex casa colonica del quartiere Barca - I gruppi di lavoro, le conferenze, gli spettacoli, i rapporti con le scuole - Le esperienze nei centri di Costa Saragozza e Galvani

A Bologna quasi ogni giorno attività nei Centri dei «giovani di una volta»

Nostrum servizio

Bologna — Rosa Marchi, una specie di piccolo ciclone di dinamismo e di energia, è responsabile del Centro anziani autogestito del quartiere Barca. Questo centro è diventato ormai un «pezzo classico della città, come le Due Torri o Piazza Maggiore. È situato in una casa colonica ricostruita e funziona da cinque anni e mezzo, diretto da un comitato di gestione che si avvale dell'attività gratuita (come del resto in tutti i Centri), di un'ottantina di persone divise in tredici gruppi di lavoro.

tramite loro, a tutti, con l'obiettivo di prevenire l'isolamento e l'emarginazione, di conoscere le reali necessità degli anziani, di avviare processi di mutamento delle loro condizioni di vita, di favorire una nuova saldatura fra le generazioni? Anche al Centro del quartiere Barca c'è il bar e si gioca a carte e a tombola. Ma il bilancio dell'ultimo anno di attività registra una serie di iniziative dirette a quelle che si definiscono «socializzazione attiva e coesistente degli anziani».

«In un momento in cui si è costretti a fare scelte anche difficili, crediamo sarebbe indispensabile indirizzare i provvedimenti possibili verso quelle situazioni che più di altre abbisognano di un immediato e più urgente risanamento. Fanfani ha ribadito che per gli statali

partecipato circa quattromila persone. Quando sono stato al Centro era in programma una conferenza dell'on. Raimondo Ricci, su mafia, camorra, P2. Fa parte delle assemblee (una ventina) svoltesi su vari temi, dalla gestione del Centro alla pace, alla salute, al terrorismo (vi hanno partecipato circa 2.500 persone). Carta, tombola, bocce e gite vanno bene, dice Rosa Marchi: ma bisogna fare qualcosa di più anche per le attività ricreative. Sono millesettecento i bambini che hanno partecipato con insegnanti e genitori a interviste, incontri per festeggiare la fine dell'anno scolastico, la Befana. In questi giorni stanno preparando la festa di Natale per anziani e bambini, con regali raccolti dagli esercenti del quartiere. Ai bambini e ai ragazzi è stata data copia di una bella poesia di una ragazzina israeliana, Tali Sorez, intitolata «Ho dipinto la pace».

«All'Anno Internazionale dell'Anziano che sta per chiudersi il Centro ha dedicato cinque giornate (spettacoli, mostra di lavori degli anziani, mostra fotografica sulla vita del Centro, documenti sui problemi degli anziani e sul campo di lavoro dei giovani) alle quali hanno

soli o in coppia. La villetta che era dell'Istituto Autonomo Casa Popolare (e che abbiamo rifatto noi, da soli, dice con orgoglio il responsabile del Centro, Gianni Montanari) è affollata, nel pieno pomeriggio, di anziani (in media sono duecento al giorno i frequentatori). Si gioca a carte, si legge, si guarda la tivù. «Tutta gente che una volta — dice Montanari — stava chiusa in casa, tollerata al bar o a intristire sulle panchine. E gente che partecipa in gran numero alle assemblee e ai dibattiti organizzati dal Centro sull'uso dei farmaci, sull'alimentazione, sugli aspetti giuridici delle pensioni, sull'assistenza sociale; anziani che hanno affollato il dibattito sulla mafia e l'assemblea contro le strage dei palestinesi in Libano, che sono andati a manifestare contro i tagli del governo e Roma e a Padova, che partecipano alla vita democratica come lavoratori ancora in attività. Anche al quartiere Costa Saragozza ci sono incontri tra bambini delle scuole e anziani; il Centro come una specie di grande nonno comune, espone mostre di lavori fatti dagli anziani. Anziani che leggono (sono circa 400 quelli che frequen-



BOLOGNA — Alcuni pensionati davanti al nuovo Centro anziani autogestito «Barca»

Notizie in breve

Assemblee sulla nostra pagina — Numerose federazioni e sezioni del PCI hanno convocato e convocano in questi giorni assemblee per sostenere con iniziative politiche la scelta del nostro giornale di dedicare una pagina settimanale ai problemi degli anziani. Sono iniziative da incoraggiare. Oggi, citiamo un esempio, la consulta anziani della zona della Brianza in Cederna l'attivo di tutti i pensionati comunisti, presso il circolo Indetto. Interverranno i compagni Egeo Mantovani e Angelo Fumagalli. Cooperativa a Melzo — Dall'inizio dell'anno funziona a Melzo (Milano) una cooperativa in cui i soci sono tutti pensionati. La cooperativa che si chiama «Città di Melzo», è stata promossa dall'amministrazione comunale, in particolare dall'assessore all'assistenza. I soci sono 36. I lavori affidati alla cooperativa sono stati, quest'anno, quelli di sistemazione e manutenzione di giardini e di recinzioni di una roggia.

Ennio Elena

Rappresaglia c'è stata ma la pensione non arriva

MILANO — Furono anni bui. Fra la fine degli anni 40 e la metà degli anni 60 il padronato sferrò la sua controffensiva antioperaia gettando sulla strada migliaia di lavoratori colpevoli di essere iscritti al sindacato e ai partiti di sinistra, di fare sciopero, di difendere i propri diritti. Erano gli anni di Scelba e Tambroni, dei reparti-confino, dell'odio anticomunista e, in campo internazionale, della guerra fredda. Per ripartire ai torti tremendi subiti da quelle migliaia di famiglie italiane, uomini e donne licenziati per rappresaglia politica e sindacale, nel 1974 — dopo una lunga battaglia delle sinistre — una legge dello Stato (n. 36) sancì che per i lavoratori licenziati individualmente, o collettivamente tra il 1° gennaio 1948 e il 7 agosto del '66 per motivi che, indipendentemente dalle forme a motivazioni addotte siano da ricondursi a ragioni di credo politico o fede religiosa, all'appartenenza ad un sindacato o alla partecipazione ad attività sindacali è ammessa la ricostruzione del rapporto assicurativo per l'invaldità e la vecchiaia di cui erano titolari dalla data del licenziamento all'età pensionabile.

per dire se sono ammissibili o no e quindi inoltrarle, ne ha esaminata appena la metà. Altro che 270 giorni di tempo. La gente intanto aspetta, invecchia e qualcuno muore. Eppoi, la trafila è lunghissima. Quando dal ministero del Lavoro danno il via, la delibera va all'INPS e alla persona interessata. L'associazione, allora, provvede a ricostruire, sulla base dei contratti di lavoro, i salari o gli stipendi che il lavoratore avrebbe percepito se non fosse stato licenziato e li manda all'ispettorato regionale del Lavoro che li visita e li autentica. Questo passaggio, poi, va ovviamente, molto tempo. I conteggi passano poi all'INPS che deve ricostruire la posizione assicurativa, cioè i contributi versati, e per chi è già in pensione, cioè la stragrande maggioranza, effettuare la riliquidazione della pensione (e a Milano solo per questa operazione si viaggia di anni di tempo). Una lentezza esasperante che fa sì che, a Milano, nessuno di quelli che hanno presentato la domanda nella seconda tornata ha finora avuto la ricostruzione della pensione e solo pochissimi, una ventina di dipendenti dell'INPS per accelerare il diabro delle pratiche. In Parlamento gli volti è intervenuto il gruppo comunista. Nei prossimi giorni l'associazione calerà a Roma per presentare il conto al neo ministro del lavoro.

Alessandra Lombardi

Racconto di una esperienza

Agro Nocerino così ci si è resi conto che la lotta paga

NOCERA INFERIORE — È possibile il cambiamento con la lotta? Questo interrogativo è stato al centro della riflessione, anche fra gli anziani nell'agro nocerino-sarnese all'indomani del terremoto. In questa terra devastata dallo strapotere democristiano (la Dc è maggioranza assoluta in quasi la totalità dei comuni dell'Agro), dalla camorra (un sindaco, un assessore, un consigliere comunale fra le centinaia di vittime) l'esperienza degli anziani rappresenta la volontà di una intera zona. Inizialmente gli anziani hanno posto rivendicazioni minime, ma sempre difficili da ottenere, quali l'erogazione gratuita di mezzo litro di latte giornaliero, l'esenzione da alcuni tributi comunali (acqua, nettezza urbana). Successivamente petizioni popolari da essi promosse rivendicavano l'esenzione dai ticket sanitari e la concessione di un contributo una tantum per i pensionati al minimo e con abitazione disastata dal sisma. Queste iniziative portate avanti a volte tra scetticismo e sarcasmo, hanno consentito la convinzione che la lotta poteva pagare e dare ancora di più. E così, anziane persone si organizzano in Lega, che vanno avanti e indietro sui mezzi pubblici col tesseraio, conquistano presenze, firmano petizioni, scrivono lettere, organizzano comizi, partecipano alle iniziative del nostro partito, con proposte e suggerimenti si sono conquistati sul campo il diritto di contrattare con i sindacati, presidenti di USI, con le Regioni, le istituzioni di servizi sociali e il loro impegno in servizi socialmente utili, una assistenza sanitaria che rispetti le loro esigenze (assistenza domiciliare, abolizione dei ticket), l'organizzazione del tempo libero (vacanze estive, ingresso gratuito presso centri di cura). E così, non davvero per il poterlo di poco, 100 anziani di Scutoli sono andati in vacanza ad Ischia, 120 anziani di Nocera in vacanza sulla costiera Cilentana, 80 anziani di Pagani in vacanza a Fregi, 27 a Nocera sono impiegati in servizio di vigilanza scolastica. Tanti di questi cittadini, per tutta la loro vita, non avevano mai lasciato il loro Comune di origine, non si erano mai trovati a fare una esperienza collettiva, non avevano mai assaporato il gusto di una vittoria sociale e politica contro avversari ritenuti imbattibili e invincibili.

Giuseppe Riccio (resp. sanitario zona Agro Nocerino)

Domande e risposte

Una sentenza della Corte Costituzionale

L'INPS di Lucca mi comunica che la mia pensione viene cristallizzata al 1° aprile 1981 in base alla sentenza n. 34 della Corte Costituzionale e a una disposizione interna della Direzione generale dell'INPS stesso. Allo scopo di facilitare l'esame della mia pratica vi allego: 1) fotocopia del frontespizio della sentenza al 31-1-1982; 2) fotocopia della comunicazione di liquidazione della pensione dell'1-6-1987; 3) fotocopia del libretto personale con 1.199 contributi; 4) fotocopia della lettera dell'INPS di Lucca con la quale viene sciolta la domanda di riscatto a pagamento del periodo lavorato in Germania ora facente parte della RDT non convenzionata con il nostro Stato.

mento minimo quando viene liquidata in regime autonomo, prescindendo da ogni considerazione circa la presenza di un'altra pensione liquidata in un altro Stato straniero. Finora l'INPS aveva tenuto conto anche della pensione straniera e in tal modo non ha concesso l'integrazione al minimo della pensione italiana in quanto mettendo idealmente insieme gli importi delle due pensioni l'interessato risultava incassare una somma già almeno pari al trattamento minimo italiano. La Corte Costituzionale ha detto che ciò è inesatto. Facciamo un esempio per rendere meglio il concetto. Chi aveva una pensione INPS di 150 mila lire, continuava ad avere la pensione INPS senza integrazione al minimo, in quanto complessivamente aveva una

di facendo esclusivo riferimento all'importo della pensione italiana. Questa pensione, seguendo l'esempio illustrato, è inferiore al minimo e quindi ha diritto solo agli aumenti previsti per tale categoria di pensionati; al massimo ha diritto all'aumento stabilito per le pensioni al minimo, una volta che ottiene la integrazione. A questo punto il discorso si

ricollega all'esempio del lettore e si assiste al fatto che l'INPS ha bloccato le pensioni in attesa di fare i conti. A stretto rigore, l'istituto avrebbe potuto chiedere le somme pagate in eccedenza per un sistema di calcolo di aumento non più applicabile da molto tempo indietro. Ma il Consiglio di amministrazione dell'INPS, venendo parzialmente incontro alle esigenze dei lavoratori, ha detto di no ed ha stabilito che tutte le somme date in più fino al 31-3-1981 non sono recuperabili. Devono, invece, essere recuperate le somme dal 1° aprile 1981 in poi attraverso la cristallizzazione dell'importo in pagamento fino a totale riassorbimento delle somme eccedenti in occasione degli aumenti futuri. Ed è quello che è stato fatto e lo è.

Pubblicheremo ogni mese di una o più lettere di interesse generale riguardanti i problemi previdenziali. Alle altre si interesseranno i nostri esperti rispondendo singolarmente. Tutte le lettere vanno indirizzate a «L'Unità - Anziani e società», Milano, viale Fulvio Testi 75, oppure Roma, via dei Taurini 15.

Risposta di NICOLA TRISCI

Chiedetelo a noi

Per somme indebitamente percepite

Accade spesso che i pensionati ricevano da parte dell'INPS lettere con le quali viene chiesta la restituzione di somme indebitamente percepite. Senza entrare nei merito dei motivi che possono essere moti

ed obiettivamente validi, come nei fatti è il più delle volte — in questi casi è possibile da parte del pensionato chiedere ed ottenere una rateizzazione del debito — alcune parole possono invece essere dette per i casi in cui il titolare di pensione non è tenuto, per legge, alla restituzione delle somme richieste. L'articolo 80 del RD n. 1424 del 28.11.1954 prevede infatti che non

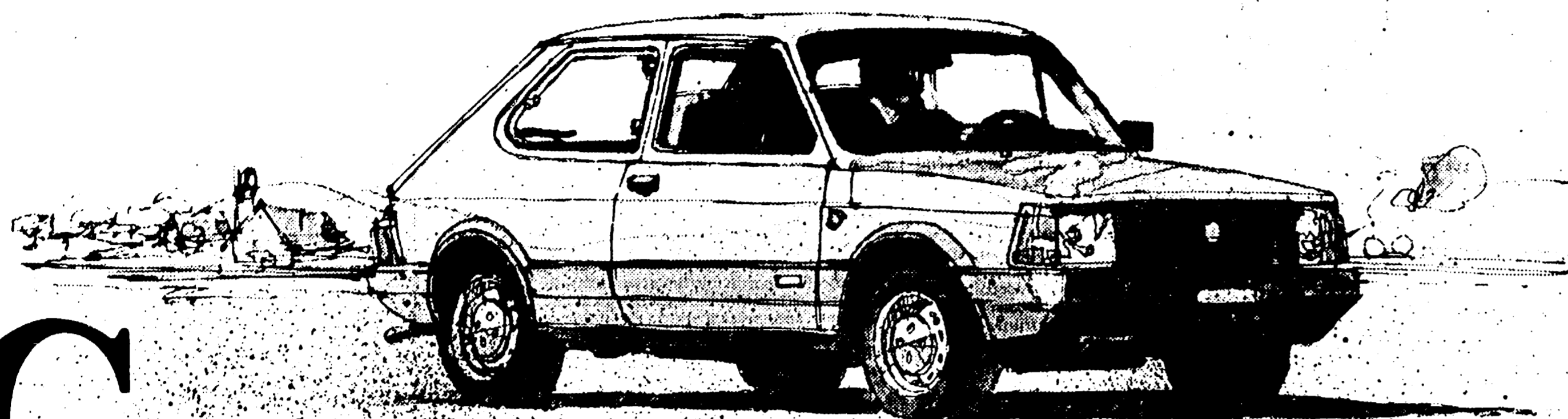
hanno effetto sui pagamenti già erogati le rettifiche di eventuali errori avvenuti nell'assegnazione della pensione, trascorso un anno dalla comunicazione inviata all'interessato. La norma di legge non trova però applicazione nei casi in cui l'errore sia stato determinato da comunicazioni incomplete o false da parte dell'assicurato o del pensionato e non siano co-

munque imputabili all'Ente Previdenziale. I casi vanno quindi esaminati con attenzione, alla luce di quanto previsto dalla legge, tenendo presente che è possibile opporsi alla richiesta di restituzione soltanto se si può validamente documentare che le eventuali somme indebitamente percepite siano state liquidate senza dolo né responsabilità da parte dell'interessato.

Form for subscription to the magazine 'ANZIANI E SOCIETA''. It includes fields for name, address, and payment details, along with a section for 'ABBONATI ALL'UNITA' DEL MARTEDI' Compila il tagliando che pubblichiamo qui accanto'.



# Una 127, una turbina.



**C**he Fiat costruisca automobili lo sanno tutti. Che Fiat si occupi anche della produzione di energia lo sanno in pochi.

Oltre 280 turbine a gas costruite ed installate dalla Fiat TTG forniscono oggi più di 10 milioni di CV a 32 paesi nel mondo.

Fiat è inoltre attiva anche nelle applicazioni di energie rinnovabili e di sistemi per il risparmio di energia.

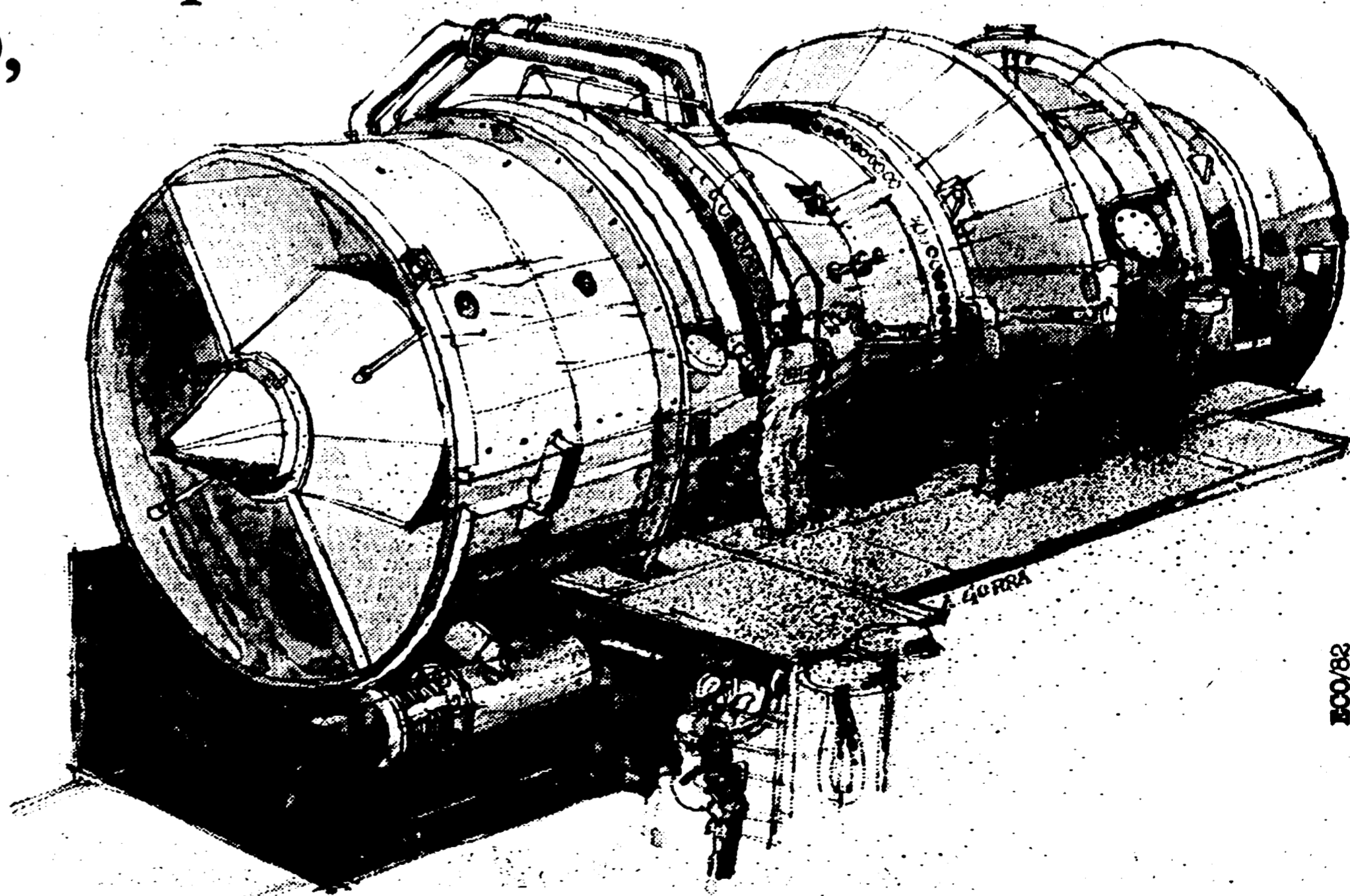
E tutto è nato con l'automobile. Nella sua continua evoluzione, la Fiat ha sviluppato, con l'automobile, conoscenze tecnologiche che ha saputo applicare ad altri settori.

Come trattori, motori marini e jet, valvole cardiache, telecomunicazioni, autocarri, macchine movimento terra, impianti idroelettrici e di irrigazione, porti, aeroporti,

sistemi robotizzati, pacemakers, componenti ad elevata tecnologia per l'industria mondiale.

E questa diversificazione porta esperienze che si riversano anche sull'automobile nello sforzo costante di migliorarla.

Ogni prodotto Fiat diventa così il risultato di un sistema integrato che fa di Fiat una delle prime industrie nel mondo, e dell'Italia uno dei paesi industriali più stimati.



---

*Nati per l'auto abbiamo imparato a fare altre cose.  
E tutto per fare prodotti migliori.*

---

**Fiat Gruppo.**  
Un'impresa italiana.



Salvatore La Rocca, basista, il nuovo segretario

# Finito il congresso resta nel vago il ruolo della DC

**Eletti anche i 52 membri del comitato romano Nemmeno i ministri Darida e Signorello «alzano» lo scialbo tono del dibattito**



«Quando si conosce già il risultato, non c'è gusto a vederla partita. Ecco, è la stessa cosa per questo congresso... Quando un delegato pronuncia questa frase dal palco della XVIII assemblea della Dc romana, i giochi sono ormai tutti fatti. Dopo tre giorni di patteggiamenti e di dosaggi, il quadro è completo. In sala gira la lista (unitaria, naturalmente) dei nuovi membri del comitato romano, mentre Salvatore La Rocca ha già conquistato da un pezzo (da prima che cominciava il congresso) la poltrona di segretario romano della Dc. A tarda sera, dopo la conclusione di un dibattito raffronto, privo di scatti e di novità, il congresso ha concesso le garanzie formali, con il voto, alla nuova dirigenza scudocrociata. E così il «basista» La Rocca, 53 anni, deputato, è succeduto al petrucciario Aldo Corazzi, col beneplacito di tutte le correnti del partito, mentre le cinquantadue poltrone del comitato romano sono state ripartite equamente: 15 al cattedraleo Andreotti-Petrucci, 15 all'area Zac, 11 ai forlani di Nuova Alleanza Democratica e 8 ai fanfaniani. Tutto a posto. E il congresso si chiude.

Ma in alcuni settori della base del partito resta l'insoddisfazione. Tutto lo scontro sui nomi e sul potere, tra le correnti, questo congresso per molti non ha avuto motivo di esistere. Nemmeno il dibattito (che avrebbe potuto essere un momento di forza) ha offerto spunti interessanti. Non a caso i «big» hanno disertato. Tranne Darida e Signorello (che hanno tentato di dare un contenuto politico al congresso) tutti gli altri si sono guardati

bene dal farsi vedere. In tanti hanno notato l'assenza di Andreotti. E nemmeno Evangelisti ha voluto onorare il congresso con la sua presenza. Sotto tono era cominciato venerdì e sotto tono s'è chiuso domenica. Nessuno è riuscito a dare spessore politico alla proposta di «alternativa». Lo slogan del congresso, «Riconquistiamo il Campidoglio», è rimasto appeso nel vuoto. Darida ha cercato, a dirsi verità, di risolvere le sorti dei dibattiti. Ha accusato la «mancanza della costruzione di un contropotere» nella città e ha detto che per essere egemoni occorre «congiungere gli schieramenti con la politica di movimento». La Dc, insomma, ha ancora una spazza, resta un punto di riferimento. Perché — ha detto il ministro — «adesso la spinta togliattiana per il protagonismo socialista» per il partito si aprono nuovi orizzonti e nuove possibilità. È lo stesso Signorello ha poi insistito molto sull'iniziativa nella città del sociale, tra la gente. La Dc deve lavorare di più quindi l'ha sostenuto e oscurato il protagonismo socialista per il partito si aprono nuovi orizzonti e nuove possibilità. È lo stesso Signorello ha poi insistito molto sull'iniziativa nella città del sociale, tra la gente. La Dc deve lavorare di più quindi l'ha sostenuto e oscurato il protagonismo socialista per il partito si aprono nuovi orizzonti e nuove possibilità. È lo stesso Signorello ha poi insistito molto sull'iniziativa nella città del sociale, tra la gente. La Dc deve lavorare di più quindi l'ha sostenuto e oscurato il protagonismo socialista per il partito si aprono nuovi orizzonti e nuove possibilità.

bisogno di ricordare dal palco «agli amici nei corridoi» che il congresso si deve svolgere in aula... Ma sono stati appena andati e ripresi, per un partito troppo abituato a fare i congressi nei corridoi.

Dovremo verificare dal vivo, quanto l'oltretanto della Dc romana. La Rocca, investito in modo plebiscitario, dovrà gestire il partito con molte abitudini in molti — vuol tornare a generare un Campidoglio. Ma non si è capito bene come. Durante il congresso s'è parlato poco del rapporto con gli altri partiti. E allora: quali rapporti vuol seguire e con quale programma lo scudocrociato per «togliere di mezzo la giunta di sinistra? È una prima domanda.

Ma c'è anche qualche problema interno. Non a caso un esponente fanfaniano sostiene che il vero dibattito politico ci sarà dopo. La prima questione sarebbe il contrasto tra Darida e Petrucci. Darida — sostiene un dirigente — sta acquistando molto peso a livello nazionale, ma non vede corrispondere nella città una parità di forza. Ma il partito romano è sempre Petrucci. L'altra questione riguarda il rapporto tra dirigenza romana e dirigenza regionale. Un forte comitato romano, come si vuole, rischierebbe di offuscare il prestigio e il peso politico del comitato regionale (è di questo Rocchi, dicono i suoi amici, non sarebbe tanto contento).

In conclusione l'«unitarietà» di questo congresso non ha riaperto i contrasti, che restano aperti. Toccherà a La Rocca (definito da Darida un «comitato di crisi democratico») portare il partito fuori dalle secche in cui si trova. A giudicare dal congresso non sarà un compito facile. Ma è l'ultima offerta alla Dc romana per superare l'impasse in cui si trova. E non si ripeterà incesantemente. Al punto che si è sentito persino il

Pietro Spataro

## Quattro banditi si sono presentati gridando: «Siamo delle Br»

# Rapina da 200 milioni da «Coin»

Alle 8,25 il grande magazzino stava per aprire al pubblico - I rapinatori sono passati dalle scale di sicurezza o da un ascensore interno Gli inquirenti ritengono poco probabile il carattere terroristico dell'assalto - Le precedenti razzie in agenzie di assicurazione

Si sono presentati alle 8,25, pochi minuti prima che il grande magazzino aprisse al pubblico con il volto coperto da sciarpe e con gli occhiali da sole. Hanno spianato le pistole in faccia agli impiegati terrorizzati dicendo: «Fermi tutti, siamo delle Br». Poi hanno ripulito la cassaforte e sono allontanati indisturbati senza che neppure i passanti si accorgessero di niente.

Ieri mattina per il «Coin», il grande magazzino di piazzale Appio era una giornata di grande traffico nonostante fosse lunedì: poiché si avvicinano le feste natalizie, infatti, i negozi non osservano più la chiusura infrasettimanale. Gli impiegati alle 8,30 erano già tutti entrati e aspettavano solo di aprire le porte di cristallo per far affluire i clienti. L'ufficio di amministrazione si trova al quarto piano ed è raggiungibile sia attraverso l'ascensore interno, sia con la scala di sicurezza.

Qualche percettore i rapinatori abbiano scelto è ancora oggetto di dubbio, fatto sta che nessuno ha notato estranei sospetti e che i quattro si sono diretti con sicurezza verso i locali della cassaforte. «Fermi tutti» hanno gridato agli impiegati — siamo delle Br. Poi i rapinatori hanno imposto agli impiegati di stendersi a terra e hanno svuotato tutti i cassetti. Il bottino fra assegni, carte di credito e contanti ammonta a 200 milioni. Avrebbe potuto essere molto più consistente se ieri non fosse stato appunto lunedì mattina.

Percorrendo la stessa strada i quattro uomini sono ridiscesi e si sono mescolati alla folla che circola normalmente sul piazzale antistante i magazzini. Non ci sono testimonianze neppure sui mezzi usati dai rapinatori per allontanarsi.

La Digos nella serata di ieri si è mostrata molto perplessa sulla reale appartenenza dei quattro uomini alle Br. Se si eccettuava infatti la frase pronunciata nel momento della rapina non si è avuta nessuna altra rivendicazione mentre in genere i terroristi, quando decidono simili azioni «esemplari» firmano decisamente le loro operazioni.

D'altra parte però occorre considerare che negli ultimi due mesi si sono avuti diversi assalti rivendicati dalle «Brigate rosse» ad agenzie assicurative della città con una tecnica pressoché identica per tutte. Si presentavano, «qualificandosi», asportavano denari e materiale informativo e si allontanavano indisturbati. Si può anche ipotizzare che in qualche sede presa di mira i rapinatori abbiano trovato anche una piantina dei grandi magazzini «Coin» e su questa base abbiano deciso di effettuare il colpo di ieri mattina.

Questo spiegherebbe la facilità con cui i quattro uomini hanno individuato l'ufficio amministrativo del grande magazzino. Ma la spiegazione potrebbe essere anche più semplice se si pensa che invece la rapina è stata preparata e portata a termine grazie alla completezza di un «basista» interno. Tutto questo è quello che richiederebbe attente considerazioni da parte degli inquirenti che non ne escludono per ora nessuna.

Quel che è certo è che in questi giorni di grande confusione e con un vasto giro di soldi occorrerà fare molta attenzione per evitare spiacevoli sorprese. Come si è detto i rapinatori del «Coin» si sono presentati col volto coperto e quindi sarà difficile avviare le indagini su un «identikit» o attraverso la testimonianza degli impiegati e la frase lanciata al momento della rapina potrebbe essere solo un elemento per sviare gli inquirenti.

## Preside condannata e sospesa dall'incarico per atti antisindacali

Si è concluso con la condanna del liceo scientifico «Carlesio» di Olevano Romano accusata di comportamento antisindacale. Maria Pelliccia è stata condannata a 15 giorni di reclusione, alla sospensione dall'incarico per 18 mesi e al pagamento di un risarcimento di un milione di lire alla Cgil-scuola.

Il pretore Pietro Federico, che ha deciso che la pena preventiva sia commutata in una pecuniaria di 375 mila lire, ha anche disposto che la sentenza divenga immediatamente esecutiva. Il pretore ha cioè specificato che la preside deve abbandonare il suo incarico da domani senza attendere l'esito dell'eventuale ricorso in appello. Il reato specifico contestato alla Pelliccia è quello di «abuso innominato di atti di ufficio». All'origine del processo è stata la denuncia presentata da tre professori del liceo «Carlesio»: Giuliano Spirito (matematica), Anna Fanfani (lingua e letteratura straniera), Renata Sabbatini (filosofia).

Secondo l'esposto presentato al pretore di Velletri, la preside aveva preteso di sottoporre ad un esame preventivo i comunicati sindacali che il professor Spirito, rappresentante della Cgil, voleva diffondere nell'istituto, bloccato altri comunicati indirizzati ai singoli docenti, chiesto sanzioni disciplinari e strutturali contro Spirito. Nel processo il pretore Federico ha accolto la costituzione di parte civile della Cgil-scuola regionale.

Molto grave un vigile che ha cercato di fermare i rapinatori

# Colpo in banca ad Ariccia: tre feriti

Erano proprio decisi a tutto i quattro rapinatori che ieri mattina hanno tentato una rapina alla Casarurale artigiana Santa Apollonia di Ariccia. E quando si sono visti ostacolati da un vigile urbano non hanno esitato un minuto ad aprire il fuoco. Enrico Basile, il vigile è adesso ricoverato all'ospedale civile di Genzano con una prognosi riservata. Forse se la caverà, ma quando è stato ricoverato in ospedale le sue condizioni erano gravissime. I quattro rapinatori invece, braccati a più riprese sono stati costretti ad abbandonare la refurtiva e l'auto che avevano utilizzato per la fuga e sono scappati a piedi. Per il momento sono riusciti a far perdere le loro tracce ma la polizia e i carabinieri che stanno ancora battendo la zona non disperano di poterli trovare.

Tutto è cominciato a metà mattina, verso le 11 e mezzo. Da una Talbot Horizon sono scese due persone mascherate con pistole e mitra in mano e si sono dirette verso la banca. Non è stato molto difficile per loro immobilizzare i clienti e farsi consegnare dagli impiegati terrorizzati tutto il contenuto della cassaforte: 27 milioni.

Nel frattempo però nel paese si è diffusa la voce della rapina e visto la banca arriva Enrico Basile un vigile urbano. Non fa neanche in tempo ad entrare che i rapinatori aprono il fuoco e cominciano a sparare contro la folla. Ci sono cinque minuti buoni di panico per il centro di Ariccia. Enrico Basile, cade a terra, anche un passante Vincenzo Sacco è ferito ma non gravemente. I rapinatori ne approfittano per fuggire in macchina, tra gli occhi sbalorditi della gente che per fuggire al tiro incrociato dei proiettili si è nascosta dietro le macchine e ai portoni.

Non faranno però molta strada perché a poche centinaia di metri dalla banca un appuntato dei carabinieri incrocia l'auto dei banditi e gli intima l'alt. I quattro non si fermano e il carabiniere comincia a sparare. Molto probabilmente più di un colpo è andato a segno, uno dei quattro è ferito ed anche la macchina verrà presto abbandonata. Al suo interno si troveranno oltre alle macchie di sangue, un mitra, una bomba a mano e la refurtiva.

I quattro (uno di loro zoppica vistosamente) rubano l'auto ad un passante e con questa tentano di proseguire la loro fuga. Ma anche questa volta non andranno troppo lontano. Verrà ritrovata anche questa all'incrocio tra la via Nettunense e la via del ginestreto. Lì le loro

## Arrestati due «tombaroli» per il delitto del vigile urbano di Ardea

# Ucciso per il segreto degli scavi

I due presunti killer avevano scoperto una zona ricchissima di reperti archeologici - La vittima aveva minacciato di denunciarli? - Monete e pietre del 434 a.C. nelle loro abitazioni - Un traffico di centinaia di milioni - Preso anche un ricettatore



Nel «giallo» del delitto di Ardea c'è una svolta clamorosa. I killer che ammazzerono un vigile urbano, sotto agli occhi della moglie e dei figli, non sarebbero trafficanti di droga, ma «tombaroli». Due persone, Mariano Bergantino di 43 e Giuseppe Satta di 21, sono state infatti arrestate dai carabinieri su ordine di cattura del giudice Leonardo Agostini.

Il magistrato, che si occupa del traffico degli stupefacenti, aveva avviato le indagini proprio seguendo la pista dell'eroina. Ma l'esame di una venuta alla luce una storia completamente diversa, legata al mercato nero dei reperti archeologici. Pezzi dal valore altissimo, residui di una civiltà romana antecedente alla nascita di Cristo. Proprio nella zona di Ardea erano venuti alla luce reperti attribuiti ad una colo-

nia romana ricchissima, la Latium Velutis. E, come al solito, i killer che ammazzeranno un vigile urbano, sotto agli occhi della moglie e dei figli, non sarebbero trafficanti di droga, ma «tombaroli». Due persone, Mariano Bergantino di 43 e Giuseppe Satta di 21, sono state infatti arrestate dai carabinieri su ordine di cattura del giudice Leonardo Agostini.

Il magistrato, che si occupa del traffico degli stupefacenti, aveva avviato le indagini proprio seguendo la pista dell'eroina. Ma l'esame di una venuta alla luce una storia completamente diversa, legata al mercato nero dei reperti archeologici. Pezzi dal valore altissimo, residui di una civiltà romana antecedente alla nascita di Cristo. Proprio nella zona di Ardea erano venuti alla luce reperti attribuiti ad una colonia romana ricchissima, la Latium Velutis. E, come al solito, i killer che ammazzeranno un vigile urbano, sotto agli occhi della moglie e dei figli, non sarebbero trafficanti di droga, ma «tombaroli». Due persone, Mariano Bergantino di 43 e Giuseppe Satta di 21, sono state infatti arrestate dai carabinieri su ordine di cattura del giudice Leonardo Agostini.

## Da giovedì Piazza del Popolo cambia volto

# E un «bus di Natale» andrà dal Circo Massimo al Flaminio

Piazza del Popolo cambia volto. Da giovedì, infatti, verrà adottata una nuova disciplina del traffico che permetterà un utilizzo più razionale della piazza. Il progetto messo a punto dall'assessore prevede l'abolizione del parcheggio del Circo Massimo (quello per i pendolari, affidato all'Atc), della stazione per i taxi che si trova nella parte dell'emiciclo che dà verso il Tevere, oltre a quella che sta all'altezza di via del Corso.

Verrà, invece, istituita una stazione per ventitré taxi (delimitata dalle strisce gialle) davanti alla chiesa che sta tra il Corso e via del Babuino. Poi, un parcheggio a petone per auto e per 8 pullman turistici nella parte della piazza al lato del Tevere. Questo parcheggio sarà delimitato da transenne. Per entrare bisognerà passare per Porta del Popolo, mentre per uscire si imbrocherà via Ripetta.

Per facilitare gli spostamenti durante le feste natalizie, inoltre, l'Atac ha deciso di ripristinare il bus navetta che collega il parcheggio del Circo Massimo con quello della Stazione Flaminio. Si chiamerà «autobus di Natale» e in dieci minuti attraverserà tutto il centro. La frequenza sarà di due-tre minuti nelle ore di punta e di quattro-cinque durante il resto della giornata. Il costo del biglietto sarà di 200 lire e saranno ammessi i possessori di tessere Atac azzurre nere e quelle con la tessera «55» (del quale il bus riscalda automaticamente l'itinerario).

Nel grafico, la nuova disciplina del traffico di Piazza del Popolo.

## Il TAR sospende il tempo pieno alla Manuzio dopo la denuncia di alcuni professori

# Sei docenti possono bloccare una scuola?

«Ma, insomma, se proprio non lo vogliamo fare questo tempo pieno, perché non si fanno trasferire?». Il clima all'interno dei locali della Quarta circoscrizione è decisamente esasperato. Sono riuniti in assemblea i genitori della scuola media «Manuzio» — l'unica nella circoscrizione che funziona a tempo pieno (dalle 8,30 alle 17,30) e non a caso situata in una zona popolare come a Tufello.

Di colpo nei prossimi giorni i cinquantotto alunni della «Manuzio» rischiano di essere rispediti a casa al termine dell'orario scolastico mattutino a causa di un provvedimento che il Tribunale amministrativo regionale ha preso dopo una denuncia di alcuni profes-

sori. Per la precisione sei su oltre sessanta (il numero parla da solo).

Nell'esposto i sei docenti chiedono di essere esonerati dall'incarico a tempo pieno appellandosi al diritto di libertà nell'insegnamento: sono proponenti contrari — concludono — alla scelta fatta dal consiglio dei docenti e dalla direzione della scuola. La denuncia — rivolta anche contro la direzione e il Provveditore agli studi di Roma — è stata presentata in novembre, e con estrema rapidità è giunta, venerdì scorso, la sentenza del TAR di sospensione in attesa di esaminare gli atti con la conseguente interruzione dell'insegnamento a tempo pieno nella scuola. «E intanto ci sono

queste cinquantotto famiglie che stanno per trovarsi di fronte ad un problema, in molti casi irrisolvibile», grida un genitore — «Dobbiamo ricorrere anche a mezzi legali, perché qui non centra nulla la libertà di coscienza ed i nostri figli non sono dei peccati che si possono spostare con un semplice foglio di carta bollata».

«Ma oltre ai nostri problemi familiari — aggiunge un altro — ci sono anche quelli dell'educazione dei ragazzi. Mio figlio — ad esempio — frequenta l'ultimo anno, ha seguito un corso normale: il tempo pieno non aiuta la didattica e ci vuol altro perché la scuola ritorni e rappresentere qualcosa d'importante. Ma cos'è? Non viene specificato. Né con lo stesso

## «Donne e repressione in America Latina»

«Donne e repressione in America Latina», su questo tema il dibattito di oggi alle ore 18 nella Sala Borromini in Piazza della Chiesa Nuova. L'incontro è organizzato dal settimanale «Com-Nuovi tempi». Verrà introdotto da una donna a nome di Amnesty International, porteranno la loro testimonianza donne dell'Argentina, del Cile, dell'Uruguay. Numerosi interventi sono previsti dalla Lega dei diritti dei popoli a Magistratura democratica al Tribunale 8 marzo.

Oltre ai comitati di solidarietà con i Paesi dell'America latina e al CaTra, hanno aderito all'iniziativa le riviste più note delle donne: DWF, Effe, Memoria. Noi donne, Orsa minore e Donne e politica.

## Tornerà a San Pietro il presepe dei Torlonia

Sarà un presepe monumentale dell'Ottocento romano, con statue in legno alte quattro metri e vestite di stoffe, fatto in Italia ed emigrato in Germania, quello che, riportato a Roma, sarà allestito per la prima volta nella storia in piazza San Pietro e sarà benedetto dal Papa la notte di Natale. Le statue furono ordinate da un principe romano, Alessandro Torlonia, 140 anni fa, allo scultore Pietro Castagnoli. Il presepe fu inaugurato nel 1846 nella basilica di Sant'Andrea della Valle, sede del museo di storia e arte. Il principe stesso pagò il costo dell'allestimento in un grandioso palazzo, ma poi regalò il presepe ai padri dell'Oratorio che conservano la tradizione interrotta alcuni anni fa, quando il presepe fu spedito in Germania occidentale per una mostra.

## Giovedì assemblea cittadina con Lama

Giovedì alle ore 16 nel Teatro della Federazione assemblea dei lavoratori comunisti dei settori pubblici e privati su «L'impegno e l'iniziativa dei comunisti romani nello scontro politico e di classe per fermare l'offensiva padronale, consolidare l'unità e le conquiste dei lavoratori, battere il disegno moderato della Dc e del governo fascista». Devono partecipare i compagni delle cellule e delle sezioni aziendali, i responsabili dei problemi economici e del lavoro delle zone e delle sezioni territoriali, i compagni territoriali, i compagni impegnati nel lavoro sindacale. Sono invitati i Segretari delle zone e delle sezioni territoriali e i compagni del C.F. e della C.F.C. Introdurrà il compagno Francesco Gramone, parteciperanno i compagni Sandro Morvili e Luciano Lama.

Angelo Melone



Adozioni all'estero: altri 5 bambini sono bloccati in aeroporto

Ormai si fa persino fatica a tenere il conto. I bambini, che vengono adottati in paesi stranieri e restano ad aspettare giorni in una saletta di Fiumicino prima di potere entrare sono ormai più di una ventina. Ieri è toccato a un piccolo ceno, una brasiliana, e tre salvadoregni. Tre bambini colombiani sono invece riusciti a passare facilmente: loro nuovi genitori avevano provveduto a procurare loro tutti i documenti necessari.

Torna la festa del «Cottio» Frutta e pesce gratis a tutti

Quintali di pesce e frutta gratis ai romani. Riprende dopo otto anni di interruzione la tradizionale sagra del «Cottio», una vera e propria festa ai mercati generali tra i banchi addobbati per l'occasione e colmi di tutte le merci migliori. L'inaugurazione del «Cottio» è decisa per mercoledì 22 dicembre alle 10.30. Il sindaco Vetere taglierà il nastro e comincerà così la festa ai mercati generali. Lo stabilimento sarà illuminato a giorno e verranno offerti ai visitatori sacchetti di frutta e pesce fritto. Una cooperativa che lavora all'interno del mercato metterà a disposizione del pubblico grandi ceste di frutta a prezzi calmierati. Tra i banchi poi gireranno delle bande popolari e sarà allestita una mostra fotografica e un grande presepe illuminato.

Arrestato per banda armata l'avvocato fascista Andrea Traldi

Un avvocato fascista è stato arrestato ieri su ordine di cattura del giudice Napolitano che indaga sull'attività clandestina di Ordine nuovo e Avanguardia nazionale. Andrea Traldi, 41 anni, avrebbe svolto un ruolo di rilievo nell'organizzazione «riunificata» intorno alla metà degli anni '70. Per questo l'accusa parla di associazione sovversiva e banda armata. Ma il legale - avanguardia - avrebbe mantenuto anche i contatti tra fascisti detenuti e terroristi in libertà.

Mai come quest'anno così agghiacciante la strage dell'eroina Droga, tre morti in due giorni Un tragico record: 52 vittime

Droga, un altro tragico primato. L'anno non è finito ancora, ed i morti sono già 52, quattro in più dell'anno precedente. La nuova drammatica «punta» è stata raggiunta proprio in queste ultime ore. Enrico Balestrieri, 24 anni, Massimo Zullo, 25, uccisi dall'eroina nella giornata di domenica. Giuseppe La Monaca, 19 anni, trovato morto all'alba di ieri dentro una «500» lungo la via Appia.



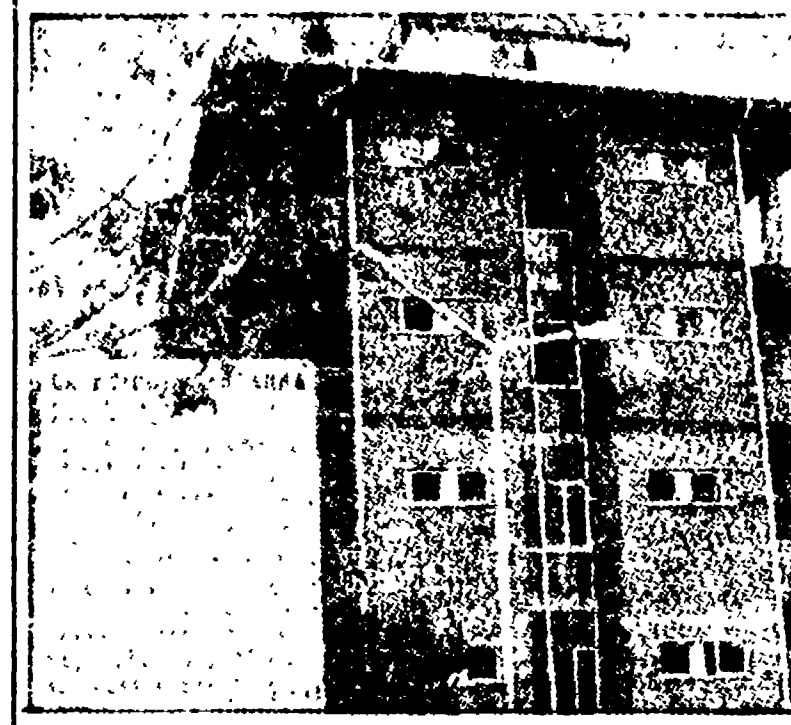
Dopo Massimo Zullo ed Enrico Balestrieri è toccato a Giuseppe La Monaca. Come le loro, altre decine di storie. Dal disoccupato, alla prostituta, all'attore

1 gennaio 1982 - Gli echi del capodanno, dalla strada, arrivano con i «botti» ed i fuochi. Lucia Giangregorio, 22 anni, tossicomane-prostituta è sola nel suo appartamento al Collatino, senza luce elettrica, staccata dall'Enel per morosità. Il suo uomo, Luigi, è in carcere da due anni. Lucia «fisteggia» l'anno nuovo con una dose d'eroina fortissima. Muore fulminata all'istante. La ritroveranno dopo due giorni. E' la prima vittima del 1982.

26 febbraio - Il bambino era nato da poco, e tutto era pronto per il matrimonio con la sua compagna. La vita per Claudio Mosca, 30 anni, sembra ricominciare da capo. Per questo aveva aderito all'iniziativa di altri tossicodipendenti di Ostia, occupando un vecchio edificio per trasformarlo in centro di solidarietà ed assistenza contro la droga. Il 23 febbraio, la «comunità» si riunisce in quel locale. «Qualcuno, qui dentro, continua a «butcarsi». Deve decidere: o «dentro», o fuori». Claudio scompare. Ha deciso di stare fuori. Muore tre giorni dopo.

26 luglio - L'avevano ricoverato al San Camillo per un incidente d'auto. Ripartì a stantaria, poi alla Medicina uomini. Sergio Tranquilli, 24 anni, sa che in quell'ospedale si può comprare la «roba». S'infila nel bagno e prende l'eroina. Muore sul colpo.

Sant'Anna di Pomezia: tutti licenziati



Chiude l'unica casa di cura di una vasta zona industriale

È l'unico presidio sanitario dell'area industriale a sud della città che comprende Pomezia, Ardea, Torvaianica. Il suo «pronto soccorso» dà solo fronte alle emergenze di 450 fabbriche e di una strada trafficata come la Pontina. Eppure la clinica Sant'Anna di Pomezia chiude, licenziando 150 lavoratori fra medici e paramedici. Le lettere sono già partite e l'accettazione respinge qualsiasi ricovero dirottando i pazienti negli ospedali di Roma, Anzio e dei Castelli. I proprietari hanno deciso il blocco improvviso del servizio sanitario con un credito nei confronti della Regione di più di due miliardi che non consentirebbe più di tirare avanti, ma le voci che circolano evidenziano problemi più complessi.

Il blocco del servizio giustificato da un credito di 2 miliardi Pressione sulla Regione per vendere?

di tutto il Lazio quello della Sant'Anna è obiettivamente intoccabile proprio perché non c'è una soluzione immediata al problema del vuoto assoluto di assistenza. E allora molte altre domande sorgono spontanee. La Regione nella riduzione dei 277 miliardi (residuo del fondo sanitario '81) ha operato una precisa scelta destinandone 231 a soggetti privati e di questi 85 specificatamente a case di cura. Come mai la Sant'Anna è l'unica a non essersene avvantaggiata? E ancora. Nei bilanci degli USL per il 1982 è stata autorizzata per le 59 USL del Lazio una spesa complessiva di 2884 miliardi. Anche alla RM33 (cui fa capo la clinica di Pomezia) è toccata una cifra che avrebbe dovuto consentire almeno la sopravvivenza della struttura. E invece alla Sant'Anna i fondi non arrivano, anzi decide addirittura di chiudere senza fare neppure troppe storie. Non è questo un atteggiamento che non si può che considerare un po' inopportuno? In questa direzione si è mosso anche il gruppo regionale comunista che in un telegramma invita il presidente Santarelli e l'assessore regionale a ricevere le organizzazioni sindacali e che domani presenterà un'interrogazione urgentissima al consiglio regionale.

Anna Morelli



Ma più case alveari L'urbanista è pentito?

Sullo schermo scorrono le immagini della città malata: i megapalazzi che tolgono il respiro, le casette abusive cresciute come funghi con recinzioni, cancellotti e orto adiacente, l'agro romano soffocato, circondato da palazzi, la periferia che non è più periferia, ma che non è mai diventata città. Una smemolata urbanistica dall'alto di un elicottero, con la macchina da presa che insiste per più di mezz'ora sulle ferite della capitale. E il prologo in immagini di «Edilizia pubblica e qualità urbana», convegno del Comune e degli istituti nazionali di urbanistica e architettura sul futuro urbanistico di Roma.

Un convegno al S. Michele sul passato, presente e futuro dell'edilizia pubblica a Roma - A Corviale intanto si assegnano centinaia di alloggi

È un palazzo di dodici piani lungo oltre un chilometro, al suo interno troveranno alloggio circa 1200 famiglie. Si tratta di Corviale, l'edificio popolare più grande d'Europa, contrassegnato fin dalle sue nascite da forti polemiche tra architetti e urbanisti. Da ieri mattina, le parole passano ai suoi abitanti. Sono cominciate, infatti, dopo numerosi ritardi e rinvii, le consegne degli appartamenti ai cittadini. Entro venerdì saranno 380 le famiglie a ricevere il proprio alloggio. La cerimonia della consegna delle chiavi si svolgerà per tutta la settimana (escluso mercoledì) dalle 9 di mattina fino a mezzogiorno.

Energia, la legge c'è ma...

Ci sono voluti nove anni per varare la legge sul risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia. Tanto tempo per affrontare una questione che se era urgente tanti anni fa è ancora di più oggi. Ma quello che è più urgente è che, dopo aver speso tanti anni per elaborare uno strumento che se non ottimalmente è comunque una base di partenza per cercare di risolvere la questione-energia, il governo è tornato a sedersi e così questa sofferta legge non trova ancora applicazione e rischia di restare un numero: legge 308.

Musica

Per una felice circostanza si è registrata in questi giorni sulla nostra città la congiunzione di pianeti, ciascun imponente per suo conto e tutti ora concorrenti ad esaltare il cielo di quella accademia di Santa Cecilia, accolta nelle sue esecuzioni, e i primi tre pianeti sono questi: Dino Asciolla, Rocco Filippini, Angelo Stefanoni. Asciolla è un gigante della viola. Ha recentemente, al Foro Italo, dato finalmente un senso all'Aroldo in Italia (composizione di Berlioz per viola e orchestra, dedicata a Paganini che non volle mai eseguirlo) e prima ancora aveva gignito con il Concerto per viola e orchestra di Bartók.

Tanti «pianeti» tutti per Mozart

ma n. 4 di Mahler, splendida cura da Pielugi Urbini. C'è ancora una replica, stasera, di una tecnica formidabile, ma anche di una sensibilità altrettanto coltivata. Falcini ha dato appassionate lezioni di una Polacca di Chopin, della Sonata in do minore di Schubert, spingendosi in un'intima grandiosità la Sonata in sol minore di Liszt. Notocritica, sempre la partecipazione del pubblico. Erasmo Valente



Taccuino

Iniziativa dei lavoratori tessili per i «desaparecidos»

Questa mattina alle ore 9 nei locali dello stabilimento tessile Ger-jans (via Preneste 942) si svolgerà un dibattito su assemblea aperta alle istituzioni e alle forze politiche e sociali democratiche sul dramma degli scomparsi in Argentina...

Un busto di bronzo in ricordo del generale Dalla Chiesa

Domani nell'Accademia dell'Arma dei carabinieri sarà scoperto un busto di bronzo in ricordo del generale Dalla Chiesa, trucidato dalla mafia...

Nominati nuovi soci della Casa di Risparmio

Massimo Severo Giannini, Antonio Zichichi e Rin Abrion sono i nuovi soci presentati all'assemblea straordinaria della Casa di Risparmio...

Seminario sui diritti dei popoli

Si tiene questa sera alle 18 in via Dogana Vecchia 5, un seminario della Lega per i diritti dei popoli sul problema dell'autodeterminazione...

Le mani sanno di nuovo a piazza Re di Roma

La tradizionale mostra-mercato artistica «Le mani sanno» apre di nuovo i battenti. Da oggi e fino al 2 gennaio gli artigiani della CNA espongono i loro prodotti...

I Racconti di New York alla libreria Croce

Questa sera alle 21 presso la libreria Roma Croce (corso Vittorio Emanuele II, 156) sarà presentato il volume di Alberto Lecco i racconti di New York...

Il Partito

Roma
ZONA: GIANICOLENSE, alle 19, C.d.Z. e segretario sui congressi (Paparini); MAGLIANA PORTUENSE, alle 18, C.d.Z. sulla sanità (Colombini); OSTIA, alle 18, Ostia Antica segretario di sezione e gruppo (Ribecca-Proietti)...

Piccola cronaca

Culle
È nato Luca. Alla mamma Silvia Coccia e al padre Angelo Corso gli auguri più affettuosi del nonno Alberto...

Sezioni e cellule aziendali

CELLULA COMUNALI XVI, alle 18,30 a Monteverde Vecchio, assemblee (Cardinali-Ottavio)...

Farmacie notturne

ZONA: Appio - Primitiva, via Appia 213/A, tel. 786.971. Aurelio - Ci, via Bonifazi 11, tel. 622.58.94...

Comitato regionale

È convocata per oggi, alle ore 16, la riunione del Comitato Regionale della federazione in manifesti...

Benzinai notturni

AGIP - via Appia km 11; via Aurelia km 8; piazzale della Radio; c.r.s. Giancencio 340; via Cassia km 13; via Laurentina 455; via O. Marconi 265; Lungotevere Ripa S. Oreste, piazzale della Posta; viale Marco Polo 116...

ACQUISTERE I OPEL KADETT B

Se attimo conduttore 4 porte metallizzata. Prezzi da 282.276 DOPO LE ORE 20

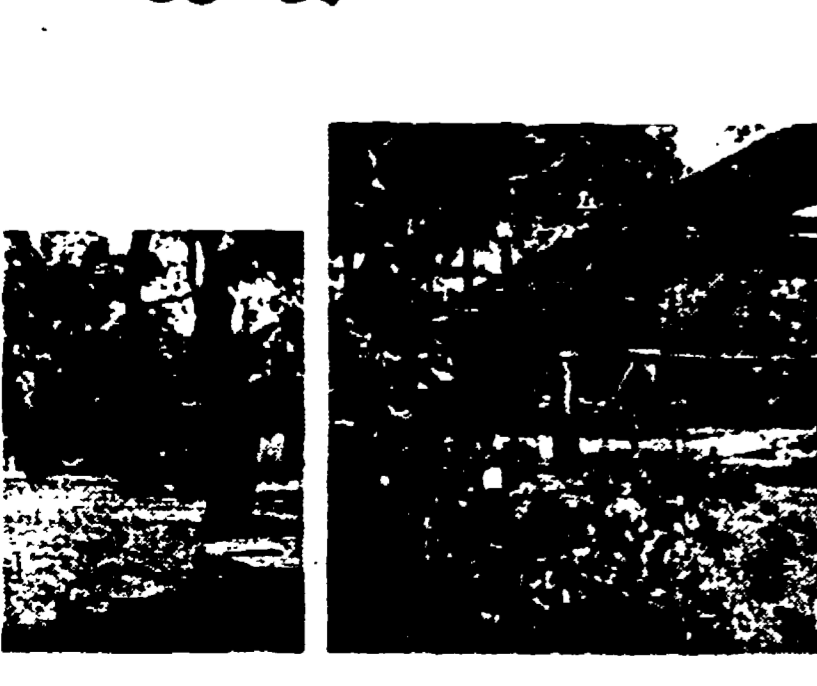
abbonatevi a

L'Unità

La Cooperativa Florovivaistica del Lazio opera a servizio completo in ogni settore della florovivaistica. Ed in tutti i lavori che l'azienda svolge...



cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l.
Se attimo conduttore 4 porte metallizzata. Prezzi da 282.276 DOPO LE ORE 20



Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA

Venerdì alle 20.30 (Abb. prime serate rec. 7) prima rappresentazione di Blaise Beausang de G. Verdi. Direttore d'orchestra Giuseppe Patana...

Scelti per voi

Il film del giorno

Identificazione di una donna
Copranchetta
Blade Runner
Quirinale, Cucciolo
Il mondo nuovo
Alcyone
Missing (Scomparso)
Farnese
La notte di San Lorenzo
Quirinale
Victor Victoria
Copranchetta, Embassy
Fitzcarraldo
Rivoli, King
Spaghetti house
Barberini, America, Paris

Spettacoli

Scelti per voi

Il film del giorno

Identificazione di una donna
Copranchetta
Blade Runner
Quirinale, Cucciolo
Il mondo nuovo
Alcyone
Missing (Scomparso)
Farnese
La notte di San Lorenzo
Quirinale
Victor Victoria
Copranchetta, Embassy
Fitzcarraldo
Rivoli, King
Spaghetti house
Barberini, America, Paris

La Cosa

Royal, Capitol, Vittoria
Pink Floyd The Wall
Etoile, Ambasciata, Sisto
E.T. - L'extraterrestre
Cola di Rienzo, Supercinema
Eurcine, Fiamma (sala B, versione originale)
Alzati, spila
Metropolitani
Yo!
Fiamma
Britannia Hospital
Ariston, Majestic

Apocalypse Now

Metro Drive In
Duel
Novocine
Butch Cassidy
Rubino
Madonna che silenzio c'è
stasera
Rialto
Momenti di gloria
Pasquino (in inglese)

Al cineclub

Rashomon
Filmstudio 1
Il mistero di Oberwald
Filmstudio 2

Per i più piccini

Cenerentola
Ariston n. 2

Conferenza d'organizzazione del SUNIA

Oggi, nella sede di viale Ippona 88, si tiene la conferenza d'organizzazione del SUNIA. L'iniziativa nasce dall'esigenza, di fronte all'acuirsi del problema casa, di arrivare ad un assetto organizzativo del sindacato inquadri più aderente alla mutata realtà dell'area cittadina.

I Racconti di New York alla libreria Croce

Questa sera alle 21 presso la libreria Roma Croce (corso Vittorio Emanuele II, 156) sarà presentato il volume di Alberto Lecco i racconti di New York...

Prosa e Rivista

ARCAR CLUB

Via F. Testi, 16/E - Tel. 8395767
Alle 21. La Comp. Teatro Stabile Zona Due presenta: Il cane dall'orlo di Lope de Vega Carpio, con G. Angioni, E. Sestini, G. Sestini...

TEATRO DELL'OPERA

Venerdì alle 20.30 (Abb. prime serate rec. 7) prima rappresentazione di Blaise Beausang de G. Verdi. Direttore d'orchestra Giuseppe Patana...

TEATRO DELL'OPERA

Venerdì alle 20.30 (Abb. prime serate rec. 7) prima rappresentazione di Blaise Beausang de G. Verdi. Direttore d'orchestra Giuseppe Patana...

NUOVI ARRIVATI

La capra, Rex
Enty
Edon, Gregory
Atmosfera zero
Cliclo
Quadrophonia
Diamante
1977 Fuga da New York
Eldorado

Vecchi ma buoni

Atmosfera zero
Cliclo
Quadrophonia
Diamante
1977 Fuga da New York
Eldorado

DEFINIZIONI

A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

TEATRO DELL'OPERA

Venerdì alle 20.30 (Abb. prime serate rec. 7) prima rappresentazione di Blaise Beausang de G. Verdi. Direttore d'orchestra Giuseppe Patana...

GOLDEN

Via Taranto, 36 - Tel. 7598802
Die il fu poi il accoppia con J. Dorelli - C (VM 14) - 15.22.30
GREGORY (Via Gregorio VII, 100 - Tel. 6380600)
Enty con B. Hershby - H (VM 14) - 15.22.30
HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326)
Il film Pirata con K. McNichol - CM - 15.22.30
INDUNO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495)
Le male sone mature con D. Cowl - S - 15.22.30
KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
Fitzcarraldo con K. Kinski e C. Cardinale - DR - 15.22.30
LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)
La capra con G. De Padruca - C - 15.22.30
MAESTRO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 780860)
1990 i guerrieri del Bronz - A - 15.22.30
MAESTRO (Via SS. Apolloni, 20 - Tel. 8794908)
Britannia Hospital M. McDowell - DR - 15.22.30
METROPOLITANI (Via del Corso, 7 - Tel. 3819334)
Aditi con L. Ventura - G - 15.22.30
MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 480285)
Follia erotica di una diciottenne - L - 15.22.30
MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 480285)
Triangolo erotico - L - 15.22.30
REMY (Via delle Caviglie, 36 - Tel. 7810271)
Giandurelle con A. Vitari - C - 15.22.30
RAGNARA
1990 i guerrieri del Bronz - A - 15.22.30
R.I.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982266)
Segni mostruosamente proibiti con P. Villaggio - C - 15.22.30
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7595658)
Spaghetti house con N. Manfredi - C - 15.22.30
QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119)
Stammurpation 2 con E. Cannavale - C - 15.22.30
QUIRINALE (Via Nazionale, Tel. 482653)
Blade Runner con H. Ford - FA - 15.22.30
GURINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6780012)
La notte di S. Lorenzo di P. e V. Taviani - DR - 15.22.30
REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234)
Giandurelle con A. Vitari - C - 15.22.30
RISORSE (Trieste, 113 - Tel. 884165)
La capra con G. De Padruca - C - 15.22.30
RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 637481)
La ragazza di Trieste con O. Muri - S (VM 14) - 15.22.30
RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)
Fitzcarraldo con K. Kinski, C. Cardinale - DR - 15.22.30
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 884305)
Summer Lovers con P. Gallagher - S (VM 14) - 15.22.30
ROYAL (Via E. Fabbro, 175 - Tel. 7574549)
La casa con K. Russell - H (VM 18) - 15.22.30
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 885023)
1990 i guerrieri del Bronz - A - 15.22.30
SALAMON (Via Viminale, Tel. 485498)
E.T. L'extraterrestre (versione originale) di S. Spielberg - FA - 15.22.30
SALVA (Via Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Gorgone nei step - L - 15.22.30
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
Giandurelle con A. Vitari - C - 15.22.30
VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
Val avventi tu che mi vien da ridere con L. Barfi - C - 15.22.30
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
La casa con K. Russell - H (VM 18) - 15.22.30

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Die il fu poi il accoppia con J. Dorelli - C (VM 14) - 15.22.30
LA GIOIA (Via Lida, 44 - Tel. 782193)
L. 5000
Summer Lovers con P. Gallagher - S (VM 14) - 15.22.30
ALCYONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Sogni mostruosamente proibiti con P. Villaggio - C - 15.22.30
ALFIERI (Via Rezzetti, 1 - Tel. 295803)
Die il fu poi il accoppia con J. Dorelli - C (VM 14) - 15.22.30
LA BOCCA DI ERICA (L. 3000)
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 11 - Tel. 4741570)
La casa con K. Russell - H (VM 18) - 15.22.30
AMBASCIATORI (Via Accademia Agost, 57-59 - Tel. 4741570)
La casa con K. Russell - H (VM 18) - 15.22.30
AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5818168)
La casa con K. Russell - H (VM 18) - 15.22.30
ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890547)
Die il fu poi il accoppia con J. Dorelli - C (VM 14) - 15.22.30
ARISTON (Via Corcos, 19 - Tel. 353230)
Britannia Hospital con M. McDowell - DR - 15.22.30
ARISTON (Il Galleria Colonna - Tel. 6793267)
Cenerentola - DA - 15.22.30
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
Die il fu poi il accoppia con J. Dorelli - C (VM 14) - 15.22.30
AUREA (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Per favore non morderti sul collo di R. Polanski - SA - 15.22.30
BALDUNA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347692)
Sogni mostruosamente proibiti con P. Villaggio - C - 15.22.30
BARBERINI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751077)
Spaghetti house con N. Manfredi - C - 15.22.30
BLADE RUNNER (Viale della Medaglia d'Oro, 44 - Tel. 582495)
Val avventi tu che mi vien da ridere con L. Barfi - C - 15.22.30
BLAU MOND (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4740396)
Pandi proibiti di una moglie (15.22.30) L. 3000
BOLOGNA (Via Starnina, 7 - Tel. 426778)
Sogni mostruosamente proibiti con P. Villaggio - C - 15.22.30
CAPITOL (Via G. Sacconi, Tel. 393280)
La casa con K. Russell - H (VM 18) - 15.22.30
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Victor Victoria, con J. Andrews - C - 15.22.30
CASCIA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Identificazione di una donna di M. Antonioni - DR (15.22.30) L. 5000
CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651807)
Sogni mostruosamente proibiti con P. Villaggio - C - 15.22.30
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
E.T. L'extraterrestre (versione originale) di S. Spielberg - FA - 15.22.30
DEL VASCCELLO (Piazza R. Pio, 39 - Tel. 588454)
Dietro sull'autostrada con T. Mikan - C - 15.22.30
EDER (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Enty con B. Hershby - H (VM 14) - 15.22.30
ENRICHIO (Via Stoppioni, 7 - Tel. 870245)
Victor Victoria, con J. Andrews - C - 15.22.30
EUROPA (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Temerale di D. Argento - H (VM 18) - 15.22.30
ETIOPE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797558)
Blade Runner con H. Ford - FA - 15.22.30
ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 3791078)
E.T. L'extraterrestre (versione originale) di S. Spielberg - FA - 15.22.30
EURCINE (Via Luzzi, 32 - Tel. 5910986)
E.T. L'extraterrestre (versione originale) di S. Spielberg - FA - 15.22.30
EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
La capra con G. De Padruca - C - 15.22.30
FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: Via I. Giney - DR - 15.22.30
SALA B: E.T. L'extraterrestre (versione originale) di S. Spielberg - FA - 15.22.30
GARDEN (Viale Trastevere, 248 - Tel. 582884)
Sogni mostruosamente proibiti con P. Villaggio - C - 15.22.30
GIARDINO (Piazza Vittoria - Tel. 634846)
Val avventi tu che mi vien da ridere con L. Barfi - C - 15.22.30
GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)
Die il fu poi il accoppia con J. Dorelli - C (VM 14) - 15.22.30

TEATRO DELL'OPERA

Venerdì alle 20.30 (Abb. prime serate rec. 7) prima rappresentazione di Blaise Beausang de G. Verdi. Direttore d'orchestra Giuseppe Patana...

TEATRO DELL'OPERA

Venerdì alle 20.30 (Abb. prime serate rec. 7) prima rappresentazione di Blaise Beausang de G. Verdi. Direttore d'orchestra Giuseppe Patana...

TEATRO DELL'OPERA

Venerdì alle 20.30 (Abb. prime serate rec. 7) prima rappresentazione di Blaise Beausang de G. Verdi. Direttore d'orchestra Giuseppe Patana...

TEATRO DELL'OPERA

Venerdì alle 20.30 (Abb. prime serate rec. 7) prima rappresentazione di Blaise Beausang de G. Verdi. Direttore d'orchestra Giuseppe Patana...

TEATRO DELL'OPERA

Venerdì alle 20.30 (Abb. prime serate rec. 7) prima rappresentazione di Blaise Beausang de G. Verdi. Direttore d'orchestra Giuseppe Patana...

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 650178)
Die il fu poi il accoppia con J. Dorelli - C (VM 14) - 15.22.30
METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km. 21 - Tel. 6090243)
Apocalypse Now con M. Brando - DR (VM 14) - 15.22.30
MISSOURI (V. Bombati, 24 - Tel. 5562344)
Film per adulti
MOULIN ROUGE (Via Corbis, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti
NUOVO (Via Ascanighi, 10 - Tel. 588116)
Val avventi tu che mi vien da ridere con L. Barfi - C - 15.22.30
ODION (Piazza della Repubblica - Tel. 464780)
Film per adulti
PALLADUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
Dietro sull'autostrada con T. Mikan - C - 15.22.30
PASQUINO (Viale del Pado, 19 - Tel. 5803822)
Cherito di Fire (Momenti di gloria) con B. Cross - DR - 15.22.30
PRIMA PORTA (Piazza Sava Rubra, 12 - 13 - Tel. 6910130)
La perversione
RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763)
Madonna che silenzio c'è stasera con F. Nuti - C - 15.22.30
SPLENDIDO (Via Per delle Vigne, 4 - Tel. 620205)
Cristina follia del sesso
ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
Sex O'Gray collage
VOLTURNO (Via Voltur, 37)
Il dolce tepore del tuo ventre e rivista spoghevole - L. 3000

Ostia

CUCCIOLLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603188)
Blade Runner con H. Ford - FA - 15.22.30
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
Pink Floyd The Wall di A. Parker - M (VM 14) - 15.22.30
SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5898280)
Bomber con B. Spencer - C - 15.22.30

Ciampino

CENTRALE D'ESSAI (Via Cavour, 63 - Tel. 6110028)
Io e Caterina con A. Sordà - C - 15.22.30

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718)
Riposo
ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875587)
Profondo rosso con D. Hemmings - G (VM 14) - 15.22.30
ASTRA (Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256)
Rocky III con S. Stallone - DR - 15.22.30
DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)
Cinque pezzi facili con J. Nicholson - DR (VM 14) - 15.22.30
FARNESI (Piazza Campo de' Fiori, 58 - Tel. 654395)
Scomparso (Missing) con J. Lemmon - DR - 15.22.30
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Die il fu poi il accoppia con J. Dorelli - C (VM 14) - 15.22.30
NOVOCINE (Via Mery del Val - Tel. 5818235)
Duel con D. Weaver - DR (VM 14) - 15.22.30
RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 8750827)
Butch Cassidy con P. Newman - DR - 15.22.30
TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957782)
Electra Glide con R. Blake - DR (VM 14) - 15.22.30

Cineclub

CINEFIORELLI (Via Terzi, 94 - Tel. 7578695)
L'assassina del cinema comico di Hollywood
Die il fu poi il accoppia con J. Dorelli - C (VM 14) - 15.22.30
FELMSTUDIO (Via degli Ori di Alberti, 1/c - Tel. 657378)
(Tessera trim. L. 1000, Ingr. L. 2000)
STUDIO 1: «Omaggio a Kurosawa» Alle 22.30 Rashomon e alle 18.30-20.30 Derzu Uzuale
STUDIO 2: Alle 18.30, 20.30, 22.30 Il mistero di Oberwald di M. Antonioni,
STUDIO 3: Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 / 78223111
Riposo.
L. LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
SALA A: Alle 17, 18.50, 20.40, 22.30 Hardcore
SALA B: Alle 20, 20.30, 22.30 Solitaria
L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 882530)
Non pervenuto.
SADOLU (Via Garibaldi, 2/A - Trastevere - Tel. 5816379)
(Posto unico L. 2000 - Tesserà quadrim. L. 1000)
Alle 19, 21, 23 Come in uno specchio di I. Bergman

Jazz - Folk - Rock

EL TRAUCO (Via Fontane d'Oglio, 5)
Alle 21.30. Folkloristi Sudamericani. Debutta Il Gaucho con il suo repertorio e Kurasawa con Jim Paruta.
FOLKSTOCK (Via G. Sacchi, 3)
Domani alle 21.30 Info De Paule in concerto
GRAN CAFE' ROMA - ALEXANDERS (Piazza del Arcobaleno, 4)
Dalle 16.30 alle 0.30. Luciano Scaramo al piano. Alle 0.30. Cocktail e parties privati.
MANNA (Vicolo del Cinque, 58 - Tel. 5817016)
Dalle 22.00. Musica brasiliana con Jim Paruta.
MISSISSIPPI - JAZZ CLUB (Borgo Angiolico, 16 - Piazza Risorgimento - Tel. 6540348)
Alle 21. Concerto con la Grande Corrente Musicale.
Domani alle 21.30 Concerto della Jazz Studio Big Band. Diretta da Alberto Corvini.
ROMA CLUB (Via dei Lutari, 34)
Tutte le sere dalle 19 Jazz nel centro di Roma.
YELLOW FLAG CLUB (Diacroca Pano Bar - Via della Purificazione, 41)
Alle 21. Concerto Rock.

Cabaret

BAGAGLIO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791433-6798269)
Alle 21.30. I Caccapelli di Castellacci e Pingitore, con Oreste Lionello, Carmen Russo, Bombolo.
LE PUFFE (Via G. Zanuso, 4)
Alle 22.30. Lando Florini in Piescollo cospirazione romana di Amendola e Corbucci, con O. Di Nardo, M. Gufanti, F. Maggi, Regia degli Autori.
L'ARCADE (Viale Brancaccio, 82/A - Tel. 737377)
Alle 21.30. Musiche e Antichità di B. Casali, con Baggio Casali e Maria Memo. Al pianoforte: Fernando Troyan. Regia di Puppella Maggio.
PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - Tel. 854453-855338)
Alle 22.30 e 0.30 High Society Bar in Street in Paradise. Alle 2 Champagne e calze di seta.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Ram, 81 - Tel. 5891194)
Alle 17. I suonatori di Bruma della Nuova Opera dei Burrati.
CRISOGONO (Via S. Gaetano, 8 - Tel. 6031097)
Riposo.
DEI BATTI (Via di Grottapietra, 19 - Tel. 6565352)
Alle 17.30. Repertorio Club Rigosta presenta Piescollo in bicicletta di Colucci. Regia di Nino Sanчес.
ETI-ALFABETA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393289)
Alle 10. Il Teatro Giochi Vita presenta Giannacchis.
GRACIO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Sono aperte le iscrizioni al seminario di Didattica della prosa poetica espressiva che inizierà a gennaio.
GRUPPO DEL SOLE
Spettacolo per le scuole. Su prenotazione (tel. 2176049).
IL LABORATORIO (Via S. Veniero, 78 - P.le degli Eroi - Tel. 388290)
Riposo.
IL LOGGIONE (Via Gopp. 35/A)
Alle 20.15. La Coop. Teatrale ePhorus in Un Re... musical magico di Alberto Mazzorini.
L'ORCHIO (Via Emilio Morosini, 16 - Tel. 582049)
Alle 9.30. La stalla sul comò di Aldo Giovannetti.
MARRONE AL PANTHON (Via Beato Angelico, 32 - Tel. 8319981)
Riposo.
TEATRO DELL'IDEA (Tel. 5127443)
L'invenzione di benefattore. Spettacolo per le scuole.
TEATRO DEI COCCI (Via Gelvini - Tel. 3581959)
Mattinata per le scuole. Petrucciolo di Dora e Pierluigi Manari.



Calcio

Si fa drammatica la situazione per cinque squadre piombate nella zona «inferi»

Fiorentina e Napoli: i perché della crisi

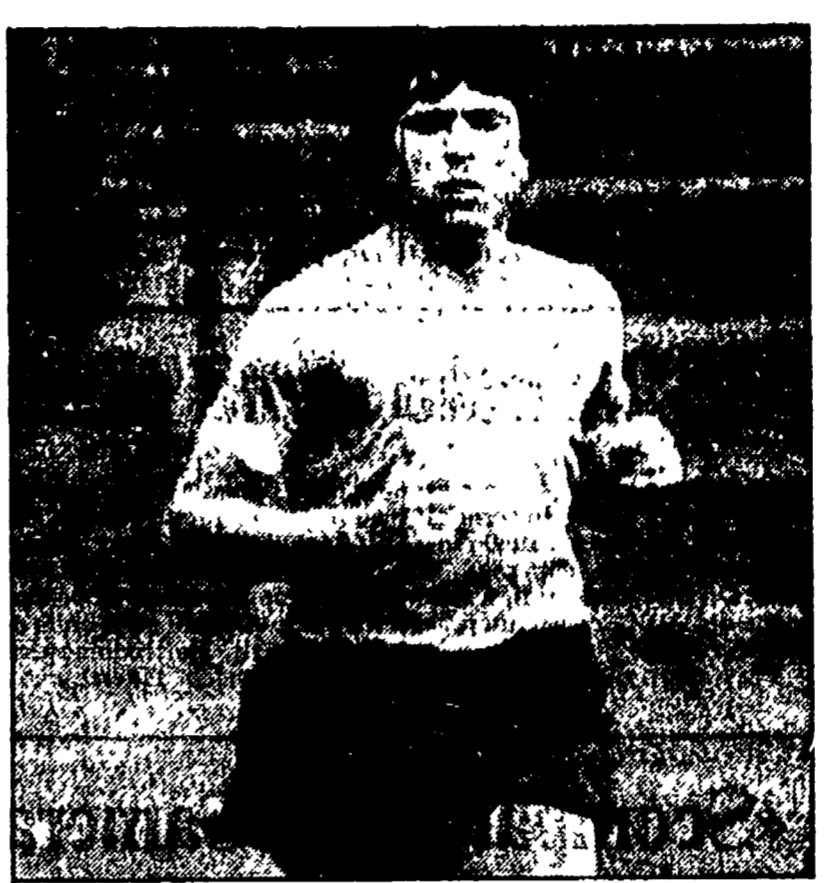
Il popolare detto «Chi troppo vuole nulla stringe» calza a pennello per l'Inter che, all'Olimpico, ha perso un'occasione d'oro per frenare la spettacolare corsa della Roma...

Ferruccio Valcareggi la vede così
Ancelotti legittima la forza della Roma



d'ora in avanti, dovrà essere sempre al meglio della condizione atletica e al massimo della concentrazione: il suo cammino, da qui in avanti, sarà coperto da numerosi trabocchetti...

Cessioni sbagliate, crisi di identità di Passarella
Pesaola chiamato a fare il «miracolo» - Grossi problemi anche per Avellino, Catanzaro e Cagliari



PASSARELLA non è ancora riuscito ad inserirsi nel gioco della Fiorentina

La maggior parte degli esperti del ramo calcistico assegna confini ben delimitati all'Italia del pallone: Nord, Centro e Sud. Di conseguenza ne configura anche i poteri economici e politici...

tra tutti i giocatori. Noi restiamo comunque convinti che Passarella debba essere utilizzato in modo diverso, alla stessa stregua cioè di quanto sta facendo Liedholm con Di Bartolomei...

A Leningrado
Leonardo David viene ora curato in Urss

MOSCA - Continua il peregrinare di Leonardo David, lo sfiorato sciatore azzurro rimasto vittima di un gravissimo incidente tre anni fa sulla pista di Lake Placid negli Stati Uniti...

Clagluna, allenatore della Lazio, fa progetti per la grande sfida

«Se battiamo il Milan siamo quasi in serie A»

Il tecnico, infastidito per qualche critica dopo l'incontro con la Reggina, dice: «Comunque è una partita come le altre e come le altre voglio prepararla» - Teme il gioco aereo dei rossoneri, ma non studierà tattiche speciali: «Sono loro che dovranno preoccuparsi di noi»

Dicono che il primato, l'ormai indiscusso, è l'imballabile di Roberto Clagluna. Si parla tanto in questi giorni di Orsi, di Manfredonia, di Giordano, di D'Amico e degli altri, ma di Roberto Clagluna, l'allenatore si parla poco...

Roma Per il calcio romano sarebbe proprio grosso. Questa volta sembra proprio la sua annata...



ROBERTO CLAGLUNA confida in un nuovo risultato positivo della Lazio contro il Milan

Curiosità della serie B
LA MEDIA INGLESE - Lazio +1, Milan -2, Catania, Cremonese, Como e Cavese -4, Arezzo -5, Lecce e Sambenedettese -6, Campobasso e Bologna -8, Atalanta, Varese e Palermo -9, Reggina, Pistoiese e Perugia -10, Bari, Foggia e Monza -11...

LA MEDIA INGLESE - Lazio +1, Milan -2, Catania, Cremonese, Como e Cavese -4, Arezzo -5, Lecce e Sambenedettese -6, Campobasso e Bologna -8, Atalanta, Varese e Palermo -9, Reggina, Pistoiese e Perugia -10, Bari, Foggia e Monza -11...

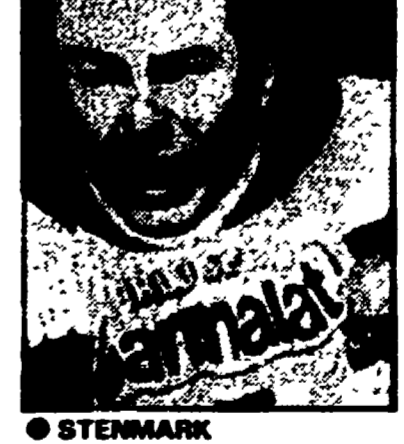
Sci

Le discriminazioni della Federazione

Donne fondiste stessa fatica metà quattrini

Oggi a Courmayeur il primo «duello» (Mahre-Stenmark) di slalom maschile

MALE - Manuela Di Centa e Maria Canins non hanno preso parte alla staffetta di ieri e alla gara era fatta apposta per procurare esperienza internazionale alle bambine della squadra...



MANUELA DI CENTA

Lo sci-alpinismo non è certo un'attività recente: già nel 1897 il grande pioniere Wilhelm Paulcke effettuò con quattro compagni la traversata in sci dell'Oberland Bernese in Svizzera, da Meiringen a Briga. L'entusiasmo e la decisione di questi signori erano veramente eccezionali e si univano a una fede senza misura nello sci e nella sua applicazione anche su terreni molto impegnativi...

Più in alto, via dalla pazza pista

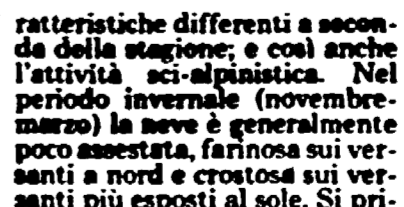
Lo sci-alpinismo, uno degli sport invernali meno pubblicizzati, sta conoscendo il suo piccolo boom - Il piacere di godersi la natura

salta, tutti gli sciatori indifferentemente erano costretti a praticare una forma di sci-alpinismo, cioè a salire con i propri mezzi con gli sci ai piedi per poi ridiscendere su neve non battuta...

tecniche che ideologica: lo sci di discesa si va sviluppando in modo autonomo (ed eccezionale) mentre gli alpini cosiddetti «puri» continuano a praticare lo sci-alpinismo per poter frequentare l'alta montagna anche d'inverno, con traversate ed ascensioni su tutti quei versanti che lo consentono...

nevi invernali così come sulle asperate nevi primaverili. Fino al boom di oggi, che vede una proliferazione di scuole e di istruttori di sci-alpinismo, accanto a un'attività sempre più sensibile alle pubblicazioni specifiche con proposte di itinerari, manuali e così via.

resterà differenti a seconda della stagione e così anche l'attività sci-alpinistica. Nel periodo invernale (novembre-marzo) la neve è generalmente puerile e favorisce sciatori amanti di nord e crociate sui versanti più esposti al sole. Si privilegiano quindi i pendii in ombra...



REMO MUSUMECI

«Cercheremo di imitare la

Sei milioni ai «13»

Le quote relative al concorso n. 17 del 12-12-82, sono le seguenti: Al 1030 +13 nel milione 342 mila lire; al 23946 +12, 272 mila lire.



